



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 29 dicembre 2021

# Rassegna Stampa

29-12-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	29/12/2021	17	Bollette, stangata da 1.200 euro a famiglia <i>Nicola Borzi</i>	4
GIORNALE	29/12/2021	8	Bollette, stangata da 1.200 euro l'anno = Caro bollette, mazzata da 1.200 euro <i>Pier Francesco Borgia</i>	5
LIBERO	29/12/2021	2	Un milione di tamponi in un solo giorno Le Regioni s'infuriano: limitarsi ai sintomatici <i>Alessandro Gonzato</i>	7
MANIFESTO	29/12/2021	2	L'atomo fuggente = La Confindustria appoggia la transizione atomica di Cingolani <i>Mauro Ravarino</i>	10
MATTINO	29/12/2021	5	Lavoro, avanza il SuperPass = Stretta contro Omicron SuperPass per lavorare <i>Alberto Gentili</i>	13
MESSAGGERO	29/12/2021	5	Super pass per lavorare = Stretta contro Omicron Super pass per lavorare <i>Alberto Gentili</i>	15
AVVENIRE	29/12/2021	7	Un'ordinanza sulle quarantene <i>Eugenio Fatigante</i>	17
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/12/2021	21	Stangata energia Aumenti in bolletta fino a 1.200 euro <i>Redazione</i>	19

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/12/2021	6	Imprese e sindacati: prorogare la Cig per almeno altre 13 settimane <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	29/12/2021	14	Batosta sulla spesa degli italiani <i>Monica Paternesi</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	29/12/2021	4	Un buco da 400 milioni nelle Camere di commercio = Crisi Camere di commercio ora servono 400 milioni <i>Claudio Reale</i>	22

## SICILIA POLITICA

SICILIA CALTANISSETTA	29/12/2021	1	Sinergia con Gela, Enna e Agrigento <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	29/12/2021	4	Effetto covid sull'isola delle vacanze Ma non basta la politica degli aiuti <i>Gerardo Marrone</i>	25
SICILIA CATANIA	29/12/2021	6	Dalla casa ai giovani alle auto così il nuovo "borsino" dei bonus = Casa dolce casa con i nuovi bonus <i>Mila Onder</i>	27
SICILIA CATANIA	29/12/2021	7	Nasce il marchio collettivo "Parco dell'Etna" <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	29/12/2021	8	Così i porti dell'Isola saranno decisivi per la strategia Ue <i>M. G.</i>	29
SICILIA CATANIA	29/12/2021	8	Il caro-bollette spaventa tutti l'Isola punta sull'idrogeno verde = L'idrogeno verde in Sicilia arriverà dalla rete del gas <i>Michele Guccione</i>	30
SICILIA CATANIA	29/12/2021	14	Il Fisco online manda in tilt gli uffici e i cittadini <i>Mimma Tonino Cocciuffa Morina</i>	32
SICILIA CATANIA	29/12/2021	34	Transizione ecologica, i fondi europei regionali sono l'occasione per la svolta storica dell'Italia <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	29/12/2021	39	Prendere al volo il treno della transizione digitale <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	6	Luce e gas, stangata da 770 a 1200 euro <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	6	Cig Covid in scadenza per 200mila lavoratori <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	6	Dall'edilizia al verde, alle televisioni Ecco tutti i bonus fiscali previsti dalla legge di Bilancio = Tutti i bonus previsti dalla manovra <i>Mila Onder</i>	37
GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	12	Formazione in azienda, pronti 14 milioni <i>Redazione</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	15	Il 2021 un unico calvario: la città spezzata in due <i>L. Ans.</i>	40

# Rassegna Stampa

29-12-2021

GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	15	<a href="#">Sul Ponte Corleone un mese di verifiche = Ponte Corleone, gennaio pieno di guai</a> <i>Luigi Ansaloni</i>	41
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/12/2021	1	<a href="#">Dal Pnrr 196 milioni per le periferie e al Comune assunti in 17</a> <i>Giuseppe Leone</i>	43
SICILIA RAGUSA	29/12/2021	17	<a href="#">Ragusa-Catania, spariti i fondi della Regione</a> <i>Michele Barbagallo</i>	44

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	9	<a href="#">Spread, segnali incoraggianti</a> <i>Redazione</i>	45
---------------------	------------	---	---	----

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	29/12/2021	4	<a href="#">Quarantena più breve e altre contromisure Oggi il governo decide = Quarantena più breve per i vaccinati</a> <i>Lorenzo Attianese</i>	46
---------------------	------------	---	---	----

## PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	29/12/2021	1	<a href="#">Formazione da 14 mln</a> <i>Antonio Giordano</i>	48
------------	------------	---	---	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/12/2021	2	<a href="#">Pa, la manovra sblocca i rinnovi contrattuali per 175mila dirigenti</a> <i>Gianni Trovati</i>	49
SOLE 24 ORE	29/12/2021	2	<a href="#">Pensioni, allarme per l'Ape sociale con le deroghe allargate = Ape sociale, la Ragioneria lancia l'allarme deroghe</a> <i>Marco Rogari</i>	50
SOLE 24 ORE	29/12/2021	4	<a href="#">Da gennaio otto strumenti contro le crisi d'impresa = Lavoro, otto strumenti per gestire le crisi aziendali</a> <i>Claudio Tucci</i>	52
SOLE 24 ORE	29/12/2021	4	<a href="#">Cdp, ciambella per 50 imprese non quotate tra edilizia e alimentare</a> <i>Laura Serafini</i>	54
SOLE 24 ORE	29/12/2021	4	<a href="#">Tavoli a quota 69, ma non è un successo pieno</a> <i>Carmine Fotina</i>	55
SOLE 24 ORE	29/12/2021	5	<a href="#">Il gasdotto Tap ha frenato del 10% i maxi rincari Serve più metano italiano = Gas, la Tap frena i prezzi del 10%</a> <i>Vincenzo Rutigliano</i>	56
SOLE 24 ORE	29/12/2021	15	<a href="#">Così il 2022 evidenzierà asimmetrie e possibilità = Un anno sul filo del rasoio: così il 2022 evidenzierà asimmetrie e possibilità</a> <i>Joseph E Stiglitz</i>	58
SOLE 24 ORE	29/12/2021	20	<a href="#">Industria lattiero casearia, l'export nel 2021 ha raggiunto livelli record</a> <i>Micaela Cappellini</i>	60
SOLE 24 ORE	29/12/2021	21	<a href="#">Hotel, nel 2021 camere vuote e ricavi dimezzati = Hotel, il 2021 è stato l'anno nero: camere vuote e ricavi dimezzati Confindustria alberghi</a> <i>Redazione</i>	62
SOLE 24 ORE	29/12/2021	29	<a href="#">Bonus edilizi, per i forfettari possibilità di sconti in fattura e cessione crediti = Per incapienti e forfettari bonus casa legati a sconto in fattura e cessione</a> <i>Luca De Stefani</i>	64
SOLE 24 ORE	29/12/2021	30	<a href="#">Dal 1 gennaio cambia Intrastat: addio al trimestrale per gli acquisti Ue = Negli acquisti intraUe eliminato il modello Intrastat trimestrale</a> <i>Benedetto Santacroce</i>	66
SOLE 24 ORE	29/12/2021	32	<a href="#">Con il 31 dicembre stop a incentivi ed ecotassa = Finiti gli incentivi auto Sparisce l'ecotassa</a> <i>Maurizio Caprino</i>	69
REPUBBLICA	29/12/2021	10	<a href="#">Petrolio, gas, rinnovabili Il 2022 sarà di emergenza = L'anno dei rincari dell'energia E il 2022 parte ancora in salita</a> <i>Luca Pagni</i>	70
REPUBBLICA	29/12/2021	11	<a href="#">Stangata sulle bollette del 40% Il governo studia interventi sul gas</a> <i>L. Pa.</i>	74
REPUBBLICA	29/12/2021	29	<a href="#">Buste paga più lente dell'inflazione Penalizzate le donne</a> <i>Raffaele Ricciardi</i>	75

# Rassegna Stampa

29-12-2021

STAMPA	29/12/2021	8	<a href="#">Manovra avanti con la fiducia ma c'è lo spettro dello spread = La manovra di Draghi</a> <i>Paolo Baroni</i>	77
MESSAGGERO	29/12/2021	8	<a href="#">La crescita dipenderà dal fattore inflazione</a> <i>Francesco Grillo</i>	79
MESSAGGERO	29/12/2021	12	<a href="#">La nuova Irpef che riduce le tasse ai redditi medi = Nuova Irpef più leggera sugli aumenti di stipendio Tasse giù ai redditi medi</a> <i>Luca Cifoni</i>	80

## EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	29/12/2021	32	<a href="#">Una difesa dall'inflazione</a> <i>Luca Ricolfi</i>	82
------------	------------	----	---	----

**RINCARI** DOMANI L'AUMENTO: +61% GAS; +45% LUCE. OGGI DRAGHI-CINGOLANI PER CERCARE UN RIMEDIO

# Bollette, stangata da 1.200 euro a famiglia

## PREZZI ALLE STELLE

**» Nicola Borzi**

La stangata sui prezzi dell'energia, complici il rincaro del gas naturale per l'aumento della domanda nella ripresa post-pandemia e l'utilizzo delle esportazioni di metano come arma strategica da parte della Russia, sta per abbattersi di nuovo sulle famiglie e le imprese italiane con il rischio di una paralisi di intere filiere produttive. A gran voce le associazioni dell'industria e praticamente tutti i partiti chiedono al governo di rafforzare le misure di contrasto, che vedono lo stanziamento di 3,8 miliardi per far fronte al rincaro delle bollette nel primo trimestre del prossimo anno. Stando a quanto filtra, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani potrebbe parlarne già oggi con il premier Mario Draghi in un summit informale a Palazzo Chigi.

In attesa dei dati ufficiali che l'Autorità per l'energia il gas e l'ambiente dovrebbe comunicare domani, Nomisma Energia prevede rincari nell'ordine dei 700-1.200 euro l'anno in più a famiglia. Al netto degli interventi del governo,

il *think tank* bolognese prevede un aumento del 61% per il gas e del 45% per l'elettricità, mentre con gli interventi governativi per ora annunciati e la ripetizione di quelli già erogati (5 miliardi) l'aumento sarà del 40% per il gas e del 28% per l'elettricità, con una spesa di 770 euro in più a famiglia. Comunque troppo.

Il caro energia impatterà anche sull'inflazione, sull'industria e sui servizi. Il 21 dicembre i prezzi dell'elettricità registrati ad Amsterdam hanno segnato il record storico di 180,267 euro per megawattora (MWh): il decuplo rispetto a un anno fa, il doppio da inizio mese. Secondo il Gestore del mercato elettrico, nella settimana dal 20 al 26 dicembre il prezzo medio di acquisto dell'elettricità è cresciuto del 5,1% rispetto alla precedente. I rialzi hanno spinto molti Paesi a usare le proprie riserve nel tentativo di calmierare i prezzi. A metà settembre Ubs stimava che gli stoccaggi in Europa fossero al 71% contro l'86% che in media si registra in quel periodo. Al confronto, negli Stati Uniti il prezzo del gas è 6-7 volte inferiore.

Intanto i prezzi restano elevatissimi, nonostante i recenti ribassi per quello *future* del gas, e molti analisti ritengono insufficienti le cifre già messe in campo e programmate dal governo. La manifattura italiana fronteggia il drammatico rincaro, principalmente sui settori ad alta intensità energetica: acciaio, carta, cemento, ceramica,

chimica, vetro e calce sono a rischio stop proprio mentre gli ordini sono ai massimi degli ultimi anni, ben oltre i livelli pre-pandemia.

Così è a rischio la sopravvivenza di molte imprese, la ripresa stessa e l'occupazione. Questo il grido d'allarme delle industrie energivore lanciato in una conferenza stampa alla Fonderia di Torbole, in provincia di Brescia. Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, è tornato a chiedere misure di sostegno e di rivedere la strategia nazionale sull'energia per "ripensare al nucleare pulito, come proposto" dal ministro Cingolani "visto che la Francia e altri 13 Paesi Ue hanno centrali atomiche".

Tutta la politica così va in *pressing*: la Lega ha annunciato la presentazione delle sue proposte, il responsabile economico del Pd Aurelio Misiani chiede che il governo aumenti le risorse programmate, stessa richiesta dal coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani che chiede di tagliare tasse e accise alle imprese "finché i prezzi non saranno tornati alla normalità".

**LA CORSA E L'ALLARME IMPRESE****3,8 MLD**

**IN MANOVRA**  
È la cifra stanziata dal governo per calmierare i maxi rincari delle bollette previste per il primo trimestre 2022. Intervento simile (e sempre parziale) è stato già fatto la scorsa estate

**Il gas al rialzo traina l'elettricità**

Peso: 28%

**RINCARI PER LE FAMIGLIE PER IL BOOM DELL'ENERGIA**

# Bollette, stangata da 1.200 euro l'anno

*La stima Nomisma, Tajani: stoccaggio unico per l'Ue***Pier Francesco Borgia**

■ Nel 2022 il costo dell'energia peserà sulle famiglie per 1.200 euro in più rispetto al 2021. Questa la proiezione effettuata dai ricercatori di Nomisma. Un aumento che dovrebbe essere mitigato dalle recenti misure del governo.

Palazzo Chigi ha messo sul piatto oltre otto miliardi (3,5 nell'ultimo decreto), pari a un costo finale di 770 euro a famiglia. Antonio Tajani (Fi): ora stoccaggio unico Ue. a pagina 8

# Caro bollette, mazzata da 1.200 euro

*I rincari per ogni famiglia nel 2022. Tajani: stoccaggio a livello Ue, come per i vaccini***Pier Francesco Borgia**

■ Nel 2022 il costo dell'energia peserà sulle famiglie per 1.200 euro in più rispetto al 2021. Questa la proiezione effettuata dai ricercatori di Nomisma. Un aumento che dovrebbe essere mitigato dalle recenti misure del governo. Palazzo Chigi ha messo sul piatto oltre otto miliardi (3,5 nell'ultimo decreto). Un argine che porterebbe, secondo le proiezioni statistiche ad abbassare il «caro bollette» a 770 euro a famiglia. L'Osservatorio nazionale di Federconsumatori fornisce stime abbastanza simili. Le tensioni sui beni energetici, iniziate nella parte finale del 2020 e in un primo tempo considerate transitorie in quanto attribuite alla ripresa della domanda, si sono fatte, negli ultimi mesi, sempre più intense, con un impatto rilevante sia sui conti delle famiglie sia delle imprese. Se nel 2020 le famiglie italiane hanno speso in media 1.320 euro per le spese per energia elettrica e gas (pari al 4,7% della spesa totale annuale), la spesa è salita a 1.523 euro nel 2021 con un aumento di oltre 200 euro. Ancora più difficile appare la situazione in prospettiva: nel 2022 questa cifra dovrebbe salire a quasi 1.950 euro (+426 euro rispetto al

2021), arrivando a rappresentare il 6,1% dei consumi.

Poi c'è il paradosso segnalato da molti economisti e spiegato a chiare lettere dall'ufficio studi di Confcommercio. Se anche vengono sgonfiati i prezzi del gas l'emergenza resta visto che a causa del caro-bollette molte imprese minacciano di non riaprire i battenti dopo Capodanno. Soprattutto la manifattura, che per funzionare ha bisogno di grandi quantità di energia. Sarebbe un clamoroso autogol visto che, per la prima volta da molti anni, il portafoglio ordini è pieno. Secondo Confcommercio le imprese dovranno sostenere un aumento dei costi pari al 40% che inevitabilmente si scaricheranno sui prezzi finali alimentando l'inflazione. Se poi aggiungiamo il fatto che le importazioni italiane tramite gasdotto ammontano a 53,5 miliardi di metri cubi, che rappresentano l'81% delle importazioni totali, gli elementi per la «tempesta perfetta» ci sono tutti.

Per evitarla bisogna fare come si è fatto con i vaccini. A suggerirlo è il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani. L'idea è quella di creare a livello europeo un meccanismo comune di acquisto



Peso: 1-6%, 8-41%

e stoccaggio del gas, di modo da avere sempre a disposizione riserve e calmierare i prezzi, sottraendoli ad eventuali interruzioni di forniture o rialzi improvvisi», prosegue. «Un grande continente come l'Europa - spiega l'azzurro - deve lavorare per costruire una politica energetica comune, integrata e moderna». Al governo italiano intanto Tajani chiede di tagliare le accise e calmierare i prezzi delle bollette fino a che non si stabilizza il mercato. Stessa richiesta avanzata anche da

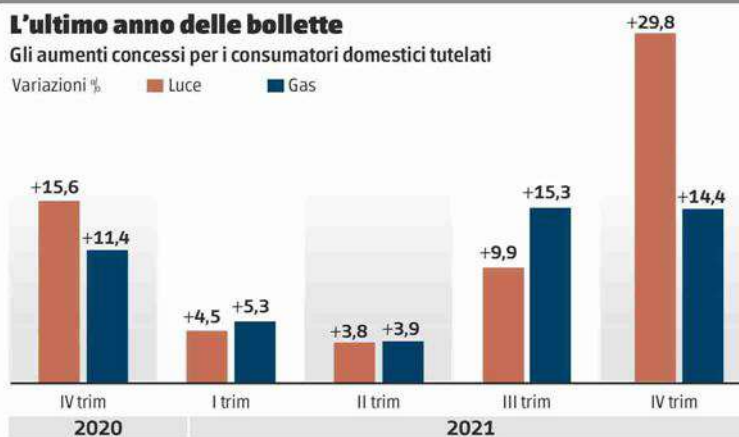
Confindustria, per voce del suo presidente Carlo Bonomi, e dal responsabile economico del Pd, Antonio Misiani. Mentre la Lega ha già annunciato che nei prossimi giorni presenterà un piano per tagliare le accise e aumentare (almeno in questo frangente) l'estrazione di gas.

## DATI ALLARMANTI

### L'ultimo anno delle bollette

Gli aumenti concessi per i consumatori domestici tutelati

Variazioni % ■ Luce ■ Gas



### Il caro energia

SPESA MEDIA ANNUALE DI UNA FAMIGLIA ITALIANA

	2020	2021	2022
BOLLETTE	1.320,96	1.523,07	1.949,53
SPESA COMPLESSIVA PER I CONSUMI	27.938,76	29.894,47	32.136,56
Quanto pesa l'energia sul bilancio familiare	4,7%	5,1%	6,1%

### Imprese



FONTE: Arera - Confcommercio

L'EGO - HUB



Peso: 1-6%, 8-41%



# Boom di contagi: 78mila

## Un milione di tamponi in un solo giorno

### Le Regioni s'infuriano: limitarsi ai sintomatici

Record in Lombardia (30mila positivi), Lazio e Piemonte. I governatori vogliono azzerare la quarantena per gli immunizzati. Oggi arriva il parere del Cts

#### ALESSANDRO GONZATO

■ Gli italiani positivi al Covid sono 598.856. Ipotizzando che ciascuno abbia avuto 5-6 "contatti stretti", ed è una stima al ribasso considerando cene e pranzi natalizi - ci sono poi i contatti coi colleghi sul lavoro - significa che tra quarantena e isolamento fiduciario gli italiani bloccati a casa sono circa 3 milioni, di cui (statistiche alla mano) il 70% è negativo e il 90% di questi è vaccinato. Un numero ufficiale non esiste, e comunque con 700-800 mila tamponi al giorno (ieri un milione, mai così tanti) sarebbe impossibile tenerlo aggiornato: l'app Immuni fece fiasco quando il ritmo era 4-5 volte inferiore. Ma è scontato che il numero di persone costrette a casa crescerà a dismisura visto che i modelli matematici dicono che a breve avremo oltre 100 mila contagi quotidiani (ieri 78.313 - 202 i morti), e dun-

que se le regole della quarantena non verranno cambiate - come Libero ha chiesto per primo - in un amen gli isolati saranno 6-7 milioni (5 milioni di sani, circa), come le popolazioni di Croazia e Slovenia messe assieme. Cinque milioni sono gli abitanti del Veneto, il cui governatore, Luca Zaia, ha posto una questione finora trascurata, ossia la possibilità che finiscano tamponi e reagenti («i mercati ci dicono questo»), e affermato che sì, in caso di contatto stretto «bisogna mettere in quarantena i positivi, ma non i vaccinati (negativi, ndr), soprattutto quelli che hanno già ricevuto la terza dose». In Veneto cresce il numero dei contagiati ma diminuiscono i ricoveri.

#### RAFFREDDORIZZANDO

«Risulta anche a noi che la variante Omicron si stia "raffreddorizzando" sui vaccinati rispetto alla Delta (ne ha parlato al *Corriere* Guido Silvestri, professore alla Emory University di Atlanta, ndr)», ha spiegato Zaia, «perché con oltre 7 mila

contagiati in un giorno, cifra mai raggiunta, abbiamo un terzo delle ospedalizzazioni dell'anno scorso». Di quarantena ha parlato anche il governatore della Sicilia, Nello Musumeci: «È giusto che chi si è fatto somministrare la terza dose abbia il diritto di muoversi con più facilità, altrimenti il Paese si blocca».

Oggi, alle 9,30, si riunisce la Conferenza delle Regioni. Alle 11 il Comitato tecnico-scientifico, e a seguire il Consiglio dei ministri: in giornata, dunque, ci saranno novità. Diverse le ipotesi: è trapelata la possibilità di ridurre da 7 a 5 i giorni di isolamento per i vaccinati con 3 dosi negative, ma la maggioranza dei governatori sono con-





trari perché, sostengono, non cambierebbe niente. Al momento, per i non vaccinati, la quarantena dura 10 giorni.

### NEGATIVI ESENTATI

La maggior parte delle Regioni vorrebbero eliminare l'isolamento per i negativi asintomatici che hanno ricevuto la terza dose e tenerla a 5 giorni per chi è stato vaccinato 2 volte da meno di 4 mesi.

Altro scenario, stavolta per i positivi: alcuni governatori, alla luce della minor aggressività della variante, chiedono che la quarantena di 10 giorni termini senza tampone qualora negli ultimi 3 non ci siano più sintomi. Si è parlato anche di ridurre da 7 a 3 i giorni di isolamento per i vaccinati con terza

dose negativi, ma il Cts è nettamente contrario. La comunità scientifica è divisa. Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità di Statistica medica ed epidemiologica del Campus bio-medico di Roma, sostiene che è «un azzardo» scendere sotto i 5: «Omicron ha un'incubazione di 2-3 giorni e la trasmissione avviene nei 2 prima dei sintomi e nei 2-3 giorni successivi». Il virologo Fabrizio Pregliasco, del «Galeazzi» di Milano, sostiene che «comunque la quarantena va ridotta».

Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, evidenzia che negli Usa l'isolamento dei positivi asintomatici è stato accorciato a 5 giorni (niente quaran-

tena per chi ha avuto un contatto con un positivo ma con terza dose), preannuncia cambiamenti pure in Italia, ma invoca «prudenza». Aggiunge: «Omicron è molto più rapida nel ciclo all'interno del corpo, quindi è sensato ridurre sia quarantena e isolamento». È possibile che il compromesso tra Regioni e governo sia la revisione del concetto di «contatto stretto». Fonti di Palazzo Chigi parlano di deroghe e riduzioni dei tempi per gli operatori sanitari venuti a contatto, fuori dall'ambito lavorativo, con positivi. A opporsi ai cambiamenti finora è stato soprattutto il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Oggi verrà anche affrontata la possibilità di introdurre l'obbligo vaccinale (il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi sollecita: «È ancora in tempo») o di estenderlo ad altre categorie. In Toscana, da dove il governatore Dem Eugenio Giani chiede «il lockdown per i non vaccinati», da oggi per accertare la positività basterà il test rapido: niente molecolare. Il rapido basterà anche per stabilire la fine della quarantena. Scusate: ma i tamponi rapidi non erano inaffidabili?

### LUCA ZAIA

«Con 7mila contagiati abbiamo un terzo delle ospedalizzazioni»  
Regione Veneto

### NELLO MUSUMECI

«Chi ha fatto la terza dose ha diritto di muoversi con facilità»  
Regione Sicilia



Luca Zaia, governatore della regione Veneto (LaPresse)



Peso: 2-46%, 3-5%

**LA SITUAZIONE**136.955  
Deceduti5.020.601  
Guariti**ATTUALMENTE  
POSITIVI**10.089  
Ricoverati  
con sintomi1.145  
in terapia  
intensiva587.622  
in isolamento  
domiciliare150.191  
Lombardia1.379  
Valle d'Aosta47.896  
Piemonte11.523  
Liguria36.135  
Toscana56.051  
Lazio5.896  
Sardegna46.314  
Campania32.143  
Sicilia12.032  
Calabria4.557  
Trento4.727  
Bolzano9.051  
Friuli Venezia Giulia75.971  
Veneto59.372  
Emilia Romagna7.013  
Marche11.091  
Umbria9.893  
Abruzzo550  
Molise13.880  
Puglia3.191  
Basilicata**NELLE ULTIME 24 ORE**Nuovi casi **+61.352**Tamponi **+1.034.677**In terapia intensiva **+19**Positivi **+78.313**Decessi **+202****ISOLAMENTO DOMICILIARE****TOTALE**  
**587.622** **+60.967**  
**(+56,8%)**

Lombardia	148.300	+26.146
Veneto	74.756	+4.272
Lazio	54.891	+2.617
E. Romagna	57.974	+1.598
Piemonte	46.686	+5.682
Sicilia	31.370	+2.244
Toscana	35.535	+3.831
Marche	6.759	+178
Liguria	10.974	+986
Trentino A.A.	9.064	+739
Campania	45.745	+5.987
Friuli V.G.	8.742	+221
Abruzzo	9.709	+470
Calabria	11.713	+906
Puglia	13.659	+1.658
Sardegna	5.748	+278
Umbria	10.979	+2.574
Molise	530	+19
Valle d'Aosta	1.348	+146
Basilicata	3.140	+415

L'EGO - HUB

FONTE: Ministero della Salute - ISS, ore 18 del 28 dicembre



Peso: 2-46%, 3-5%



La centrale nucleare di Grohnde in Bassa Sassonia foto di Julian Stratenschulte/Ap

La Germania dice addio al nucleare, entro Capodanno verranno scollegate le prima tre centrali. Ma resta l'enorme nodo delle scorie. E mentre l'Europa litiga sulla tassonomia verde, in Italia Confindustria sostiene la «transizione atomica» di Cingolani. Salvini si accoda **pagine 2,3**



# L'atomo fuggente

## L'ATOMO FUGGENTE



Peso:1-38%,2-40%,3-3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# La Confindustria appoggia la transizione atomica di Cingolani

*Il presidente degli imprenditori italiani rilancia l'energia nucleare, Salvini si accoda e il ministro considera «concluso il suo lavoro»*

MAURO RAVARINO

■ I nuclearisti gonfiano il petto per un fine anno «atomico», nel senso della propaganda. Da Bonomi a Salvini è tutto un gran parlare di «nucleare da rilanciare». A spianare loro la strada è stato, in queste settimane, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che si è espresso favorevolmente all'inserimento dell'energia atomica nella tassonomia europea verde e, più recentemente, ha dichiarato al *Financial Times* di non essere «un fan del nucleare ma dell'innovazione», precisando, però, che l'Italia dovrebbe considerare di ripristinarlo.

**HA APERTO IL CAMPO** e ora riterrebbe il suo lavoro finito. Una frase sibillina riportata dalla *Staffetta quotidiana*, storico quotidiano delle fonti di energia, che l'ha incoronato uomo dell'anno. «Abbiamo centrato gli obiettivi posti da Draghi prima del compimento dell'anno. Ora – ha sottolineato Cingolani – c'è un problema di implementazione. E questa fase non ha bisogno di uno con il mio profilo». Gli obiettivi, a cui si riferisce, sono la scrittura del Pnrr, la costruzione di una nuova struttura ministeriale e il capitolo semplificazioni. Risultati che, se si parla di transizione ecologica, hanno fortemente deluso le associazioni ambientaliste da Legambiente a Greenpeace al Wwf. Basti pensare alle ulti-

me dichiarazioni di Cingolani sul «tornare a estrarre gas» per «tagliare la bolletta», a testimonianza di un indissolubile legame con i combustibili fossili.

**UN OBIETTIVO RAGGIUNTO** è stato quello di aver riaperto la questione nucleare, come ai tempi del quarto governo Berlusconi. Tutto ciò nonostante le sonore bocciature ai referendum abrogativi del 1987 e del 2011 e il fatto di non aver ancora compiuto i conti con le scorie radioattive della breve stagione nucleare italiana.

Ieri, alla gran cassa nuclearista si è aggiunta la posizione del presidente di *Confindustria* Carlo Bonomi secondo cui «sul tema energia paghiamo tutta una serie di stop di stampo ideologico che hanno solo rimandato nel tempo i problemi» e per questo motivo «bisogna ripensare al nucleare pulito, come proposto dal ministro Cingolani visto, tra l'altro, che la Francia e altri 13 Paesi della Ue hanno centrali atomiche», ha detto al *Messaggero*. «Ci sono – ha aggiunto Bonomi – progetti internazionali già avviati per tecnologie nucleari più sicure e penso che anche l'Italia dovrebbe parteciparvi». Coglie la palla al balzo Matteo Salvini, che annuncia la proposta della Lega al governo per prevedere nel Piano nazionale per la sicurezza energetica, oltre alle rinnovabili, anche «maggiore produzione di gas e, soprattutto, il ritorno al-

la ricerca sul nucleare pulito e sicuro di ultima generazione», perché «l'Italia deve sfruttare ogni mezzo per abbassare, oggi e in futuro, i costi delle bollette».

**NON LA PENSA COSÌ** Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia che, proprio ieri, ha fornito le previsioni dei rincari delle bollette di gas ed elettricità, con un aumento tra 770 e 1.200 euro a famiglia nel 2022: «Ci sono stati due referendum – dice, a proposito dell'idea del nucleare come soluzione – e soprattutto c'è un problema di fondo che è sempre stata l'incapacità dell'Italia di gestire sistemi complessi, come invece ad esempio sa fare la Francia, dovremmo essere onesti e riconoscere che non ce la faremmo».

**La propaganda nuclearista** non ama soffermarsi sulla questione scorie. Un problema ancora senza soluzione e sui cui ritardi hanno pesato anche i reiterati tentativi di ritornare al nucleare. Il 15 dicembre la Sogin, la società che si occupa dello smantellamento degli impianti, ha pubblicato gli atti del seminario nazionale sul progetto di Deposito Nazionale e Parco Tecnologico e sulla Cnapi, la carta nazionale delle 67 aree potenzialmente idonee, sparse tra 7 regioni italiane: Basilicata, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana. Svoltosi dal 7 settembre al 24 novembre, ha rappresentato il primo momento di confronto pubblico



sul tema. Vi hanno partecipato istituzioni, enti locali, associazioni, comitati, organizzazioni datoriali e sindacali e singoli cittadini. Difficile dai documenti trovare una sintesi o intravedere una disponibilità dei territori. Con la pubblicazione, ha preso avvio la seconda fase della consultazione. Nel corso di questo periodo, che si concluderà il prossimo 14 gennaio, possono

essere inviate eventuali altre osservazioni e proposte tecniche finalizzate alla predisposizione della Carta nazionale aree idonee (Cnai). Dopo la pubblicazione della Cnai, le Regioni e gli enti locali potranno esprimere le proprie manifestazioni d'interesse, non vincolanti.

*Sul tema energia paghiamo una serie di stop di stampa ideologico che hanno solo rimandato nel tempo i problemi. Bisogna ripensare al nucleare* **Carlo Bonomi**

*Sogin pubblica gli atti del confronto con i comuni sul deposito nazionale delle scorie. Il sito ancora non c'è*

*L'enorme nodo da sciogliere rimane l'«Endlager» per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi*



Flash-mob di Legambiente Ansa



Al'interno della centrale di Brokdorf in dismissione foto Ap



Peso: 1-38%, 2-40%, 3-3%

# Lavoro, avanza il SuperPass

► Record di contagi (78mila in Italia e 7100 in Campania), il governo studia una nuova stretta In azienda e in ufficio solo chi è vaccinato. Brunetta pronto ad accelerare, no di Lega e M5S

Nel Consiglio dei ministri di oggi si discuterà dell'obbligo vaccinale. Da stabilire se il vaccino sarà imposto a tutti i cittadini oppure se l'esecutivo sceglierà una strada già esplorata prima di Natale: l'estensione del Super Green pass (ottenuto dopo il vaccino o la guarigione dal Covid) a tutto il mondo del lavoro, autonomi compresi. Il ministro Brunetta pronto ad accele-

rare, no di Lega e M5s. Ma preoccupa tutti l'avanzata dei contagi: ieri ancora un record: 78mila in Italia, 7100 in Campania.

**Gentili, Mautone**  
e servizi da pag. 2 a 5

## Le mosse di Palazzo Chigi

# Stretta contro Omicron «SuperPass per lavorare»

► Oggi in Cdm la proposta di Brunetta: Qr code rinforzato per privato e pubblico  
► La spinta di Bonomi (Confindustria) Sì da Speranza e Pd, contrari Lega e M5S

### IL RETROSCENA

**ROMA** L'impennata dei contagi trascinati dall'avanzata della variante Omicron, che sta stracciando ogni record da inizio pandemia, spinge il governo ad accelerare. Tant'è che già nel Consiglio dei ministri di oggi, su iniziativa del responsabile della Funzione pubblica Renato Brunetta, si discuterà dell'obbligo vaccinale. Da stabilire se il vaccino sarà imposto a tutti i cittadini oppure, com'è molto più probabile, se l'esecutivo guidato da Mario Draghi sceglierà una strada già esplorata prima di Natale e più accettabile per Lega e 5Stelle: l'estensione del Super Green pass (ottenuto dopo il vacci-

no o la guarigione dal Covid) a tutto il mondo del lavoro, autonomi compresi. Da capire inoltre se una decisione verrà assunta oggi, o se invece sarà presa subito dopo Capodanno come suggeriscono diverse fonti di governo.

L'obbligo vaccinale erga omnes è invocato dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, dai sindacati ed è sostenuto dai ministri Roberto Speranza (Salute), Andrea Orlando (Lavoro). Lo stesso Draghi prima a settembre, poi il 22 dicembre durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno, aveva benedetto la misura: «L'obbligo vaccinale resta sempre sullo sfondo, non è stato mai escluso. Ne valuteremo l'estensione ad altre categorie in tempi brevissimi».

Ecco il bivio di fronte al governo: estendere il Super Green pass all'intero mondo del lavoro, magari partendo dal pubblico impiego

(già vale per alcune categorie come il personale sanitario e scolastico, le forze dell'ordine, i militari e gli operatori delle Rsa), oppure imporre l'obbligo del vaccino a tutti i cittadini. La decisione verrà presa «in base ai dati e tenendo conto delle sensibilità dei partiti di maggioranza», dice un'alta fonte di governo, «Lega e 5Stelle frenano, ma una determinazione verrà sicuramente assunta non più tar-



Peso: 1-10%, 5-40%



di di inizio gennaio».

Al momento l'ipotesi più accreditata è che Draghi imbocchi la seconda strada. Per due ragioni. La prima: impedire a dipendenti e autonomi di andare a lavoro con il tampone (attualmente per lavorare basta il Green pass base che si ottiene anche senza vaccino) spingerebbe a vaccinarsi una fetta importante di popolazione. Sono ancora 3,1 milioni i cittadini tra i 30 e i 59 anni che non hanno fatto neppure una dose. La seconda ragione: già nell'ultima riunione di governo, quella in cui è stato varato il "decreto festività", era stato analizzato a lungo un provvedimento sull'obbligo vaccinale per i 25 milioni di lavoratori (autonomi inclusi). Brunetta aveva suggerito di cominciare dai dipendenti pubblici in modo «da dare l'esempio», per passare successivamente al

settore privato e agli autonomi. Poi, di fronte alle obiezioni di Lega e 5Stelle, Draghi aveva deciso di rinviare: «Completeremo l'istruttoria a gennaio, dopo un nuovo incontro con le parti sociali, anche in ragione dell'evoluzione dell'epidemia».

#### LA SPINTA DI FI E PD

Ebbene, ora che Omicron brucia giorno dopo giorno tutti i record (ieri 78.313 nuovi positivi e 202 morti), si procede con maggiore velocità e determinazione. Anche perché, come osserva Brunetta, «il sistema dei tamponi non regge, le strutture sanitarie e le farmacie sono allo stremo e le code per i test sono un luogo di contagio». Meglio, molto meglio, spingere vaccini e terze dosi. Così il ministro della Funzione pubblica mette a verbale: «Aspiro al Super Green pass

per tutto il mondo del lavoro e quindi alla vaccinazione obbligatoria per tutti i lavoratori privati, pubblici e autonomi. Credo ci arriveremo presto». E il Pd con Francesco Boccia offre sponda: «Abbiamo sempre chiesto il massimo rigore possibile, ma in maggioranza ci sono partiti che per troppo tempo hanno strizzato l'occhio a negazionisti e No vax, salvo poi essere smentiti dalla realtà». Chiaro il riferimento a Matteo Salvini e, in parte, a Giuseppe Conte.

Il governo di certo non imporrà invece il lockdown per i No vax. Questo perché si ritiene di averlo già introdotto di fatto con il Super Green pass in zona bianca perfino per prendere un caffè al bar, oltre a cinema, teatri, ristoranti, palestre e piscine etc.

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IPOTESI DI ESTENDERE LA MISURA A TUTTI I CITTADINI MA PREVALE LA STRADA DEL SUPER PASS IN AZIENDE E UFFICI



### IN FRANCIA 180MILA CASI È IL RECORD ASSOLUTO

La Francia travolta dai contagi. Nelle ultime 24 ore, e subito dopo la stretta del governo sul SuperPass, si sono registrati 180 mila casi, nuovo record assoluto

## Sul Mattino



La pagina del Mattino con l'intervista a Bonomi nella quale il capo di Confindustria chiede l'obbligo vaccinale



Peso: 1-10%, 5-40%



# «Super pass per lavorare»

► In Cdm arriva la proposta di Brunetta sull'obbligo di vaccino. Contagi a quota 78mila  
Il Cts decide sulle quarantene di 5 giorni. Le Regioni: abolitele per chi ha la terza dose

ROMA L'impennata dei contagi (a quota 78 mila) spinge il governo ad accelerare. Tant'è che già nel Consiglio dei ministri di oggi, su iniziativa del responsabile della Funzione pubblica Renato Brunetta, si discuterà dell'obbligo vaccinale. Il primo obiettivo è comunque quello di arrivare al Super pass obbligatorio per tutti i lavoratori, pubblici e privati. Al Cts si discuterà

del taglio delle quarantene da 7 a 5 giorni. Le Regioni: abolitele per chi ha la terza dose.

Gentili, Marzi, Pierantozzi e Pirone da pag. 2 a pag. 7

## La strategia di Palazzo Chigi

# Stretta contro Omicron

# «Super pass per lavorare»

► Oggi in Cdm la proposta di Brunetta:

Qr code rinforzato per privato e pubblico

► La spinta di Bonomi (Confindustria)

Sì da Speranza e Pd, scettici Lega e M5S

### IL RETROSCENA

ROMA L'impennata dei contagi trascinati dall'avanzata della variante Omicron, che sta stracciando ogni record da inizio pandemia, spinge il governo ad accelerare. Tant'è che già nel Consiglio dei ministri di oggi, su iniziativa del responsabile della Funzione pubblica Renato Brunetta, si discuterà dell'obbligo vaccinale. Da stabilire se il vaccino sarà imposto a tutti i cittadini oppure, com'è molto più probabile, se l'esecutivo guidato da Mario Draghi sceglierà una strada già esplorata prima di Natale e più accettabile per Lega e 5Stelle: l'estensione del Super Green pass (ottenuto dopo il vacci-

no o la guarigione dal Covid) a tutto il mondo del lavoro, autonomi compresi. Da capire inoltre se una decisione verrà assunta oggi, o se invece sarà presa subito dopo Capodanno come suggeriscono diverse fonti di governo.

L'obbligo vaccinale erga omnes è invocato dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, dai sindacati ed è sostenuto dai ministri Roberto Speranza (Salute), Andrea Orlando (Lavoro). Lo stesso Draghi prima a settembre, poi il 22 dicembre durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno, aveva benedetto la misura: «L'obbligo vaccinale resta sempre sullo sfondo, non è stato mai escluso. Ne valuteremo l'estensione ad altre categorie in tempi brevissimi».

Ecco il bivio di fronte al governo: estendere il Super Green pass all'intero mondo del lavoro, magari partendo dal pubblico impiego

(già vale per alcune categorie come il personale sanitario e scolastico, le forze dell'ordine, i militari e gli operatori delle Rsa), oppure imporre l'obbligo del vaccino a tutti i cittadini. La decisione verrà presa «in base ai dati e tenendo conto delle sensibilità dei partiti di maggioranza», dice un'alta fonte di governo, «Lega e 5Stelle frenano, ma una determinazione verrà sicuramente assunta non più tar-



Peso: 1-10%, 5-31%





di di inizio gennaio».

Al momento l'ipotesi più accreditata è che Draghi imbocchi la seconda strada. Per due ragioni. La prima: impedire a dipendenti e autonomi di andare a lavoro con il tampone (attualmente per lavorare basta il Green pass base che si ottiene anche senza vaccino) spingerebbe a vaccinarsi una fetta importante di popolazione. Sono ancora 3,1 milioni i cittadini tra i 30 e i 59 anni che non hanno fatto neppure una dose. La seconda ragione: già nell'ultima riunione di governo, quella in cui è stato varato il "decreto festività", era stato analizzato a lungo un provvedimento sull'obbligo vaccinale per i 25 milioni di lavoratori (autonomi inclusi). Brunetta aveva suggerito di cominciare dai dipendenti pubblici in modo «da dare l'esempio», per passare successivamente al

settore privato e agli autonomi. Poi, di fronte alle obiezioni di Lega e 5Stelle, Draghi aveva deciso di rinviare: «Completeremo l'istruttoria a gennaio, dopo un nuovo incontro con le parti sociali, anche in ragione dell'evoluzione dell'epidemia».

#### LA SPINTA DI FI E PD

Ebbene, ora che Omicron brucia giorno dopo giorno tutti i record (ieri 78.313 nuovi positivi e 202 morti), si procede con maggiore velocità e determinazione. Anche perché, come osserva Brunetta, «il sistema dei tamponi non regge, le strutture sanitarie e le farmacie sono allo stremo e le code per i test sono un luogo di contagio». Meglio, molto meglio, spingere vaccini e terze dosi. Così il ministro della Funzione pubblica mette a verbale: «Aspiro al Super Green pass

per tutto il mondo del lavoro e quindi alla vaccinazione obbligatoria per tutti i lavoratori privati, pubblici e autonomi. Credo ci arriveremo presto». E il Pd con Francesco Boccia offre sponda: «Abbiamo sempre chiesto il massimo rigore possibile, ma in maggioranza ci sono partiti che per troppo tempo hanno strizzato l'occhio a negazionisti e No vax, salvo poi essere smentiti dalla realtà». Chiaro il riferimento a Matteo Salvini e, in parte, a Giuseppe Conte.

Il governo di certo non imporrà invece il lockdown per i No vax. Questo perché si ritiene di averlo già introdotto di fatto con il Super Green pass in zona bianca perfino per prendere un caffè al bar, oltre a cinema, teatri, ristoranti, palestre e piscine etc.

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IPOTESI DI ESTENDERE LA MISURA A TUTTI I CITTADINI MA PREVALE LA LINEA DI LIMITARLA ANCORA AD AZIENDE E UFFICI**

### Sul Messaggero



**Il leader di Confindustria Carlo Bonomi, intervistato dal Messaggero, ha chiesto di introdurre l'obbligo vaccinale**



Peso: 1-10%, 5-31%

# Un'ordinanza sulle quarantene

*I governatori reclamano al Cts tempi più brevi, oggi il parere. Incertezza sul Cdm, le nuove misure varate dal ministero Renzi insiste: allentamento per i trivaccinati. Verso la revisione dei "contatti stretti" e della gestione dei contagi a scuola*

Roma

**I**l dilagare dei contagi e della variante Omicron impongono di rivedere ancora una volta le norme per contenere il Covid. In primo piano ci sono – e da giorni – i tempi delle quarantene in Italia che, alla luce della corsa ai tamponi durante le feste, della conseguente scoperta di molti più casi e della spinta crescente dei presidenti delle Regioni, rischiano di consegnare il Paese alla paralisi. Oggi si riunisce il Comitato tecnico-scientifico degli esperti per l'atteso parere, che certo terrà conto delle prime indicazioni (per un taglio dei tempi) in arrivo anche da altri Paesi nel mondo.

La linea di Palazzo Chigi resta improntata tuttavia alla massima cautela: novità potranno arrivare solo sul capitolo quarantene e "isolamento fiduciario", appunto. Di altri provvedimenti ipotizzati in queste ore (dall'obbligo vaccinale per nuove categorie di lavoratori al lockdown solo per i non vaccinati, chiesto dal governatore toscano Gianni) se ne potrà

riparlare, semmai, solo a gennaio. Non è neanche sicuro che oggi si tenga pure un Consiglio dei ministri: l'ipotesi è stata fatta dal ministro forzista della Pa, Renato Brunetta, ma dalle parti della presidenza del Consiglio si fa notare che, per le novità allo studio, potrebbe bastare un'ordinanza del ministero della Salute. Prevale ancora la cautela: prima si vuol meglio capire, sulla base dei dati aggiornati, che cosa sta succedendo con Omicron e con l'impatto delle terze dosi.

Il vero problema, al momento, è il rischio di un blocco delle attività a causa delle tante persone in isolamento perché venute a contatto con i contagiati, che attualmente sono 600mila. L'infettivologo Matteo Bassetti prevede che «in 10 giorni potremmo avere 10 milioni di italiani a casa». A pronunciarsi saranno per primi gli esperti del Cts. I governatori, dopo essersi riuniti stamani, invieranno un documento al comitato con le loro richieste: riduzione da 7 a 5 giorni della quarantena per chi ha due dosi e azzeramento totale, ma obbligo di mascherina Ffp2 e auto-sorveglianza per le persone che hanno copertura vaccinale completa, terza dose inclusa. Su

questo punto insiste anche Matteo Renzi, il leader di Iv. Modifiche che sarebbero necessarie alla luce del fatto che il sistema di tracciamento è ormai saltato in diversi territori. Un punto di caduta potrebbe essere quello di ridurre da 7 a 5 giorni la quarantena anche per chi è vaccinato con terza dose. È certo, invece, che resterà di 10 giorni l'isolamento obbligatorio per chi vaccinato non è. Allo studio è anche la possibile revisione dei criteri di definizione del "contatto stretto" e del "basso rischio" contenuti nella Circolare del ministero dell'agosto scorso, dove si specifica che di fronte ad un rischio non elevato la quarantena può essere revocata a seguito di test antigenico o molecolare negativo, in assenza di sintomi. Un'altra riflessione potrebbe arrivare su eventuali deroghe o riduzioni dei giorni di quarantena per quegli operatori sanitari venuti a contatto, fuori dal proprio ambito lavorativo, con persone positive, per scongiurare eventuali carenze di personale sanitario. L'isolamento non è però l'unico argomento sul tavolo del governo. Tra i temi c'è anche quello dei prezzi calmierati per le ma-



Peso:44%

scherine Ffp2 (ora obbligatorie su bus e metro, in cinema, teatri e altri luoghi), il cui costo potrebbe uniformarsi intorno a un euro. C'è poi sempre il capitolo scuola: sulla gestione dei contagi in classe non è escluso che si torni a prendere in considerazione, da gennaio, la proposta (già avanzata, ma poi ritirata) di prevedere la quarantena per un'intera classe nel caso di un

solo alunno positivo (al momento scatta con 3 casi). Aumenta anche il fronte dei favorevoli all'obbligatorietà del vaccino anche per altre categorie di lavoratori, dopo sanitari, insegnanti e forze dell'ordine. «Il governo è ancora in tempo per introdurlo», insiste il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi. E pure il mi-

nistro del Lavoro, il dem Andrea Orlando, aggiunge che ormai «bisogna valutare misure più restrittive come l'obbligo vaccinale».

**Eugenio Fatigante**

## Domande&risposte

### Cosa succede oggi a chi risulta positivo?



I soggetti risultati positivi, anche ad un tampone rapido, devono avvisare il medico di base. Possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni, al termine del quale risulti eseguito un test molecolare (non antigenico) con esito negativo. Se si risulta ancora positivi si ripete il test dopo 7 giorni (17° giorno) e se la positività continua ma non ci sono sintomi da almeno 7 giorni, si interrompe l'isolamento al termine del 21esimo giorno.

### Chi è ritenuto un contatto stretto?

La persona che vive nella stessa casa di un caso Covid-19. La persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso Covid-19 (per esempio la stretta di mano) o che è rimasto faccia a faccia con un caso Covid-19, a distanza minore di 2 metri e per almeno 15 minuti. La persona che si è trovata in un ambiente chiuso con un caso Covid-19 in assenza di dispositivi di protezione idonei.

### Che cosa deve fare un contatto stretto?

I contatti stretti di un caso confermato devono allertare il proprio medico per l'avvio della quarantena. Chi non è vaccinato può uscire dall'isolamento dopo 10 giorni con un test antigenico o molecolare con risultato negativo. Chi ha completato il ciclo vaccinale può uscire dall'isolamento dopo 7 giorni con un test antigenico o molecolare con risultato negativo.

## LE NOVITÀ

Bassetti: entro 10 giorni a casa in 10 milioni di italiani. Davanti al boom dei contagi il governo valuta la riduzione da 7 a 5 giorni. Draghi resta cauto. Bonomi chiede l'obbligo vaccinale



Il ministro della Salute Roberto Speranza con Silvio Brusaferrò (Iss) e il capo del Cts Franco Locatelli



Peso:44%

# Stangata energia Aumenti in bolletta fino a 1.200 euro

La previsione di Nomisma: +61% per il gas e +45 l'elettricità  
Con gli interventi annunciati dal governo rincari da 770 euro

ROMA

**L'arrivo** della stangata non è più una notizia. La rincorsa dei prezzi dell'energia che tra pochi giorni si scaricherà sulle bollette degli italiani è annunciata da tempo: resta però da capire quale sarà l'entità dei rincari e gli interventi per arginare gli aumenti. Che saranno comunque alti: tra i 700 e i 1.200 euro secondo le previsioni di Nomisma Energia, che arrivano in anticipo sui dati ufficiali che l'Autorità per l'energia dovrebbe comunicare domani. Le cifre anticipate da Nomisma prevedono, dati i prezzi in corso e senza considerare gli interventi del governo, un aumento del 61% per il gas e del 45% per l'elettricità, con una spesa complessiva su base annuale nel 2022 di 1.200 euro in più a famiglia. Mentre con gli interventi per ora annunciati (3,8 miliardi) più il ripetersi di quanto fatto prima (5 miliardi) l'aumento sarà del 40% per il gas e per l'elettricità del 28%, con una spesa di 770 euro in più a famiglia. Moltissimo in ogni caso.

**Intanto** i prezzi continuano a salire: in base agli ultimi dati del Gestore del mercato elettrico nella settimana dal 20 al 26 dicembre il prezzo medio di

acquisto dell'energia elettrica è cresciuto del 5,1% rispetto alla precedente. E le cifre importanti già messe in campo dal governo per arginare il caro energia, secondo molti, sono insufficienti. Non solo a ristorare parzialmente le famiglie, ma a fare da argine ai costi per le aziende per evitare una pericolosa spirale di aumenti dei prezzi al consumo. A sollecitare nuovamente un intervento strutturale del governo è tornato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e tutta la politica è in pressing: la Lega ha annunciato in settimana la presentazione delle sue proposte; il responsabile economico del Pd Antonio Misiani chiede che il governo aumenti le risorse programmate; stessa richiesta anche dal coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani.

**Il boom** dei prezzi, volati soprattutto per il gas (in doppia cifra), secondo molti analisti è infatti una congiuntura che potrebbe risolversi a breve con

l'arrivo della primavera e una volta diluito l'effetto della ripresa della produzione mondiale che spinge i consumi. A novembre, secondo i dati di Terna sono cresciuti del 3,8% su base annua e il fabbisogno nazionale è salito a 26,4 miliardi di Kwh, con un aumento della richiesta di energia del 5,6% da inizio anno; un risultato sul quale hanno influito la performance «fortemen-

te positiva dell'industria», trainato da siderurgia, meccanica e alimentari. «In teoria secondo le previsioni - spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia - già nel 2023 dovremo avere prezzi che sono la metà di adesso; ma c'è il problema strutturale di un enorme squilibrio tra domanda e offerta che non è stato mai risolto: ce lo portiamo dietro dagli anni Settanta e ora, anche se stiamo puntando tutto sulla transizione, continuiamo a dipendere e dai fossili, petrolio in primis».

**I dati** di Terna confermano: a novembre la produzione nazionale netta ha registrato una crescita del 14% rispetto al novembre del 2020 e le fonti rinnovabili hanno coperto complessivamente il 28% della domanda mensile. In aumento del 21,5% le fonti di produzione termoelettrica e del 63,5% quelle eoliche, mentre sono scese l'idroelettrica (-16,3%), la fotovoltaica (-21,9%) e la geotermica (-3%).

## GLI SCENARI

**I dati Terna confermano:  
«A novembre produzione nazionale in crescita».  
E Confindustria chiede  
interventi strutturali**



I prezzi del gas sono volati in doppia cifra



Peso: 40%

**IL DL FISCALE FISSA LA SCADENZA AL 31 DICEMBRE****Imprese e sindacati: prorogare la Cig per almeno altre 13 settimane**

**ROMA.** Prorogare subito gli ammortizzatori sociali con causale Covid, che scadono a fine dicembre. A pochi giorni dal termine, pmi e sindacati rilanciano l'allarme: migliaia di lavoratori sono a rischio. Soprattutto nei settori del turismo, in primis agenzie di viaggio e alberghi, e della ristorazione, nuovamente colpiti dalla pandemia, tra nuove restrizioni durante le festività e prospettive incerte: sono almeno 200mila, stima Confesercenti, quanti dal primo gennaio possono rimanere senza copertura.

Con il Decreto fiscale sono state riconosciute ulteriori settimane di integrazione salariale con causale Covid fino al 31 dicembre in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per motivi riconducibili all'emergenza, per le quali non è previsto alcun contributo addizionale a carico dei datori di lavoro. Confesercenti rilancia la richiesta di prorogare almeno al 30 giugno 2022 il termine degli ammortizzatori sociali emergenziali. Una preoccupazione sostenuta anche dai sindacati, che nei giorni scorsi avevano scritto al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, chiedendone la proroga almeno fino al 31 marzo, cioè fino al termine dello stato di emergenza, riconoscendo quindi altre tredici settimane di copertura. Una scadenza, come ripetuto da Cgil, Cisl e Uil, che va spostata in avanti di tre mesi per poter dare respiro alle aziende dei servizi, del terziario e dell'artigianato, del settore tessile, abbigliamento e pelli, interessati dalla scadenza. A fine dicembre scade anche l'equiparazione a

malattia del periodo trascorso in quarantena dai lavoratori.

Il contraccolpo della pandemia sul turismo e quindi sul settore dell'ospitalità è d'altronde forte. Sulla base dei dati dell'Osservatorio **Confindustria Alberghi** il 2021 si chiude con un tasso di occupazione delle camere che fa registrare il -48,6%, con punte nelle città d'arte che toccano -58% a Roma e -56,1% a Firenze e con Venezia e Napoli rispettivamente -57% e -43%. Non va meglio sul fronte dei ricavi, dove la perdita media arriva al -55% con le città d'arte che si attestano al -65%. Quest'anno gli arrivi internazionali, sottolinea ancora l'associazione, si fermeranno a 36 milioni: rispetto al 2019 mancano oltre 60 milioni di viaggiatori stranieri e questo impatta sui conti del settore con una perdita di 25 miliardi di euro di spese turistiche.

E molti reclamano i ristoranti. Discoteche e sale da ballo, dopo le nuove chiusure, «devono essere immediatamente ristorate, in modo proporzionale alla capienza dei locali», sostiene il comparto intrattenimento-discoteche di Fiepet Confesercenti. Stesso andamento negativo per il settore matrimoni ed eventi privati.



# Batosta sulla spesa degli italiani

A beneficiare della situazione sono i mercati grazie ai rialzi di petrolio e metano

MONICA PATERNESI

**ROMA.** L'arrivo della stangata non è più una notizia. La rincorsa dei prezzi dell'energia che tra pochi giorni si scaricherà sulle bollette degli italiani è annunciata da tempo: resta però da capire quale sarà realmente l'entità dei rincari e quali saranno gli interventi per arginare gli aumenti. Che saranno comunque alti: tra i 700 e i 1.200 euro secondo le previsioni di Nomisma Energia che arrivano come breve anticipo dai dati ufficiali che l'Autorità per l'energia il gas e l'ambiente dovrebbe comunicare domani. In dettaglio le cifre anticipate da Nomisma (e che combaciano anche con quelle dei consumatori) prevedono, dati i prezzi in corso e senza considerare gli interventi del governo, un aumento del 61% per il gas e del 45% per l'elettricità, con una spesa complessiva su base annuale nel 2022 di 1.200 euro in più a famiglia. Mentre con gli interventi per ora annunciati (3,8 miliardi) più il ripetersi di quanto fatto prima (5 miliardi) l'aumento sarà del 40% per il gas e per l'elettricità del 28% con una spesa di 770 euro in più a famiglia. Moltissimo in ogni caso.

Intanto, i prezzi continuano a salire: in base agli ultimi dati del Gestore del mercato elettrico nella settimana dal 20 al 26 dicembre il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica è cresciuto del 5,1% rispetto alla precedente. E le cifre importanti già messe in campo e programmate dal governo per arginare il caro energia, secondo molti, sono insufficienti. Non solo a ristorare parzialmente le famiglie, ma a fare da argine ai costi per le aziende per evitare una pericolosa spirale di aumenti dei prezzi al

consumo.

A sollecitare nuovamente un intervento strutturale del governo è tornato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e tutta la politica è in pressing: la Lega ha annunciato in settimana la presentazione delle sue proposte; il responsabile economico del Pd Aurelio Misiani chiede che il governo aumenti le risorse programmate; stessa richiesta anche dal coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani che chiede di tagliare tasse e accise che gravano sulle imprese fintanto che i prezzi saranno tornati alla normalità».

Il boom dei prezzi, volati soprattutto per il gas (con cifre a 2 zeri nonostante i parziali cali delle ultime sedute), secondo molti analisti è infatti una congiuntura che potrebbe risolversi a breve con l'arrivo della primavera e una volta diluito l'effetto della ripresa della produzione a livello mondiale che spinge i consumi. A novembre, secondo i dati di Terna sono cresciuti del 3,8% su base annua ed il fabbisogno nazionale è salito a 26,4 miliardi di Kwh, con un aumento della richiesta di energia del 5,6% da inizio anno; un risultato sul quale hanno influito la performance «fortemente positiva dell'industria» trainato da siderurgia, meccanica e alimentari.

Gli scenari però sono aperti. «In teoria secondo le previsioni - spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia - già nel 2023 dovremmo avere prezzi che sono la metà di adesso; ma c'è un problema strutturale di fondo di un enorme squilibrio tra domanda e offerta che non è stato mai risolto: ce lo portiamo dietro dagli anni '70 ed ora, anche se stiamo puntando tutto sulla transi-

zione, continuiamo a dipendere completamente dai fossili, petrolio in primis». I dati di Terna confermano: a novembre la produzione nazionale netta ha registrato una crescita del 14% rispetto al novembre del 2020 e le fonti rinnovabili hanno coperto complessivamente il 28% della domanda mensile. In aumento del 21,5% le fonti di produzione termoelettrica e del 63,5% quelle eoliche, mentre sono scese l'idroelettrica (-16,3%), la fotovoltaica (-21,9%) e la geotermica (-3%). Per quanto riguarda l'Italia, Tabarelli esprime tutte le sue perplessità sul nucleare come soluzione. «Ci sono stati due referendum - dice - e soprattutto c'è un problema di fondo che è sempre stata l'incapacità dell'Italia di gestire sistemi complessi, come invece ad esempio sa fare la Francia, dovremmo essere onesti e riconoscere che non ce la faremmo». A beneficiare della situazione intanto il mercato, non solo con i rialzi di petrolio e metano, ma con i titoli dei principali attori del settore energetico che guadagnano su tutte le piazze. ●



Peso: 25%

*La crisi finanziaria*

## Un buco da 400 milioni nelle Camere di commercio

● a pagina 4

*Il caso*

# Crisi Camere di commercio ora servono 400 milioni

Gli incassi non bastano  
a coprire le spese  
Il costo dei pensionati  
è diventato una voragine  
E sullo sfondo si cela  
lo scontro di potere  
su Fontanarossa

di **Claudio Reale**

È una voragine da 400 milioni. Ed è il convitato di pietra della più delicata partita di potere che si disputa in Sicilia in queste ore: lo scontro per la ridefinizione delle Camere di commercio in Sicilia, che si traduce nel tentativo di mettere le mani sull'aeroporto di Fontanarossa (e sul suo valore stimato di un miliardo di euro) alla vigilia della privatizzazione. C'è però una minaccia gravissima che pesa sui conti degli enti che rappresentano le imprese: negli anni, infatti, il sistema camerale ha mandato centinaia di dipendenti in pensione, anche a poco più di 40 anni, e adesso si trova a dover versare 1.100 assegni, inclusi quelli di reversibilità. Troppi, soprattutto se si considera che nel 2014 il governo Renzi ha dimezzato i diritti di riscossione, la principale voce di incasso delle Camere di commercio: così, complice un'evasione a percentuali altissime (in alcuni casi si supera il 60 per cento), in tutta la Sicilia le entrate ammontano a 22,5 milioni,

mentre le sole spese per le pensioni – escluse dunque quelle correnti, come gli stipendi ai dipendenti in servizio e le manutenzioni – arrivano a 28 milioni all'anno.

Il paradosso è che senza questa zavorra le Camere di commercio potrebbero anche impiegare gli utili per investire a servizio delle imprese. Basta scorrere i bilanci della Camera di Palermo ed Enna, per cogliere la portata della questione: l'anno scorso, al netto dell'assegno per le pensioni, l'utile era di 4 milioni. «Con quelle risorse – avvisa il presidente della Camera di commercio, Alessandro Albanese – avremmo potuto investire in servizi alle imprese o in infrastrutture, come ad esempio il palacongressi pubblico che a Palermo manca. Al di là di ogni tipo di riforma, la politica deve farsi carico del problema: anche perché se va in default una sola Camera di commercio salta il sistema delle informazioni sulle aziende in tutta Italia, a partire dalle informative anti-mafia».

L'ipotesi, in questa fase, è chie-

dere un soccorso all'Inps. Che al momento, però, si è limitato a fare un calcolo del fabbisogno: appunto 400 milioni di euro nei prossimi 40 anni, incluse le rivalutazioni e le pensioni di reversibilità previste dal vecchio sistema che si applicava a questi enti, che adesso hanno tre volte più pensionati che dipendenti in servizio. L'alternativa, per alcuni, è mettere in vendita i gioielli: Palermo pensa a cedere Punta Raisi, la Camera del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) vuole disfarsi di Fontanarossa.

Ed è su questo che la partita delle pensioni si intreccia con lo scontro di potere. Perché non tutte le



Peso: 1-2%, 4-38%

Camere di commercio sono uguali: ci sono quelle ricchissime, con tante imprese e meno pensionati in proporzione, e quelle più povere, come ad esempio Siracusa. E visto che la Camera del Sud-Est controlla il 61,2 per cento di Fontanarossa, dall'inizio dell'anno è in corso una disputa politica per scorporare la Camera etnea dalle altre due province, facendo confluire queste ultime in un altro ente con Trapani, Agrigento e Caltanissetta. L'obiettivo è togliere il pallino dalle mani del presidente della Camera di commercio etnea, Pietro Agen, ma la proposta si scontra con le resistenze di diversi sindaci

e anche della stessa Regione. La partita, così, la settimana scorsa è finita al centro di un vertice all'assessorato regionale alle Attività produttive: la riunione, però, si è conclusa con una fumata nera, e adesso l'ipotesi prevalente è chiedere una Camera di commercio in più nell'Isola per far cessare il motivo del contendere. Un ente in più, un'impresa impossibile per un sistema già in crisi. E che si scontra già sui debiti. E sulle vendite dei gioiellini.



#### Enti in crisi

La sede della Camera di commercio di Palermo: il sistema delle istituzioni che riuniscono le imprese sono sull'orlo del default per il costo degli oltre 11mila pensionati



Peso:1-2%,4-38%



# Sinergia con Gela, Enna e Agrigento

**Piano di ripresa e resilienza. Parla l'ex sindaco Giovanni Ruvolo: «Bisogna tessere una fitta rete di relazioni progettuali, condividendo la riconversione "green" per una vasta area della Sicilia»**

«Resilienza è un termine oggi molto utilizzato, e descrive la capacità di un individuo o di una comunità di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. La pandemia da Covid, che ancora stiamo affrontando, consente alla nostra città di sperimentare questa dimensione di resistenza e di rilancio. Anche l'Europa, con il Piano di Ripresa e Resilienza, sta scommettendo ed investendo sulla capacità di rilancio che una comunità resiliente può esprimere, consentendo all'Italia la possibilità di avere a disposizione circa 200 miliardi di euro per progettare il futuro e diventare locomotiva di traino per tutta la Comunità Europea. Come si sta preparando la nostra città per affrontare questa sfida?»: è la riflessione dell'ex sindaco Giovanni Ruvolo, sul piano che può rilanciare la Sicilia e il Nisseno, creando occupazione e risolvendo le sorti dell'economia.

«Mi permetto di condividere una breve riflessione ed alcune proposte, come umile contributo per augurare ai miei concittadini un anno nuovo che sia determinante per superare la fase pandemica e irripetibile per progettare il futuro per la città ed il territorio della Sicilia centrale - dice Ruvolo -. Tutte le 6 misure che struttureranno il Pnrr possono essere individuate per costruire un progetto di sistema integrato di rilancio, che ovviamente la città non può sostenere da sola, ma che deve condividere con i territori che insistono sul sistema di area vasta della Sicilia Centrale. Credo che i partner principali siano Gela, Enna ed Agrigento. Gela è la prima Città con la quale tessere una fitta rete di relazioni progettuali, condividendo la riconversione "green" che caratterizza la svolta di un'area che negli ultimi decenni è stata devastata da un punto di vista ambientale. Caltanissetta, grazie alla sua centralità e

le professionalità nella gestione dei servizi, può essere un importante hub logistico con la futura stazione ferroviaria di Xirbi e l'area di interporto annessa, punto strategico di collegamento con la linea ferroviaria ad alta capacità e l'autostrada A19. La riprogrammazione del porto di Gela, strategico per le merci che viaggiano nel Mediterraneo, la produzione di idrogeno che rappresenta la riconversione industriale del petrolchimico, necessitano di una infrastruttura logistica che Caltanissetta può garantire».

Per Ruvolo, «appare invece molto più da "visione in avanti" ed interessante a livello europeo il progetto pilota dell'impianto di termo-liquefazione realizzato da Eni Rewind all'interno della raffineria gelese, già sperimentato a Novara, che permette di trasformare in bio-olio e, dunque in bio-carburante per le nostre automobili, la frazione umida dei rifiuti solidi urbani, con una resa energetica più efficiente e sostenibile rispetto ai processi di essiccamento o incenerimento. L'impianto è progettato per trattare 700 kg di rifiuti al giorno provenienti da Ragusa, ma si sta lavorando per l'ottimizzazione dell'impianto e per lo sviluppo intensivo dell'intero processo, e la nostra città potrebbe integrarsi nella pianificazione, per accogliere la quantità di frazione organica della Forsu che, con il "decollo" del sistema di raccolta differenziata (ad oggi intorno al 60%) riesce a "produrre" un netto annuo di circa 10.000 t. che secondo gli oneri del conferimento di 200 euro/tonnellate comportano un costo annuo di circa 2 milioni di euro. Un rapporto di convenzione tra il nostro Comune "virtuoso" e la stazione di trasformazione di detto Forsu in olio combustibile verde potrebbe generare un ristoro

economico per i cittadini che ne potrebbero usufruire con uno sgravio sulla Tari, contribuendo con decisione sulle politiche della sostenibilità energetica e la difesa dell'ambiente».

«Una sfida, dunque, che può dare un brand di sostenibilità energetica al territorio nisseno, con la possibilità di consentire ai giovani di spendere le loro competenze nei diversi ambiti professionali e progettare il loro futuro nel loro territorio d'origine - secondo l'ex sindaco - Con le città di Enna ed Agrigento può definirsi un progetto di sviluppo già avviato e che comprende una proposta di formazione universitaria integrata tra la Kore di Enna e il Consorzio Universitario nisseno, valorizzando le diverse identità dei profili formativi, mentre insieme ad Agrigento possono essere sostenute le produzioni di eccellenza nel settore agro-alimentare, della cultura, del turismo sostenibile e della rigenerazione urbana, così come definito nel progetto "la Strada degli Scrittori". Il Pnrr rappresenta un'opportunità irripetibile, e va utilizzata mettendo insieme le risorse della cittadinanza. Come dimostrato con Agenda Urbana, l'Amministrazione Comunale di Caltanissetta ha dei dirigenti e dipendenti competenti, preparati e motivati nel sostenere progetti di sviluppo per la città, e mi auguro che le opportunità di aumentare la dotazione organica possano consentire, nei prossimi 5 anni, di realizzare interventi di sviluppo, insieme ai partner pubblici e privati del territorio. Da nisseno ci credo e ci spero tanto».

«Le iniziative in comune sono state già avviate sul fronte della formazione universitaria, ma anche per turismo sostenibile e agro-alimentare»



Peso: 47%

# Effetto covid sull'isola delle vacanze «Ma non basta la politica degli aiuti»

Sos albergatori. Coro unanime in Sicilia: «Col virus dovremo convivere, nuove regole»

GERARDO MARRONE

**CATANIA.** Omicron fa rima con paura. Per gli albergatori, anche con arrivi (e presenze) in fumo. Nicola Farruggio, palermitano, vicepresidente vicario di Federalberghi Sicilia, racconta come in questi giorni sotto i suoi occhi si stia materializzando «una netta e preoccupante inversione di tendenza». «Le cancellazioni - spiega - stanno continuando ad arrivare, il turismo estero è ai minimi termini. Sino a qualche settimana fa c'erano strutture in overbooking per la fine dell'anno, oggi invece hanno piena disponibilità. Se va bene, ci ritroveremo con un'occupazione di posti letto al 50 per cento».

Nell'Isola, tutti d'accordo nel parlare di stagione nera per il settore ricettivo. «Siamo in crisi e così diventa pure impossibile programmare per i prossimi mesi», dicono a una sola voce. A sorpresa, invece, nessun coro nella richiesta di aiuti. Nessuna implorazione.

Ornella Laneri, presidente della sezione Turismo di Confindustria Catania, afferma: «I ristori sono necessari ma sia chiaro che l'ulteriore estensione della cassa integrazione costituisce, a mio giudizio, una sconfitta. Dimostra che non stiamo riuscendo a convivere con il virus, come invece sarebbe possibile grazie ai passi fatti dalla scienza in tempi rapidissimi». Quindi, esclama: «Il vaccino è la soluzione ne sono convinta. Ero una fan del gruppo musicale degli Ultravox, oggi sono fieramente una ultravax! A proposito di vaccinati, sono convinta che sia davvero il caso di ripensare per loro i tempi di isolamento. O rischiamo che la programmazione diventi solo memoria».

Ancora più diretto il presidente dell'associazione "Noi albergatori si-

racusani", Giuseppe Rosano: «Non chiediamo provvidenze, perché non bastano a soddisfare né gli imprenditori né il personale. Se Stato e Regione vogliono intervenire, ben venga. Noi, comunque, non staremo lì a bussare per chiedere un obolo». Anche lui, in sintonia con la collega etnea, sintetizza in una frase la soluzione: «Impariamo a convivere con il Covid».

Matteo Rizzo, l'ex sindaco di San Vito lo Capo che è titolare di un albergo e di un "b&b" nel centro turistico del Trapanese, è in ansia per l'estate neppure troppo lontana: «Siamo una località di mare, viviamo di bella stagione e quella appena trascorsa è andata

abbastanza bene anche se tra mille difficoltà. La situazione attuale, però, ci crea preoccupazione e incertezza. Dunque, difficoltà di programmazione. Nelle mie strutture lavorano circa 45 persone, si stenta tra pandemia e reddito di cittadinanza a trovare personale qualificato ma oggi bisogna

assumere impegni con il dubbio che si possa operare in sicurezza. Hotel o bed and breakfast, cambia poco. È tutto un punto interrogativo».

Aspettando con nostalgia il ritorno in spiaggia, il quadro attuale è a tinte fosche. Nicola Farruggio dichiara: «Siamo il primo settore a risentire di questo stato di cose e ciò vale innanzitutto per la Sicilia, considerato tra l'altro che qui bisogna venire in aereo e molte compagnie stanno tagliando i voli o li vendono a prezzi esagerati. La ciliegina sulla torta potrebbe poi essere rappresentata dall'eventuale quarantena, paventata dalla Regione, per chi arriva dall'estero». Stando a Giuseppe Rosano, comunque, c'è chi sta peggio degli altri: «In questo periodo, città d'arte come Siracusa vivono solo di turismo culturale e va davvero male. Il 2019 avevamo vissuto un



Peso: 46%



novembre-dicembre favoloso sfiorando il 75 per cento di occupazione alberghiera, ora siamo invece al 20-25 per cento».

Taormina, meta sospirata per il popolo delle vacanze, fa spesso storia a sé. Ma non stavolta. Gerardo Schuler, che nella "Perla dello Jonio" guida l'Associazione Albergatori, rivela sconfortato: «Seguiamo la tendenza nazionale, anzi peggio. Basti ricordare, d'altronde, che nel 2019 la nostra clientela era costituita all'85 per cento da stranieri. Dobbiamo sperare negli italiani, anzi soprattutto nei siciliani. Le discoteche, però, sono chiuse e l'industria del divertimento è in affanno, quindi molti non arriveranno

e altri accorceranno il periodo di permanenza che già tradizionalmente a Taormina era molto breve nel fine anno». Sulle misure governative di sostegno, nessuna preclusione: «Saremmo spavaldi a sostenere il contrario. Sappiamo cosa abbiamo, cosa stiamo soffrendo. Sbaglia, poi, chi ha scritto di boom solo perché a luglio e agosto vedeva le nostre strade piene. Dimentica i sei mesi precedenti, quando si lavorava male o si restava chiusi per mancanza di ospiti». Commenta infine Massimiliano Puglisi, general manager di uno tra i più noti hotel taorminesi: «Abbiamo ricevuto molte cancellazioni, soprattutto nelle ultime due settimane. Sui ristori, pe-

rò, non posso dire nulla perché queste valutazioni spettano all'azienda. Abbiamo comunque imparato che i mesi invernali sono quelli più duri, siamo ottimisti per il futuro. Abbiamo gruppi confermati anche per il 2023. Stringiamo i denti e ci prepariamo al meglio. Chiudiamo il 3 gennaio, riapriremo in marzo. Speriamo che a quella data la situazione sia migliorata».



A fianco Ornella Laneri; sotto in senso orario: Nicola Farruggio, Matteo Rizzo, Giuseppe Rosano e Gerardo Schuler



Peso: 46%

**LE TAPPE FINALI DELLA MANOVRA****Dalla casa ai giovani alle auto  
così il nuovo “borsino” dei bonus**

MILA ONDER pagina 6

# Casa dolce casa con i nuovi bonus

**La manovra.** Dalle facciate ai mobili, dagli ascensori all'energia gli incentivi puntano sull'edilizia domestica. Addio agli aiuti per le vacanze, “finestra” ad hoc per i giovani

MILA ONDER

**ROMA.** Bonus idrico, bonus tv, bonus mobili, bonus facciate, bonus verde, bonus diciottenni, bonus affitti. La lista degli incentivi per il 2022 contenuti nella manovra è quasi infinita. Su tutti spicca il Superbonus al 110%, intorno alla cui proroga, attesissima, si è concentrato gran parte del confronto politico durante il pur breve iter parlamentare della legge di bilancio. Le conferme rispetto allo scorso anno sono tantissime, con qualche new entry e qualche addio, a partire dal bonus vacanze. Anche se non esplicitati in manovra, a sparire saranno peraltro anche i bonus legati alle nascite, che saranno sostituiti a partire da marzo dall'assegno unico per i figli.

**Dal 110% ai mobili, casa nuova.** Il Superbonus è “salvo” per tutti fino alla fine del 2022. Tutti i proprietari delle case unifamiliari, ricchi o meno ricchi, potranno usufruirne fino al 31 dicembre del prossimo anno ad un'unica condizione: effettuare il 30% dei lavori entro il 30 giugno. Condomini, proprietari di edifici composti da due a quattro unità immobiliari ed enti del terzo settore potranno invece avvalersi dell'agevolazione fino al 2025, con un decalage: il 110% resta valido fino al 31 dicembre 2023, per scendere al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Confermati fino al 2024 anche bonus ri-

strutturazioni, ecobonus, sismabonus, e bonus mobili ed elettrodomestici con tetto di 10.000 euro per il 2022 e 5.000 euro per gli anni successivi. Il bonus facciate varrà invece solo l'anno prossimo al 60% e non più al 90%. Tornano anche bonus idrico e bonus tv e decoder mentre, tra le novità, arriva il bonus al 75% per abbattere le barriere architettoniche con ascensori o montacarichi.

**Gli incentivi green.** Le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici sono state inserite tra le agevolazioni del Superbonus valide fino al 2023 come interventi “trainati” dei condomini. Il bonus verde al 36% per migliorare spazi verdi come balconi, giardini e terrazzi si potrà richiedere, invece, fino al 2024. Con 3 milioni di euro viene inoltre finanziato il credito d'imposta per l'installazione di sistemi di accumulo negli impianti di produzione elettrica da rinnovabili.

**Gli aiuti ai giovani.** Il bonus cultura per i diciottenni diventa strutturale grazie alla App18, una speciale carta elettronica per spettacoli, libri, quotidiani, musica e film, mostre, aree archeologiche e parchi, ma anche corsi di musica, teatro e lingua. Le agevolazioni fiscali per il rientro dei cervelli si estendono a docenti e ricercatori tornati in Italia anche prima del 2020. La possibilità è legata al numero dei figli e all'acquisto di una casa in Italia. Am-

pliata anche la detrazione Irpef per gli affitti destinata ora agli under 31 per i primi 4 anni di contratto (non più 3), anche di una sola stanza. Il limite di reddito per ottenerla è 15.493 euro. Prorogato di sei mesi, fino alla fine del 2022, anche lo sconto sulle tasse per gli acquisti della prima casa da parte degli under 36 con Isee sotto i 40 mila euro.

**Addio al bonus terme.** Il bonus terme nato con il Decreto agosto non verrà rinnovato. Scade il 31 dicembre anche il bonus vacanze introdotto dal Decreto rilancio. Nessun nuovo finanziamento anche per l'ecobonus auto. Le risorse per l'automotive cambiano infatti destinatario: anziché incentivo all'acquisto diventano sostegno alla produzione. La manovra istituisce un fondo da 150 milioni per il settore del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, “gravemente colpiti dall'emergenza Covid”. Entro i primi di marzo i ministeri dello Sviluppo, della Cultura, del Turismo e dell'Economia dovranno definire le modalità di assegnazione e le procedure di erogazione delle risorse. Nuovi stanziamenti arrivano peraltro anche per incarichi extra a psicologi per la cura in particolare del disagio di bambini e adolescenti. ●



Peso: 1-2%, 6-28%

# Nasce il marchio collettivo "Parco dell'Etna"

Uno strumento di appartenenza e di valorizzazione del territorio: nuovo logo e inediti programmi strategici e di sviluppo

**U**no strumento di appartenenza e valorizzazione del territorio per coniugare la crescita economica con l'individuazione di soggetti alleati nel proseguimento dei fini istituzionali del Parco e del suo Ente di gestione. Con questo intento nasce l'idea del nuovo marchio collettivo Parco dell'Etna.

«Il marchio collettivo che sarà operativo dai primi mesi del 2022 - commenta il presidente del Parco Carlo Caputo - nasce con l'obiettivo di identificare, patrocinare e tutelare la collettività operante all'interno dell'Area del Parco. Grazie a un nuovo logo e a inediti programmi strategici e di sviluppo, Parco dell'Etna riunirà sotto un'unica voce le realtà del suo territorio: aziende, persone, prodotti e servizi accomunati dalla volontà di salvaguardare valori ambientali, tradizioni e processi sostenibili che contribuiranno alla crescita e all'eccellenza di un'area dal valore inestimabile».

Una sfida quella di Caputo che fin dal suo insediamento ha dato una scossa per fare del vulcano attivo più alto d'Europa non solo un sito di richiamo turistico, ma puntando anche su un altro percorso che vede la realizzazione e il riconoscimento di un vero e proprio marchio collettivo Parco dell'Etna.

«In questa direzione - continua Caputo - sono state stipulate due convenzioni che hanno aperto ufficialmente la strada a questo nuovo progetto: la prima tra il Parco e l'Accademia delle Belle arti che ha cu-

rato l'ideazione grafica del marchio. Il Parco dell'Etna finanzia borse di studio agli studenti meritevoli. La seconda tra l'ente Parco e l'Università di Catania che affida al dipartimento di Giurisprudenza lo studio e la realizzazione del disciplinare e della normativa che regolamenteranno il marchio collettivo di qualità ambientale Parco dell'Etna».

Tra le sfide che competono al Parco dell'Etna c'è anche quella di creare un rapporto di fiducia e di reciproca collaborazione con chi vive e opera all'interno del Parco, spesso percepito come insieme di limitazioni e divieti, più che di opportunità.

L'utilizzazione del Marchio Collettivo come segno distintivo servirà infatti a contraddistinguere i prodotti e i servizi delle imprese in ragione della loro specifica provenienza, ma anche in funzione del livello di sinergia con la peculiari caratteristiche del territorio in cui operano. In questo senso il marchio dovrebbe subito richiamare nella mente dei consumatori e degli utenti non solo la provenienza o la collocazione geografica, ma anche concetti legati alla qualità dell'ambiente naturale e alla sostenibilità.

«Per individuare - continua Caputo - le imprese che potranno beneficiare del marchio collettivo e che dunque potranno essere considerate alleate dell'Ente gestore - bisogna innanzitutto tenere presente le finalità dell'Ente Parco, ovvero la protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente na-

turale, la riqualificazione dei valori naturali presenti nell'ambito del Parco e la ricostituzione di quelli degradati, il corretto assetto e uso dei territori costituenti il Parco, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le relative opere direttamente o mediante delega ai Comuni interessati, indispensabile anche per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, promuovendo lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali, l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali e ricreative, nonché quelle turistiche e sportive compatibili con le esigenze prioritarie di tutela».

«L'Ente Parco - continua Caputo - ha una competenza unica e specifica nei confronti del mantenimento e del miglioramento della qualità ambientale. Ha senso dunque che limiti la concessione del marchio a chi lo aiuta a rispettare i propri fini istitutivi, ovvero a chi persegue o si impegna a perseguire obiettivi di sostenibilità in comune con l'Ente gestore. Ciò vuol dire che concessionari del marchio potranno essere solo coloro che fanno qualcosa che va nella stessa direzione della politica del Parco, sulla base di criteri chiari e condivisi».



A sinistra il presidente del Parco dell'Etna, Carlo Caputo



Peso: 39%

**TRANSIZIONE ECOLOGICA**

## Così i porti dell'Isola saranno decisivi per la strategia Ue

**PALERMO.** La Sicilia è strategica non solo per l'approdo di idrogeno dal Nord Africa. I porti isolani possono svolgere un ruolo fondamentale per l'autosufficienza nazionale e la transizione ecologica. Già oggi, con i prezzi schizzati alle stelle, le navi gasiere sono state dirottate dall'Asia verso il più remunerativo mercato europeo, però in Sicilia non ci sono porti attrezzati per lo stoccaggio di gas e la sua immissione in rete. Allo stesso tempo, gli armatori stanno rinnovando le flotte con navi alimentate a idrogeno e non ci sono porti in Sicilia attrezzati per rifornirle. Urgono, dunque, investimenti in tal senso.

Gli economisti di Srm nel rapporto "Med Energy" analizzano le prospettive dei porti siciliani: «In questo momento la nostra economia dovrà saper conciliare lo sviluppo produttivo, manifatturiero ed energetico, in linea con le strategie del Pnrr che pongono al primo posto dogmi come digitalizza-

zione, sostenibilità, taglio delle emissioni. Tutto il sistema manifatturiero e logistico dovrà dimostrare di essere competitivo e rispettare parametri chiari e vincolanti seguendo queste direttrici. La portualità e lo shipping, in quanto settori agganciati all'economia verde, dovranno dare un grande contributo per cercare di indirizzare il Paese verso le giuste strade di crescita. La Sicilia ha tre sistemi portuali con forti vocazioni energetiche e Ro-Ro, oltre che turistiche e dovrà più che mai sentirsi "responsabile" di mettere in campo politiche di stimolo a tutto il sistema Italia. In special modo nel comparto marittimo. Inoltre, la regione è un importante sbocco strategico di gasdotti provenienti dal Nord Africa che ne fanno evidenziare anche l'importanza in termini geopolitici e geostrategici in tutto il Mediterraneo. È auspicabile, quindi, prendere coscienza del fatto che le nuove frontiere energeti-

che come Gnl, metanolo e idrogeno debbano essere perseguite con insistenza e senza indugio, assegnando risorse e puntando con adeguate politiche alla crescita del settore e del posizionamento dei porti della Sicilia nel Mediterraneo».

**M. G.**



Peso: 13%

**LA QUESTIONE ENERGETICA**

## Il caro-bollette spaventa tutti l'Isola punta sull'idrogeno verde

GUCCIONE, PATERNESI, PEPI pagine 8, 14

# L'idrogeno verde in Sicilia arriverà dalla rete del gas

Giù emissioni e bollette. Si partirà nel 2025  
da Mazara del Vallo con il gasdotto Transmed  
La Snam prevede di investire 17 miliardi

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Idrogeno nelle case e nelle fabbriche, si partirà in Sicilia prima del 2025. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha annunciato l'approvazione della "Strategia europea per l'idrogeno" e la conseguente decisione dell'Europa di coalizzarsi con vari Paesi per investire sulla realizzazione di 100 "Hydrogen Valley" nel mondo, soprattutto in Nord Africa, dove c'è un enorme potenziale. Qui, infatti, stanno sorgendo vastissime estensioni di centrali fotovoltaiche, la cui energia sarà importata nel Vecchio continente tramite il futuro cavidotto sottomarino "Tunita" che sarà presto collocato da Terna e Steg fra Tunisia e Sicilia. Risulterà, comunque, un enorme surplus di energia, che gli investitori intendono sfruttare localmente nell'elettrolisi dell'acqua per produrre idrogeno "green", a zero costi e zero emissioni, anche questo da importare in Europa attraverso la Sicilia lungo il gasdotto sottomarino "Transmed" che collega i giacimenti di Algeria e Tunisia fino all'approdo costiero di Mazara del Vallo.

Si dà il caso che l'italiana Snam sia già all'avanguardia nel trasporto di idrogeno nella propria rete di gasdotti, nei quali in atto scorre gas naturale misto a biometano. Il 70% della rete risulta, infatti, costruito con acciai capaci di condurre l'idrogeno senza rischi e senza dovere ridurre l'attuale pressione di esercizio e la positiva sperimentazione ha dimostrato che la miscela di gas e idrogeno - quest'ulti-

mo in percentuale variabile fra il 15 e il 35% - è idonea ed efficiente per i consumi domestici e industriali, abbattendo le emissioni di CO2 e anche i costi finali per l'utenza. L'idea di Snam, compatibilmente con la tabella di marcia degli investitori in Nord-Africa, sarebbe quella di iniziare a pompare idrogeno in rete, come detto, anche prima della scadenza fissata dal Piano industriale al 2025 e di cominciare proprio da Mazara del Vallo, per arrivare al +200% di idrogeno in Italia.

Ci saranno ripercussioni sul mercato, perché la domanda di gas si ridurrà a vantaggio di quella di idrogeno "verde". I vantaggi in bolletta saranno significativi. Il nostro Paese ancora dipende, per poco più del 50%, dall'energia prodotta da centrali termiche alimentate a gas, in gran parte importato dal Nord Africa via Sicilia e dall'Est europeo, con un costo che in questi mesi è lievitato del 150%. Una delle missioni dell'agenda europea per la transizione ecologica, finanziata dal "Pnrr", è quella di integrare la fornitura di gas con l'immissione in rete di biometano e, soprattutto, di idrogeno "green".

L'A.d. di Snam, Marco Alverà, nel presentare il nuovo Piano industriale al 2025, ha annunciato che «per la prima volta in Europa sarà creata in Italia una vera dorsale a idrogeno. La rete partirà nel 2025 e sarà completata nel 2030. L'Italia diventerà così un hub per l'idrogeno e per le energie rinnovabili. Annunciamo il completamento dello studio di tutta la rete e siamo pronti a trasportare miscele di idrogeno fino al 100% del target».

Il Piano Snam, su 23 miliardi di investimenti, prevede più azioni: l'ingresso nel capitale dei gasdotti fra Africa e Italia rilevando le quote di Eni; investimenti per 12 miliardi nella rete nazionale per arrivare al 100% di capacità di trasporto di idrogeno; 3 miliardi di investimenti per immettere l'idrogeno africano in Sicilia e, sul fronte settentrionale, per collegare l'Italia ai Paesi europei che richiedono idrogeno, in testa la Germania; 2 miliardi per lo stoccaggio supplementare a quello già attuabile nei propri stabilimenti.

In tutto questo, il "Pnrr" e anche accordi diversi prevedono in Sicilia la produzione di idrogeno per autotrazione di tir e treni presso le raffinerie, mentre la Regione ha candidato l'Isola a ospitare un Centro di ricerca per le tecnologie a idrogeno, settore nel quale la Snam, come detto, è già avanti avendo anche rilevato il controllo di De Nora, azienda specializzata in elettroliti, per creare nuove tecnologie.

Comunque vadano le cose, la Sicilia è strategica e centrale nel "triangolo" energia-gas-idrogeno tra Africa produttrice ed Europa consumatrice, che il centro studi Srm del gruppo Intesa



Peso: 1-2%, 8-45%

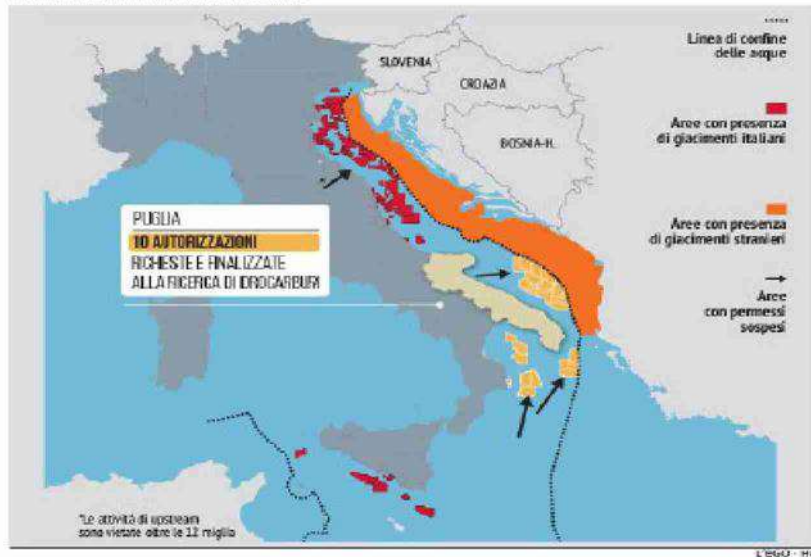
Sanpaolo definisce "cruciale" nel processo di transizione ecologica.

Nel terzo rapporto "Energy Med", gli economisti Massimo Deandreis e Alessandro Panaro di Srm e Ettore Bompard del Politecnico di Torino spiegano che «la Strategia europea per l'idrogeno prevede di installare almeno 6 GW di elettrolizzatori entro il 2024 e 40 GW nel 2030», ma si stima che la cooperazione fra le due sponde del Mediterraneo possa produrre significativi vantaggi. Infatti, «se è prevista un'elevata penetrazione dell'idrogeno (25% degli usi finali di energia), di fatto un approccio cooperativo tra le tre sponde consente di soddisfare la stessa domanda di idrogeno con una capacità installata complessiva di 36 GW inferiore a quella richiesta, se si adotta un approccio orientato all'autosufficienza da parte di ciascuna sponda, grazie a un migliore sfruttamento delle risorse disponibili nel-

l'intera regione». Srm analizza anche le potenzialità: «Vi sono 4 gasdotti (Meg, Medgaz, Transmed e Greenstream) che collegano il Nord-Africa (Algeria e Libia) e l'Europa (Italia e Spagna), il cui fattore di utilizzo con idrogeno è compreso tra il 32% e il 64%. Se le condizioni del mercato del gas e i flussi di importazione rimarranno simili a quelli registrati nel 2020, con un utilizzo della capacità disponibile piuttosto basso, la quantità complessiva di energia che potrebbe essere trasportata sotto forma di idrogeno potrebbe variare tra 4,4 TWh/a e 19,9 TWh/a, a seconda della percentuale di idrogeno nella miscela (rispettivamente 5%-20%). Se si utilizzasse l'intera capacità disponibile, la quantità massima di idrogeno crescerebbe fino a 50,1 TWh/a (scenario di miscelazione al 20%). Tuttavia, questo aumento sarebbe accompagnato anche da un aumento del gas naturale importato.

Già con una miscela al 5% di idrogeno, il trasferimento di potenza complessivo sotto forma di idrogeno è paragonabile alla capacità di circa due connessioni HVDC. Per quanto riguarda l'Italia, la massima importazione potenziale di idrogeno attraverso i gasdotti potrebbe essere di 33,7 TWh/a (circa il 2,5% del consumo energetico finale totale dell'Italia nel 2019)». ●

### I GIACIMENTI ITALIANI DI GAS



Peso: 1-2%, 8-45%





# Il Fisco online manda in tilt gli uffici e i cittadini

## La mancanza di dialogo genera una moltiplicazione di istanze e risposte

La realtà è spesso diversa dalle promesse del legislatore. Un esempio in questo senso è nel famoso progetto "carta zero", lanciato più di 30 anni fa, che è rimasto solo nelle intenzioni del legislatore, anche perché la carta, cioè i documenti, sono spesso duplicati o triplicati per la necessità di esibirli agli uffici o di averli a disposizione per qualsiasi richiesta degli stessi uffici. Il Fisco sempre più telematico degli ultimi anni doveva anche servire per raggiungere l'obiettivo "carta zero". Belle intenzioni che, però, alla prova dei fatti, sono rimaste tali, con l'aggravante che, in questi ultimi due anni, a causa del coronavirus, il dialogo Fisco - cittadini in presenza è scomparso. Parlare con qualche funzionario è diventata un'impresa ed il confronto con gli uffici è spesso virtuale, affidato ai messaggi per posta elettronica ordinaria (Peo) o per posta elettronica certificata (Pec).

Dialogo tra sordi "Fisco contribuenti"

In alcuni casi, per la mancanza di un confronto diretto, si assiste ad un dialogo tra sordi, con i contribuenti costretti a presentare più istanze per lo stesso problema e l'ufficio che risponde più volte senza però risolvere il problema. Ed è quello che è capitato ad un contribuente che è già arrivato alla terza istanza. Ecco i fatti. Un contribuente, il 17 novembre 2021, riceve una comunicazione di irregolarità, cosiddetto avviso bonario, con richiesta di pagamento per 882,00 euro, riferita al marito deceduto nel 2019. Il contribuente, tramite il canale te-

lematico dell'agenzia delle Entrate "Civis", fa presente che la comunicazione deve essere annullata perché non è dovuta alcuna imposta, già versata a seguito di ravvedimento, che spesso il sistema di controllo del Fisco non "intercetta". A seguito della richiesta di assistenza tramite il "Civis", il 13 dicembre 2021, viene emessa una nuova comunicazione, di parziale accoglimento, ma con una residua richiesta di pagamento per 538,10 euro, di cui imposte per presunto omesso versamento di una rata dell'addizionale regionale per 462,26 euro, sanzioni 46,23 euro e interessi 29,61 euro. In questa seconda comunicazione, l'ufficio, correttamente, ha cancellato le sanzioni sugli altri versamenti eseguiti in ritardo nel 2020, proprio in considerazione del fatto che il contribuente era deceduto nel 2019. Come chiarito nella seconda lettera inviata all'ufficio per posta elettronica certificata (PEC) il 21 dicembre 2021, la residua richiesta dell'ufficio di 538,10 euro doveva essere annullata per la ragione che non è dovuta alcuna imposta, in quanto l'importo chiesto è stato versato in data 8 giugno 2020, con il ravvedimento senza sanzioni perché il contribuente era deceduto.

Le sanzioni non sono trasmissibili agli eredi

L'ufficio, a seguito della seconda lettera, con una nuova comunicazione, terza versione, riduce ulteriormente la richiesta di pagamento da 568,65 euro a 369,36 euro; in

questa comunicazione, pervenuta per posta elettronica certificata il 24 dicembre 2021, l'ufficio, dopo avere cancellato ogni richiesta a titolo di imposte, fa però miracolosamente "resuscitare" le sanzioni che aveva già correttamente annullato nella seconda comunicazione, elaborata il 13 dicembre 2021. Nella comunicazione inviata dall'ufficio il 24 dicembre sono infatti chieste sanzioni per 336,46 euro, più interessi 32,90 euro, in totale 369,36 euro. Vale la pena ripetere che le sanzioni di 336,46 euro, già correttamente cancellate nella comunicazione elaborata il 13 dicembre 2021, non sono dovute perché, per legge, le sanzioni non sono trasmissibili agli eredi (articolo 8, decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472). A questo punto, il contribuente, dopo avere tentato inutilmente di parlare con qualche funzionario, perché quasi tutti in smart working, cosiddetto "lavoro agile", il 27 dicembre 2021 invia una terza lettera per posta elettronica certificata, sperando di trovare un funzionario più attento. La sensazione è che con la scusa dello smart working alcuni dipendenti della pubblica amministrazione lavorino meno di prima.

**MIMMA COCCIUFA  
TONINO MORINA**



Peso: 24%



## Transizione ecologica, i fondi europei regionali sono l'occasione per la svolta storica dell'Italia

I fondi europei regionali per la transizione ecologica sono l'occasione per una svolta storica per l'Italia, con l'opportunità di fondi europei di entità straordinaria per la ripresa. La sfida è farlo in modo efficace. È il messaggio principale emerso dal Forum di Ansa Europa dedicato al Green Deal e le Regioni. «Gli importi dal bilancio Ue sono straordinari, di un livello mai visto prima, la sfida è spenderli in modo condiviso e non lasciando indietro nessuno, dando assistenza a chi deve attuare i programmi, come anche i piccoli comuni» ha detto Francesca Raimondi della direzione generale Politiche regionali della Commissione europea. «Non è solo una rivoluzione verde, ma una rivoluzione culturale e l'esperienza di comuni come il nostro ci dice che bisogna scommettere sulla partecipazione e sui cittadini come centro del cambiamento»

ha sottolineato Claudia Berti, consigliera comunale di Capannori e componente del network europeo dei giovani amministratori locali. «L'occasione è storica perché dobbiamo dimostrare anche alle opinioni pubbliche di tutta Europa che l'Italia è capace di rispondere a questo tipo di sfide» ha spiegato nel suo intervento l'europarlamentare Andrea Cozzolino, invitando tutti «a essere più audaci, per esempio con piattaforme interregionali per sviluppare i progetti per il Mezzogiorno». Al Forum è intervenuto il vicepresidente della Regione Siciliana Gaetano Armao. L'iniziativa - realizzata in collaborazione con la Dg Regio della Commissione Ue nel quadro del progetto "Cohesion Matters" - parte dalla constatazione che l'obiettivo fissato dall'Ue (raggiungere la neutralità climatica entro il 2050) e tutti gli interventi che ciò comporterà an-

che a livello territoriale avranno un impatto molto importante che le amministrazioni locali si troveranno ad affrontare in prima battuta. I partecipanti al Forum Ansa, ciascuno per la sua sfera di competenza, hanno dato il loro contributo al dibattito in atto nella prospettiva di gestire i fondi europei destinati al Green Deal non solo nel quadro del Next Generation Eu ma anche nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei messi a disposizione per il periodo 2021-2027.



Peso: 12%

# Innovazione e Hi-Tech

a cura di DSE Pubblicità

## Prendere al volo il treno della transizione digitale

Industria 4.0 e Credito d'imposta Formazione 4.0, con Globalsystem e G:Cube per agganciare l'occasione di ripartenza

**C**onnettività, intelligenza artificiale, produttività, risparmio energetico ma anche valorizzazione delle risorse umane: ecco le parole d'ordine per questa decisiva fase storica, nella quale è mutato radicalmente il rapporto delle aziende con la tecnologia e conseguentemente con le istituzioni e la società civile. Produrre oggi significa guardare alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica, indispensabile per guidare le aziende verso una transizione digitale sempre più necessaria ma che diventa inutile se non accompagnata da un'adeguata formazione per le risorse umane, protagoniste di questo passaggio epocale.

Industria 4.0, oggi ribattezzato non a caso "Transizione 4.0" e Credito d'imposta Formazione 4.0 sono gli strumenti cardine a disposizione di

quelle aziende che intendono agganciare questa occasione di ripartenza, figlia di un momento certamente difficile ma che storicamente può e deve diventare un'occasione di rilancio.

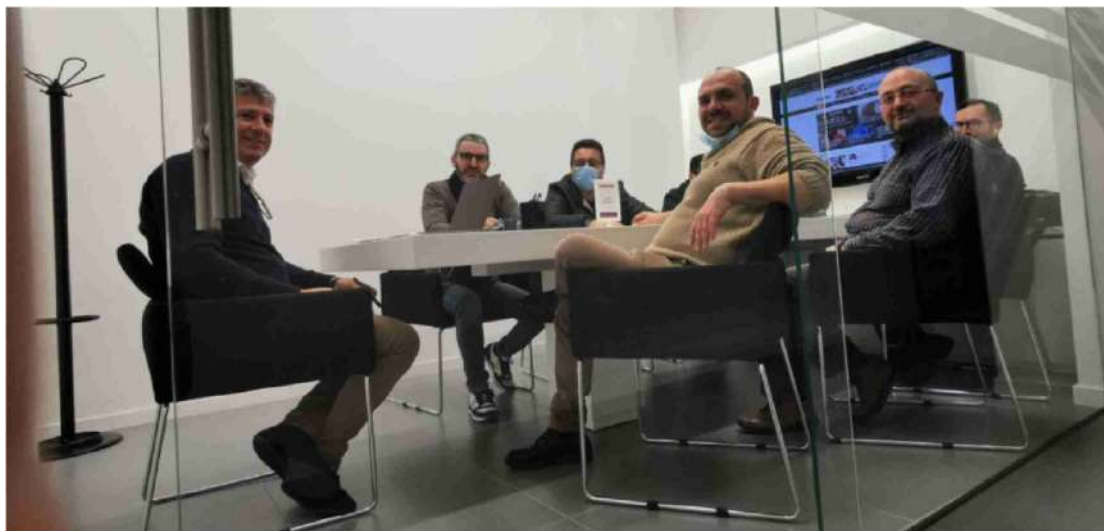
Il gruppo Globalsystem e G:Cube, partner TeamSystem 4.0 da sempre accanto alle aziende per affiancarle nei processi di evoluzione digitale, offre oggi anche per tutto il 2022 una grande opportunità per far compiere alle aziende del territorio il grande salto verso la digitalizzazione 4.0, da una parte attraverso l'acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e linee di produzione compatibili Industria 4.0 e dall'altra incentrandosi sulla formazione e sulla valorizzazione delle esperienze, passaggio indispensabile che altrimenti comporterebbe oneri non indifferenti.

I tempi sono però un fattore crucia-

le perché con l'aiuto di consulenti, tecnici e periti messi a disposizione dal gruppo Globalsystem e G:Cube sarà possibile usufruire di un contributo sotto forma di credito d'imposta fino al 100% per l'acquisto di beni materiali tecnologicamente avanzati e per la formazione aziendale grazie a Formazione 4.0, di fatto investendo in innovazione senza stravolgere il budget aziendale.

L'occasione è davvero di quelle ghiotte: ripartire con macchinari di nuova generazione e con il personale formato significa infatti affrontare la sfida digitale utilizzando finalmente strumenti appropriati. Per ulteriori approfondimenti e informazioni vi aspettiamo sul sito <https://www.globalsystemspa.com/>

► Connettività, intelligenza artificiale, produttività, risparmio energetico e valorizzazione di risorse umane



Peso: 62%

ROMA

## A famiglia

Luce e gas,  
stangata  
da 770  
a 1200 euro

L'arrivo della stangata non è più una notizia. La rincorsa dei prezzi dell'energia che tra pochi giorni si scaricherà sulle bollette degli italiani è annunciata da tempo: resta però da capire quale sarà realmente l'entità dei rincari e quali saranno gli interventi per arginare gli aumenti. Che saranno comunque alti: tra i 700 e i 1.200 euro secondo le previsioni di Nomisma Energia che arrivano breve anticipo dai dati ufficiali che l'Autorità per l'energia il gas e l'ambiente dovrebbe comunicare domani. In dettaglio le cifre anticipate da Nomisma (e che combaciano anche con quelle dei consumatori) prevedono, dati i prezzi in corso e senza considerare gli interventi del governo, un aumento del 61% per il gas e del 45% per l'elettricità, con una spesa complessiva su base annuale nel 2022 di 1.200 euro in più a famiglia. Mentre con gli interventi per ora annunciati (3,8 miliardi) più il ripetersi di quanto fatto prima (5 miliardi) l'aumento sarà del 40% per il gas e per l'elettricità del 28% con una spesa di 770 euro in più a famiglia. Moltissimo

in ogni caso.

Intanto i prezzi continuano a salire: in base agli ultimi dati del Gestore del mercato elettrico nella settimana dal 20 al 26 dicembre il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica è cresciuto del 5,1% rispetto alla precedente. E le cifre importanti già messe in campo e programmate dal governo per arginare il caro energia, secondo molti, sono insufficienti. Non solo a ristorare parzialmente le famiglie, ma a fare da argine ai costi per le aziende per evitare una pericolosa spirale di aumenti dei prezzi al consumo.

A sollecitare nuovamente un intervento strutturale del governo è tornato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e tutta la politica è in pressing: la Lega ha annunciato in settimana la presentazione delle sue proposte; il responsabile economico del Pd Aurelio Misiani chiede che il governo aumenti le risorse programmate; stessa richiesta anche dal coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani che chiede di tagliare tasse e accise che gravano sulle imprese fintanto che i prezzi saranno tornati alla normalità».

Il boom dei prezzi, volati soprattutto

per il gas (con cifre a 2 zeri nonostante i parziali cali delle ultime sedute), secondo molti analisti è infatti una congiuntura che potrebbe risolversi a breve con l'arrivo della primavera e una volta diluito l'effetto della ripresa della produzione a livello mondiale che spinge i consumi. A novembre, secondo i dati di Terna sono cresciuti del 3,8% su base annua ed il fabbisogno nazionale è salito a 26,4 miliardi di Kwh, con un aumento della richiesta di energia del 5,6% da inizio anno; un risultato sul quale hanno influito la performance «fortemente positiva dell'industria» trainato da siderurgia, meccanica e alimentari.

Gli scenari però sono aperti. «In teoria secondo le previsioni - spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia - già nel 2023 dovremmo avere prezzi che sono la metà di adesso; ma c'è un problema strutturale di fondo di un enorme squilibrio tra domanda e offerta che non è stato mai risolto: ce lo portiamo dietro dagli anni '70».



Peso: 13%

**ROMA****Piccole e medie imprese, Confesercenti e sindacati chiedono una proroga almeno fino a marzo**

# Cig Covid in scadenza per 200mila lavoratori

Alberghi, ristorazione  
e settore turistico ancora  
duramente colpiti

Prorogare subito gli ammortizzatori sociali con causale Covid, che scadono a fine dicembre. A pochi giorni dal termine, Pmi e sindacati rilanciano l'allarme: migliaia di lavoratori sono a rischio. Soprattutto nei settori del turismo, in primis agenzie di viaggio e alberghi, e della ristorazione, nuovamente colpiti dalla pandemia, tra nuove restrizioni durante le festività e prospettive incerte: sono almeno 200mila, stima Confesercenti, quanti dal primo gennaio possono rimanere senza copertura.

Con il decreto «fiscale» sono state riconosciute ulteriori settimane di integrazione salariale con causale Covid fino al 31 dicembre 2021 in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per motivi riconducibili all'emergenza, per le quali non è previsto alcun contributo addizionale a carico dei datori di lavoro. Confesercenti rilancia la richiesta di prorogare almeno al 30 giugno 2022 il termine degli ammortizzatori sociali emergenziali. Una preoccupazione sostenuta anche

dai sindacati, che nei giorni scorsi avevano scritto al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, chiedendone la proroga almeno fino al 31 marzo prossimo, cioè fino al termine dello stato di emergenza, riconoscendo quindi altre tredici settimane di copertura. In attesa che la riforma degli ammortizzatori sociali sia pienamente operativa e quella delle politiche attive definita. Una scadenza, come ripetuto da Cgil, Cisl e Uil, che va spostata in avanti di tre mesi per poter dare respiro alle aziende dei servizi, del terziario e dell'artigianato, del settore tessile, abbigliamento e pelli, interessati dalla scadenza. A fine dicembre scade anche l'equiparazione a malattia del periodo trascorso in quaranten.

Il contraccolpo della pandemia sul turismo e quindi sul settore dell'ospitalità è d'altronde forte. Sulla base dei dati dell'Osservatorio **Confindustria Alberghi** il 2021 si chiude con un tasso di occupazione delle camere che fa registrare il -48,6%, con punte nelle città d'arte che toccano -58% a Roma e -56,1% a Firenze e con Venezia e Napoli rispettivamente -57% e -43%. Non va meglio sul fronte dei ricavi, dove la

perdita media arriva al -55% con le città d'arte che si attestano al -65%. Quest'anno gli arrivi internazionali, sottolinea ancora l'associazione, si fermeranno a 36 milioni: rispetto al 2019 mancano oltre 60 milioni di viaggiatori stranieri e questo impatta sui conti del settore con una perdita di 25 miliardi di euro di spese turistiche. E molti reclamano i ristori. Discoteche e sale da ballo, dopo le nuove chiusure, «devono essere immediatamente ristorate», chiedono i gestori.

**Nuovo colpo** Ondata di contagi e attività ripiombate nella crisi

Peso: 16%

## Domani il sì definitivo alla Camera Dall'edilizia al verde, alle televisioni Ecco tutti i bonus fiscali previsti dalla legge di Bilancio

Pag. 6

La legge di Bilancio in discussione alla Camera: voto di fiducia, entro domani l'approvazione definitiva

# Tutti i bonus previsti dalla manovra

Idrico, tv, verde, diciottenni, affitti, ristrutturazioni, ascensori e giardini, ma niente terme

Mila Onder

ROMA

Bonus idrico, bonus tv, bonus mobili, bonus facciate, bonus verde, bonus diciottenni, bonus affitti. La lista degli incentivi per il 2022 contenuti nella manovra è quasi infinita. Su tutti spicca il Superbonus al 110%, intorno alla cui proroga, attentissima, si è concentrato gran parte del confronto politico durante il pur breve iter parlamentare della legge di bilancio. Le conferme rispetto allo scorso anno sono tantissime, con qualche new entry e qualche addio, a partire dal bonus vacanze. Anche se non esplicitati in manovra, a sparire saranno peraltro anche i bonus legati alle nascite, che saranno sostituiti a partire da marzo dall'assegno unico per i figli.

### Dal 110% al bonus mobili

La casa si fa nuova. Il Superbonus è salvo per tutti fino alla fine del 2022. Tutti i proprietari delle case unifamiliari, ricchi o meno ricchi, potranno usufruirne fino al 31 dicembre del prossimo anno ad un'unica condizione: effettuare il 30% dei lavori entro il 30 giugno. Condomini, proprietari di edifici composti da due a quattro unità immobiliari ed enti del terzo settore potranno invece avvalersi dell'agevolazione fino al 2025, con un decalage: il 110% resta valido fino al 31 dicembre 2023, per scendere al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Confermati fino al 2024 anche bonus ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, e bonus mobili ed elettrodomestici con tetto di 10.000 euro per il 2022 e 5.000 euro per gli anni successivi. Il bonus facciate varrà invece solo l'anno prossimo al 60% e non più al 90%. Tornano anche bonus idrico e bonus tv

e decoder mentre, tra le novità, arriva il bonus al 75% per abbattere le barriere architettoniche con ascensori o montacarichi.

### Colonnine, incentivi green

Ma anche accumuli e bonus verde. Le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici sono state inserite tra le agevolazioni del Superbonus valide fino al 2023 come interventi trainanti dei condomini. Il bonus verde al 36% per migliorare spazi verdi come balconi, giardini e terrazzi si potrà richiedere, invece, fino al 31 dicembre 2024. Con 3 milioni di euro viene inoltre finanziato il credito d'imposta per l'installazione di sistemi di accumulo negli impianti di produzione elettrica da rinnovabili, destinato anche ai sistemi già esistenti.

### Casa e cultura, aiuti ai giovani

Il bonus cultura per i diciottenni diventa strutturale grazie alla App18, una speciale carta elettronica per spettacoli, libri, quotidiani, musica e film, mostre, aree archeologiche e parchi, ma anche corsi di musica, teatro e lingua. Le agevolazioni fiscali per il rientro dei cervelli si estendono a docenti e ricercatori tornati in Italia anche prima del 2020. La possibilità è legata al numero dei figli e all'acquisto di una casa in Italia. Ampliata anche la detrazione Irpef per gli affitti destinata ora agli under 31 per i primi 4 anni di contratto (non più 3), anche di una sola stanza. Il limite di reddito per ottenerla è 15.493 euro. Prorogato di sei mesi, fino alla fine del 2022, anche lo sconto sulle tasse per gli acquisti della prima casa da

parte degli under 36 con Isee sotto i 40 mila euro.

### Addio a terme, vacanze, auto

Ma è ancora lotta al Covid. Il bonus terme nato con il Decreto agosto non verrà rinnovato. Scade il 31 dicembre anche il bonus vacanze introdotto dal Decreto rilancio. Nessun nuovo finanziamento anche per l'ecobonus auto. Le risorse per l'automotive cambiano infatti destinatario: anziché incentivo all'acquisto diventano sostegno alla produzione. La manovra istituisce un fondo da 150 milioni per il settore del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, «gravemente colpiti dall'emergenza Covid». Entro i primi di marzo i ministeri dello Sviluppo, della Cultura, del Turismo e dell'Economia dovranno definire le modalità di assegnazione e le procedure di erogazione delle risorse. Nuovi stanziamenti arrivano peraltro anche per incarichi extra a psicologi per la cura in particolare del disagio di bambini e adolescenti.

### Aumenti per vertici Pa

Il tetto fissato nel 2014 a 240 mila euro potrà essere rivisto all'insù adeguandosi agli incrementi previsti dai rinnovi contrattuali. La novità arriva con un emendamento alla manovra approvato al Senato e destinato a diventare legge: il testo viaggia blindato alla Camera dei de-



Peso: 1-2%, 6-39%

putati dove incasserà la fiducia e poi il via libera definitivo entro domani, a un soffio dall'esercizio provvisorio.



**Manovra** Il ministro D'Incà pone la questione di fiducia al terminel della discussione alla Camera



Peso: 1-2%, 6-39%

**Publicato Avviso 33. Lagalla: «Allargata la partecipazione alle imprese del terzo settore»**

# Formazione in azienda, pronti 14 milioni

## PALERMO

È stata pubblicata la nuova edizione dell'Avviso 33, un'iniziativa promossa dall'assessorato all'Istruzione e Formazione professionale della Regione che finanzia, con 14 milioni di euro a valere sulla rimodulazione del Pac Sicilia, progetti formativi in azienda, finalizzati alla qualificazione o riqualificazione delle competenze di disoccupati e inoccupati. «Dopo il successo dei 64 progetti, finanziati con circa 10 milioni di euro, realizzati grazie alla prima edizione di questo progetto sperimentale per la Sicilia - dichiara l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla - siamo riusciti a rispondere positivamente alle richieste del territorio con un nuovo e più cospicuo finanziamento, allargando la partecipazione anche alle

imprese del terzo settore».

L'Avviso prevede che i progetti possano essere congiuntamente proposti dagli enti di formazione professionale e dalle aziende del territorio, una novità già introdotta con la precedente edizione e che ha riscosso particolare interesse da parte del mondo imprenditoriale siciliano. L'obiettivo, spiega una nota, è quello di accrescere le possibilità di inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati attraverso la partecipazione a percorsi formativi, connessi alle esigenze produttive delle imprese e, al contempo, migliorare la competitività dei processi produttivi aziendali. Una particolare attenzione è rivolta alle imprese del settore agroalimentare, manifatturiero, artigianale, edilizio, nonché delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, del turismo e dei be-

ni culturali. Con questa edizione dell'Avviso, la partecipazione è anche estesa alle imprese operanti nel terzo settore e nelle attività a vocazione sociale. Ciascun ente, in forma singola o associata, dovrà presentare una proposta progettuale che prevede un percorso formativo in aula, con una durata variabile compresa tra un minimo di 40 e un massimo di 120 ore, ed una seconda fase in azienda attraverso un tirocinio in impresa, per il quale si dovrà prevedere la presenza di almeno un tutor aziendale ogni cinque allievi. Sarà possibile accedere al portale, per la presentazione delle proposte progettuali, a partire dal 25 gennaio 2022 e fino al successivo 15 febbraio.



**Formazione professionale.** L'assessore regionale Roberto Lagalla



Peso: 16%



**Le tappe della vicenda****Il 2021 un unico calvario: la città spezzata in due**

La vicenda Ponte Corleone iniziò i primi giorni di gennaio, dopo dei controlli proprio a ridosso di Natale, con la Sicilia più o meno «zona rossa» per via di uno dei tanti Dpcm dell'allora premier Giuseppe Conte. Limite di 30 chilometri orari, niente Tir con un peso superiore alle 11 tonnellate per asse, una nuova segnaletica e immancabili polemiche sull'ordinanza, per alcuni «uno schiaffo», per l'amministrazione invece non una novità, visto che era stata ripreso un documento di 2006 e ribadito nel 2019. Fatto sta quella di ponte Corleone è una situazione che va avanti da 12 mesi e che solo da pochi giorni, con l'arrivo (finalmente) di una relazione tecnica ha potuto stabilire davvero come stanno le cose.

Sì, perché fino a qualche setti-

mana fa, le «osservazioni» erano state fatte più o meno ad occhio. Il problema è che il cittadino, il pendolare, in questi mesi ha vissuto delle situazioni incredibili, con delle file interminabili e dei disagi mai visti.

Non solo: nell'ordinanza di cui parlavamo sopra, c'era anche la deviazione dei Tir per percorsi alternativi. Per dirla tutta: praticamente in centro città, via Montepellegrino passando per via Crispi. Una situazione che dura tutt'ora (con qualche strappo qui e lì), e che ingolfa il traffico in maniera incredibile, soprattutto nella zona del porto, bersagliata nel frattempo da altri lavori, come quelli, ad esempio, dell'anello ferroviario o quelli del collettore fognario alla Cala (che appaiono e

scompaiono). E adesso la notizia del ponte Corleone che diventa ad una sola corsia per almeno un altro mese è un vero e proprio incubo per gli automobilisti, che già temono le file di ore di qualche giorno fa alla riapertura delle scuole e degli uffici. (\*LANS\*)

**L.Ans.**



Peso: 9%



## Controlli in corso

## Sul Ponte Corleone un mese di verifiche

Pronta a fine gennaio la relazione tecnica sulla struttura **Ansaloni** Pag. 15

**Chiusura totale nella notte e riapertura stamattina dopo le prove dinamiche: ma in generale i tempi non saranno brevi**

# Ponte Corleone, gennaio pieno di guai

Icaro progetti, Anas e Comune chiedono 30 giorni per la diagnosi sullo stato della struttura

### Luigi Ansaloni

Nuova chiusura per il ponte Corleone nella notte tra ieri e questa mattina, cinque ore per capire ancora meglio, per fare le prove dinamiche, per cercare di curare questa struttura malata che rischia di dividere letteralmente in due la città. La vera notizia è che ancora non si sa quanto durerà questa malattia, ma di certo non sarà breve. Una delle due corsie, il motivo dei mostruosi disagi pre natalizi e non solo, sarà infatti chiusa per almeno un mese, almeno tutto gennaio. È questo il tempo necessario per le indagini, stabilito dalla Icaro progetti con Anas e Comune di Palermo. Dopo 30 giorni, ci sarà la relazione, necessaria per la progettazione e per iniziare i lavori. Solo allora si potrà stabilire se la corsia chiusa potrà essere riaperta o meno. E anche allora non si avrà un quadro del tutto chiaro. Dunque, quando ci saranno meno disagi? A febbraio? Forse, ma già gli automobilisti tremano al pensiero di quando le scuole e gli uffici torneranno

ad aprirsi.

Come detto, nella notte si sono fatte delle prove in direzione Catania, e dal 4 gennaio saranno effettuate le medesime attività anche sulla carreggiata in direzione Trapani.

«Tutto ciò è stato concordato - afferma una nota del Comune - con i tecnici di Anas ed il Commissario Castiglioni nella riunione dello scorso 22 dicembre». A confermare che i disagi continueranno per un bel po' è l'assessore ai lavori pubblici, Maria Prestigiacomò: «Le nostre indagini continuano e per fare tutto ci vorrà un mese. Insomma, non è un controllo interlocutorio per aprire prima la corsia che abbiamo dovuto chiudere - dice la Prestigiacomò -. Dopotutto, la relazione che ci ha fornito Icaro parla chiaro. Siamo tutti dispiaciuti per i disagi ma non si poteva perdere altro tempo. Dopo questo mese, ci sarà la relazione finale, che sarà consegnata al commissario straordinario Matteo Castiglioni, e solo dopo si potrà programmare la progettazione e i lavori».

Il 23 dicembre erano stati installati i new jersey che hanno limitato le carreggiate. Il dirigente Sergio Maneri aveva predisposto una nuova ordinanza per adeguare la circo-

lazione stradale alle indicazioni date dai tecnici della Icaro Progetti. Sul ponte Corleone è stato così istituito il passaggio su una sola carreggiata in entrambi i sensi di marcia. Secondo le nuove modalità, per 250 metri prima e fino a fine ponte - si legge nell'ordinanza del Comune di Palermo -, è stata ridotta la sezione di ciascuna delle due carreggiate in entrambi i sensi di marcia, con l'istituzione di un'unica corsia centrale larga 3,50 metri con delineatori invalicabili (guard rail, cordoli e new jersey), che saranno interrotti, per consentire l'accesso e l'uscita nell'area di sosta prospiciente il Baby Luna e l'uscita del varco di immissione nella corsia centrale in direzione Trapani. Da 200 metri ed ad ogni 50 metri prima dell'accesso nella corsia centrale in entrambi i sensi di marcia, saranno installati segnali di strettoia simmetrica, a 100 metri prima e dopo il ponte, in entrambi i sensi di marcia, è stato istituito il limite di velocità a 60 km. \*(LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le scuse dell'assessore La Prestigiacomò: dispiaciuti per i disagi, ma la relazione finale è lunga e complessa**



Peso: 1-2%, 15-39%



**Scene di ordinario caos.** Da sinistra automobilisti in coda, lo stato di degrado e il serpentine nei giorni prenatalizi FOTO FUCARINI-1



Peso: 1-2%, 15-39%

**Una pioggia di milioni per risanare le aree degradate, regia della Città Metropolitana per gestire i progetti**

# Dal Pnrr 196 milioni per le periferie e al Comune assunti in 17

## A Palazzo delle Aquile i neo-funzionari al lavoro con incarichi di tre anni

**Giuseppe Leone**

Una pioggia di milioni di euro per dare nuova linfa alle periferie e alle aree più degradate della provincia. In ballo ci sono 196 milioni che arrivano dal Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza) e ci sono poco più di due mesi e mezzo per i Comuni della provincia per presentare i progetti. La regia sarà quella della Città Metropolitana che, per non sprecare questa occasione, ha messo in piedi una squadra di esperti, in grado di guidare i Comuni nell'elaborazione dei progetti.

A spiegare in un incontro telematico con gli enti locali come funzionerà la redazione dei Piani integrati urbani è stato proprio il sindaco della Città Metropolitana Leoluca Orlando. L'intervento dovrà individuare i progetti strategici provenienti dai Comuni e presentarli in un unico piano entro il 17 marzo. Per il 5 aprile, poi, è prevista la firma dei patti di attuazione con il finanziamento delle opere.

«Abbiamo una possibilità unica per mettere mano alle nostre periferie, intese non come luogo geografico, ma posto dove si annida l'emarginazione sociale, culturale

ed economica – ha spiegato il sindaco Orlando – Occorre mettere in campo tutte le nostre risorse per essere all'altezza della sfida e riuscire in tempo a produrre progetti di qualità, sostenibili in termini ambientali e gestionali e strategici per lo sviluppo del nostro territorio».

Antonella Marascia, segretaria generale della Città Metropolitana ha messo insieme la squadra che si occuperà di dare supporto ai Comuni e di gestire l'intervento dal punto di vista tecnico. Nell'ufficio staff Pnrr ci sono due ingegneri esperti in opere pubbliche, uno in transizione digitale, due avvocati e un economista, esperti in rendicontazione e discipline giuridiche collegate agli appalti, un'esperta in animazione e programmazione territoriale. Saranno loro ad accompagnare gli enti locali nella realizzazione degli interventi fino a marzo 2026, data di scadenza di ultimazione dei lavori. Il tetto di spesa per i progetti è legato al numero di abitanti per ogni Comune: 5 milioni di euro fino a 25 mila abitanti, 10 milioni da 25 a 49.999 abitanti, e 20 milioni dai 50 mila abitanti in su. Previsti inoltre 50 milioni di interventi ciascuno per il capoluogo e per la Città Metropolitana. Per quanto concerne i Comuni sotto i 10 mila abitanti, potranno aggregarsi tra loro e presentare progetti per un importo complessivo di 5 milioni di euro. I progetti verranno esaminati

in base alla loro coerenza e strategicità rispetto agli obiettivi del Piano, alla qualità tecnica, alla sostenibilità nel tempo, all'impatto sull'ambiente e alla possibilità di essere conclusi entro marzo 2026.

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale dei territori coinvolti stabilirà infine quali interventi saranno immediatamente finanziabili e quali no.

Sempre a proposito di Pnrr, anche il Comune del capoluogo prova a darsi da fare per i progetti gestiti dal piano e da oggi vengono assunti per tre anni 17 funzionari, vincitori del concorso Coesione Sud, in deroga ai vincoli di assunzione e con oneri a carico di fondi extra comunali. Saranno loro ad avere un ruolo di coordinamento nell'ambito degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale. «Queste assunzioni – affermano il sindaco Orlando e il suo vice Fabio Giambrone - saranno fondamentali per mettere a regime il coordinamento dei progetti previsti dal Pnrr in un'ottica di sviluppo e crescita della città. Si tratta di una grande occasione, una possibilità concreta di promuovere la rigenerazione urbana e rivitalizzare l'economia. L'amministrazione comunale, in tal senso, ha il dovere di rispondere alle nuove esigenze dettate dall'Unione Europea con impegno e con adeguate competenze».

(\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Squadra speciale  
Un pool di ingegneri ed economisti per aiutare i sindaci a redigere interventi innovativi**



Peso: 22%

**IL SOTTOSEGRETARIO ALLE INFRASTRUTTURE CANCELLERI COSTRETTO A SMENTIRE IL SUO ANNUN**

# Ragusa-Catania, spariti i fondi della Regione

## «Il governatore nonché commissario dell'opera chiarisca questo giallo»

MICHELE BARBAGALLO

Il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania non andrà in gara questo giovedì 30 dicembre. E forse si dovrà attendere ancora un bel po' prima di esperire la procedura amministrativa necessaria. A spiegare che l'annuncio fatto non potrà diventare realtà, cioè che il 30 dicembre sarebbe andato in gara l'appalto per il raddoppio, è lo stesso autore, ovvero il sottosegretario alle Infrastrutture on. Giancarlo Cancelleri. Che però chiarisce che siamo dinanzi ad una sorta di giallo. Non ci sarebbero più i 217 milioni che la Regione aveva annunciato di mettere a disposizione e che invece, dall'estate ad oggi, sarebbero praticamente "spariti". O meglio avrebbero preso un'altra destinazione. Un giallo che forse nemmeno il commissario Montalbano riuscirà a risolvere.

Cancelleri ribadisce che tutte le procedure che potevano essere collegate al suo operato da sottosegretario sono state svolte. Ma appunto adesso mancherebbero i fondi regionali. Non c'è certezza di questa assenza ma i dubbi ci sono tutti visto che il commissario straordinario dell'opera, cioè il governatore Nello Musumeci, non manda in gara il progetto di raddoppio. "Perché? - si chiede Cancelleri - Ha tutti i poteri, in qualità di commissario, per andare in gara ed essendo anche il governatore della Sicilia, sa bene su quali fondi la Regione può contare rispetto a quest'opera. Se in qualità di commissario straordinario non va in ga-

ra, devo dedurre che da governatore sa bene che non ci sono più, davvero, questi fondi. Un vero giallo".

E senza voler polemizzare con il governo regionale, il sottosegretario Cancelleri fa però presente che "il giallo" sarebbe dovuto ad un cambiamento della destinazione di questi

fondi. "Ad agosto scorso la Regione avrebbe "trasformato" questi 217 milioni di euro di fondi Poc in fondi di altra natura. A novembre, il 3, il Cipe, presso cui nel frattempo era cambiato il quadro economico di riferimento, ha approvato la delibera con cui si va a registrare l'atto che attesta che i fondi a disposizione per l'opera sono realmente disponibili e lo fa a beneficio dell'attestazione che a sua volta dovrà fare la Corte dei Conti. E' vero che per la registrazione di questa delibera passano mesi ma, forti dei fondi realmente disponibili perché avanzati dalla Regione, si poteva andare in appalto con tre su quattro lotti. Insomma il commissario straordinario, per evitare perdite di tempo, poteva andare avanti, proprio perché ha i poteri per farlo, senza aspettare le procedure ordinarie, lanciando la gara e assumendosi la responsabilità consapevole di poter contare su fondi certi. Ma visto che non lo fa, sono portato a pensare che quei fondi regionali non sono più così certi. E Musumeci, conoscendo evidentemente la verità nella qualità di governatore, non manda in gara l'appalto nella qualità di commissario straordinario. Del resto non è la

prima volta che ci siano fondi "spariti" nelle opere pubbliche. L'ultimo caso riguarda ad esempio la strada Adrano - Bronte dove c'è un appalto in corso. Abbiamo scoperto con Anas che i 67 milioni che aveva messo la Regione non ci sono più. E se la Regione al secondo sollecito non risponderà, purtroppo si dovrà rescindere il contratto".

Il sottosegretario ricorda che il governo nazionale ha recentemente individuato 300 milioni di euro aggiuntivi ai 758 disponibili per poter così finanziare il progetto adesso con un costo di 1 miliardo e 34 milioni di euro. "Musumeci è il commissario straordinario, non può attendere l'ordinario. Deve prendere il toro per le corna e mandare in gara la strada. Oppure siamo costretti a pensare che quei fondi annunciati non ci siano più. Spero per i ragusani e i siciliani che questo dubbio sia presto smentito", conclude il sottosegretario. ●



**Giancarlo Cancelleri.** Adesso il sottosegretario parla di un «giallo».



Peso: 26%



In ribasso il rendimento annuo dei titoli decennali

# Spread, segnali incoraggianti

A Piazza Affari i titoli dallo scorso 4 gennaio guadagnano il 23%

## MILANO

Piazza Affari ha chiuso in rialzo la terz'ultima seduta dell'anno, con l'indice Ftse Mib in crescita dello 0,79% a 27.444 punti, ossia oltre il 23% in più rispetto allo scorso 4 gennaio. In crescita gli scambi per oltre 1,5 miliardi di euro di controvalore, in linea con il periodo delle festività natalizie, che scontano la chiusura di Londra, che si è protratta fino a ieri. In calo a 133,6 punti base lo spread tra Btp e Bund te-

deschi, con il rendimento annuo dei titoli decennali in ribasso di 2,7 punti all'1,09%.

Gli acquisti si sono concentrati su Saipem (+2,33%) favorita insieme ad Eni (+0,9%) dal rialzo del greggio (Wti +0,5% sa 75,96 dollari al barile). Bene

anche A2a (+2,11%), all'indomani dell'ingresso in Volta Green, che rafforzerà la propria posizione nelle rinnovabili. Le regole diffuse nella vigilia dall'Arera per ridurre i costi di distribuzione dell'energia hanno favorito invece Italgas (+2,08%) e Snam (+1,65%), mentre si è mossa con cau-

tela Terna (+0,39%). In luce tra i bancari Banco Bpm (+1,67%), seguita da Bper (+1,23%), impegnata nell'offerta su Carige (-1,07%). Invariata Mps, positiva Bps (+0,38%), alla vigilia dell'assemblea che si esprimerà sulla trasformazione in Spa dell'Istituto valtellino. Acquisti anche su Intesa (+0,93%), più cauta invece Unicredit (+0,36%).



**Sotto controllo** Lo spread viaggia a 133,6 punti base all'1,09%.

Peso: 11%

**Vertici e preoccupazione a Roma**

# Quarantena più breve e altre contromisure Oggi il governo decide

Riunione degli esperti del Cts e a seguire il Consiglio dei ministri: per i vaccinati isolamento ridotto  
Ipotesi di interventi su scuola e obbligo vaccinale

Pag. 4

**Il Comitato tecnico scientifico sul punto di pronunciarsi sulla svolta sollecitata dalle Regioni**

## Quarantena più breve per i vaccinati

Autosorveglianza per coloro che hanno una immunizzazione completa, "booster" compreso, e un tempo di 5 giorni per chi ha già ricevute due iniezioni. Si lavora a una stretta sulla scuola

**Lorenzo Attianese****ROMA**

Cambiano i tempi delle quarantene in Italia. E nuove misure, dalla stretta sui contagi a scuola all'obbligo vaccinale per nuove categorie di lavoratori, potrebbero entrare in vigore a gennaio.

Omicron dilaga e il Paese corre ai ripari contro il rischio di un blocco delle attività a causa delle tante persone in isolamento perché entrate in contatto con i contagiati che attualmente sono 600mila. A pronunciarsi sulla questione, sollecitata dalle Regioni e da alcuni componenti della maggioranza come il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, sarà ancora una volta nelle prossime ore il Comitato tecnico scientifico, a cui il Governo ha chiesto un parere che sarà notificato oggi. I governatori, dopo essersi riuniti, invieranno un documento al Cts che contiene una serie di richieste sulla gestione dell'autoisolamento: azzeramento della quarantena ma obbligo di Ffp2 e autosorveglianza per le persone che hanno copertura vaccinale completa, booster compreso, e un tempo di 5 giorni per chi ha già ricevute due dosi. Modifiche che, spiegano, sono necessarie alla luce di uno stravolgimento del sistema di contact tracing, "saltato" in di-

versi territori. In campo ci sono diverse ipotesi e un punto di caduta potrebbe essere quello di ridurre la quarantena da sette a cinque giorni per chi è vaccinato con terza dose. È certo invece che resterà di dieci giorni il periodo di isolamento obbligatorio per i non vaccinati.

Allo studio anche la possibile revisione dei criteri di definizione del «contatto stretto», ovvero che espone ad un «alto rischio», e della definizione di «basso rischio» contenuti nella circolare del ministero dell'agosto scorso. In quel documento si specifica che di fronte ad un «basso rischio» la quarantena può essere revocata a seguito di test antigenico o molecolare negativo in assenza di sintomi. Un'altra riflessione potrebbe arrivare su eventuali deroghe o riduzioni dei giorni di quarantena per quegli operatori sanitari venuti a contatto, fuori dal proprio ambito lavorativo, con persone positive: un provvedimento di questo tipo punterebbe ad evitare eventuali carenze di personale sanitario dovuto all'isolamento obbligatorio.

L'isolamento non è l'unico argomento sul tavolo del Governo, che dopo il pronunciamento degli scienziati potrebbe chiedere una condivisione politica per un eventuale ordinanza ad hoc del

ministero della Salute. Tra i temi da affrontare anche quello dei prezzi calmierati per le mascherine Ffp2 il cui costo (obbligatorie sui mezzi Tpl, in cinema, teatri e altri luoghi) potrebbe aggirarsi intorno a un euro.

Altra questione è il fronte scuola: una nuova stretta potrebbe arrivare proprio sulla gestione dei contagi in classe. Non è escluso che, a fronte dei numeri in ascesa dei positivi, si torni a prendere in considerazione da gennaio la proposta (già avanzata ma poi ritirata) di prevedere la quarantena per un'intera classe nel caso di un solo alunno positivo (al momento l'isolamento per tutti scatta con tre contagi).

Aumenta anche il fronte dei favorevoli all'obbligatorietà del vaccino anche per altre categorie



Peso: 1-5%, 4-44%

di lavoratori, dopo sanitari, insegnanti e forze dell'ordine. «Il governo è ancora in tempo per introdurlo», insiste il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi che sul punto già anche nel recente passato si era pronunciato. E il ministro per la Funzione pubblica Brunetta auspica «un super Green pass per tutto il mondo del lavoro, pubblico, privato e autonomo». Ormai «bisogna valutare misure più restrittive come l'obbligo vaccinale» o «l'ipotesi di limitare la circolazione delle persone che non hanno la protezione, che rischiano di mettere sotto pressione il sistema sanitario»,

aggiunge il ministro per il Lavoro, Andrea Orlando, che rilancia sull'alternativa all'obbligo ovvero il lockdown dei no vax. Su quest'ultimo aspetto anche il governatore toscano Giani lancia un appello al Governo. Ma potrebbe essere un passaggio intermedio rispetto all'approdo finale dell'obbligo vaccinale. Temi oggi non sul tavolo.

### Il presidente di **Confindustria**, Bonomi, e il ministro del Lavoro, Orlando: «**Obbligo di siero**»



**Oggi la decisione** Attesa per il parere del Cts: il presidente dell'Iss Franco Locatelli arriva a Palazzo Chigi



Peso: 1-5%, 4-44%



PUBBLICATA LA NUOVA EDIZIONE DELL'AVVISO 33 DELL'ASSESSORATO SICILIANO

# Formazione da 14 mln

*Dalla rimodulazione del pac una nuova opportunità per progetti direttamente in azienda riservati anche a disoccupati e inoccupati. Già avviati 64 progetti con la prima tranche di finanziamenti da 10 milioni*

DI ANTONIO GIORDANO

**È** stata pubblicata la nuova edizione dell'Avviso 33, un'iniziativa promossa dall'assessorato all'Istruzione e Formazione professionale della Regione che finanzia, con 14 milioni di euro a valere sulla rimodulazione del Pac Sicilia, progetti formativi in azienda, finalizzati alla qualificazione o riqualificazione delle competenze di disoccupati e inoccupati. «Dopo il successo dei 64 progetti, finanziati con circa 10 milioni di euro, realizzati grazie alla prima edizione di questo progetto sperimentale per la Sicilia», dichiara l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale Roberto Lagalla, «siamo riusciti a rispondere positivamente alle richieste del territorio con un nuovo e più cospicuo finanziamento, allargando la partecipazione anche alle imprese del terzo settore. Il mondo aziendale siciliano, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, guarda al futuro e vuole investire nella crescita e il governo Musumeci sta fornendo strumenti e condizioni per il conseguimento di tale obiettivo. Ancora una volta, porteremo la formazione dentro le aziende con nuovi progetti che permetteranno a queste ultime di essere più com-

petitive e di allinearsi ai mercati nazionali e internazionali, costantemente sollecitati dalla spinta del digitale e dalle trasformazioni tecnologiche. Con questa ulteriore azione, il governo Musumeci si propone di fornire ai giovani aggiornate competenze professionali e concrete possibilità di inserimento occupazionale, grazie a percorsi formativi promossi e concepiti direttamente dalle aziende, in sinergia con gli enti tradizionalmente preposti». L'Avviso (pubblicato nel sito del dipartimento della Formazione professionale) prevede, infatti, che i progetti possano essere congiuntamente proposti dagli enti di formazione professionale e dalle aziende del territorio, una novità già introdotta con la precedente edizione e che ha riscosso particolare interesse da parte del mondo imprenditoriale siciliano. L'obiettivo è quello di accrescere le possibilità di inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati attraverso la partecipazione a percorsi formativi, connessi alle esigenze produttive delle imprese e, al contempo, migliorare la competitività dei processi produttivi aziendali. Una particolare attenzione è rivolta alle imprese del settore agroalimentare, manifatturiero, artigianale, edilizio, nonché delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, del turismo e dei

beni culturali. Con questa edizione dell'Avviso, la partecipazione è anche estesa alle imprese operanti nel terzo settore e nelle attività a vocazione sociale. Ciascun ente, in forma singola o associata, dovrà presentare una proposta progettuale che prevede un percorso formativo in aula, con una durata variabile compresa tra un minimo di 40 e un massimo di 120 ore, ed una seconda fase in azienda attraverso un tirocinio in impresa, per il quale si dovrà prevedere la presenza di almeno un tutor aziendale ogni cinque allievi. Entro i sei mesi dalla fine del percorso, è garantito un risultato occupazionale attraverso l'inserimento in azienda di un numero di partecipanti non inferiore al 25% del totale, con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato. Sarà possibile accedere al portale, per la presentazione delle proposte progettuali, a partire dal 25 gennaio 2022 e fino al successivo 15 febbraio. (riproduzione riservata)



Peso:32%

# Pa, la manovra sblocca i rinnovi contrattuali per 175mila dirigenti

## Pubblico impiego

Oggi arriva la pre-intesa sulla definizione delle aree che avvia le trattative

**Gianni Trovati**

ROMA

Il primo obiettivo della sezione dedicata dalla legge di bilancio al pubblico impiego, che nella versione stravolta dal maxi-emendamento occupa ora i commi da 604 in poi, era di spianare la strada al rinnovo dei contratti nazionali. L'obiettivo è centrato.

Oggi all'Aran è in programma la pre-intesa sulla definizione delle aree, che di fatto avvia le trattative per i contratti 2019/2021 dei 175mila dirigenti pubblici (130mila sono medici). A giorni è attesa la firma finale all'accordo per il personale non dirigenziale di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici, dopo la pre-intesa siglata il 21 dicembre. La chiusura delle trattative sul «compartone» si dovrebbe portar dietro in tempi non lunghi (già fra gennaio e febbraio secondo i programmi Aran) l'accordo per enti territoriali e sanità: dossier particolarmente urgente quest'ultimo, perché il contratto porterebbe anche nelle buste paga degli infermieri i 335 milioni di indennità speciale previsti dalla legge di bilancio 2020. Per la scuola si aspetta l'atto di indirizzo del comitato di settore.

Entrambe le mosse, avvio delle trattative per i dirigenti e progressiva chiusura dei negoziati per i dipendenti, sono rese possibili da una manciata di commi nella legge di bilancio.

Nel caso dei dirigenti, il prologo del rinnovo contrattuale rappresentato dalla definizione delle aree era in stallo da molti mesi per il problema della collocazione dei circa 5mila dirigenti professionali, tecnici e amministrativi della sanità (in sigla: Pta).

Nell'ultimo contratto, relativo al 2016/2018, erano accasati fra i dirigenti di regioni ed enti locali, ma una norma (il comma 687 della legge di bilancio 2019, la n.

145/2018) ne chiedeva il trasloco nell'area della sanità, accendendo la ferma opposizione della Fedirets, il sindacato di gran lunga più rappresentativo nella categoria.

Di qui un altro comma inserito nel maxi-emendamento alla legge di bilancio, l'881, che rimanda il trasloco al 2024. La trattativa ora può partire.

Nel caso dei dipendenti i commi decisivi si incontrano invece ai numeri 604-606. Sono quelli che distribuiscono i 200 milioni destinati a smuovere i fondi per i premi dei dipendenti pubblici, e affiancati dagli stanziamenti analoghi che dovranno essere messi a disposizione da sanità, università ed enti territoriali.

La norma, insieme ai 95 milioni (comma 612) per accompagnare la revisione degli ordinamenti professionali, attua le indicazioni scritte nel Patto di Palazzo

Chigi del 10 marzo per «l'innovazione del lavoro pubblico e la co-

esione sociale».

In pratica, ogni ente potrà aumentare il proprio fondo integrativo di una quota proporzionale al finanziamento complessivo. Per capire l'ordine di grandezza si possono prendere a riferimento le Funzioni centrali, che riuniscono appunto ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici. Per loro ci sono a disposizione 110,6 milioni. Ogni anno queste amministrazioni dedicano al fondo 1,16 miliardi. L'aumento si aggirerà quindi nei dintorni del 9,5-10%, anche se in modo molto variegato nei singoli enti.

La prima traduzione pratica è scritta proprio nel contratto che il 21 ha visto arrivare la pre-intesa. I fondi decentrati crescono nei ministeri per un importo pari allo 0,12% della massa salariale complessiva, nelle agenzie fiscali l'aumento si attesta allo 0,31%, sale allo 0,81% negli enti pubblici non economici e arriva allo 0,91% al Cnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In legge di Bilancio anche le risorse per far crescere anche del 10% i fondi accessori per i premi**



Peso: 18%

LEGGE DI BILANCIO/1

## Pensioni, allarme per l'Ape sociale con le deroghe allargate

Allarme in vista per i conti pubblici. Il problema nasce dalla riduzione da 36 a 32 anni della soglia per accedere all'Anticipo pensionistico sociale, norma riservata per ora solo ai lavori usuranti di edilizia e industria ceramica. Ma secondo la Ragioneria generale altre categorie

potrebbero chiedere l'agevolazione previdenziale, con il pericolo di un forte innalzamento dei costi. —a pagina 2

# Ape sociale, la Ragioneria lancia l'allarme deroghe

**Pensioni.** Nel mirino il ritocco che fa scendere a 32 anni la soglia contributiva per edili e ceramisti: modifica le regole ed è un precedente per altre categorie di lavori gravosi, con rischio di costi elevati

**Marco Rogari**

Nessuno stop ai mini-ritocchi al capitolo pensioni della manovra. Che sono stati "bollinati" insieme a tutte le modifiche assorbite nel maxi-emendamento finale del governo, approvato dal Senato e destinato, in formato di Ddl di bilancio rivisto, a ricevere oggi l'ok definitivo della Camera. Ma la Ragioneria generale dello Stato lancia un vero e proprio allarme sull'effetto deroghe al meccanismo originario dell'Ape sociale. L'innesco è rappresentato dal correttivo, approvato a Palazzo Madama, con cui scende da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale della mansione "gravosa" di lavoratore edile. Soglia valida anche per i ceramisti, inseriti appunto tra le attività usuranti. I timori e le critiche dei tecnici del Mef sono racchiuse in uno dei passaggi della relazione tecnica del maxi-emendamento, che è evidenziato anche nelle schede di lettura dei Servizi studi di Montecitorio e del Senato: «La modifica introdotta, anche se di entità apparentemente contenuta, in realtà altera l'istituto di Ape sociale per i lavo-

ratori addetti ad attività gravose», scrive la Ragioneria. Che aggiunge: il ritocco «di fatto indebolisce un requisito contributivo per l'accesso all'anticipo di pensione/prestazione che dovrebbe essere più significativamente elevato per soggetti che lavorano e non sono disoccupati». Non solo.

Secondo gli esperti di via XX settembre la decisione di abbassare il requisito contributivo «per i soggetti lavoratori occupati in una singola attività» pone «i presupposti per ulteriori richieste da parte dei lavoratori che esercitano altre attività incluse nella lista dei lavoratori gravosi». In altre parole, Rgs teme che l'eccezione per "edili" e ceramisti "si trasformi in un precedente "pericoloso", con una corsa di molte categorie di lavori gravosi a invocare lo stesso "sconto" contributivo. E nella relazione tecnica lo si fa capire chiaramente: «abbassare a 32 anni di contributi l'accesso ad Ape sociale per l'impiego in una o nelle attività "gravose" determinerà la richiesta di inserire i lavoratori addetti ad attività usuranti nella lista dei beneficiari di Ape sociale, con ulteriori e significativi oneri».

L'allarme arriva proprio nella fase

di preparazione dei tavoli tecnici proposti da Mario Draghi ai sindacati con l'obiettivo di individuare soluzioni possibilmente condivise per riformare nel 2023 la legge Fornero, seppure restando, almeno nelle intenzioni di palazzo Chigi e del Mef, rigidamente all'interno del solco tracciato con il sistema contributivo. Tavoli che, negli auspici di Cgil, Cisl e Uil, dovrebbero servire, tra l'altro, ad aprire la strada a una nuova flessibilità in uscita e anche a rafforzare ed estendere ulteriormente proprio il raggio d'azione dell'Ape sociale. Un'indicazione, quest'ultima, arrivata già nelle scorse settimane dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare



Peso: 1-3%, 2-32%

Damiano, che a più riprese ha suggerito di far scendere la soglia contributiva dei lavoratori edili da 36 a 30 anni. E in questa direzione andavano anche gli emendamenti alla manovra presentati da diverse forze politiche, a cominciare dal Pd. Ma, alla fine, il governo ha dato l'assenso ad abbassare il requisito non oltre i 32 anni, con tutte le riserve formulate dalla Ragioneria. Il costo dei ritocchi su "edili" e "ceramisti" è stato quantificato in 2,7 milioni nel 2022, 3,8 nel 2023, 3,6 nel 2024, 2,6 nel 2025, 2 milioni nel 2026, 0,8 milioni nel 2027 per poi annullarsi nel 2028. Complessivamente, l'allargamento del bacino dell'Ape sociale previsto dalla legge di bilancio impatta sui con-

ti per quasi 147 milioni il prossimo anno (144,1 milioni, al netto delle modifiche votate dal Senato), circa 280 milioni nell'anno successivo, dopo il quale gli oneri cominciano a ridursi. La platea interessata è stata stimata per il 2022 in 21.200 lavoratori.

Ma anche il governo e i tecnici del Mef non sono immuni da critiche. A formularle è il Servizio Bilancio di Montecitorio, che sull'Ape sociale rileva come nella relazione tecnica manchi all'appello la stima delle platee per singole annualità. E sotto i riflettori dei tecnici della Camera finiscono anche gli effetti delle correzioni apportate a Palazzo Madama con tanto di sollecitazione rivolta al Mef: «an-

drebbero forniti i dati e gli elementi sottostanti la quantificazione dei maggiori oneri connessi con le modifiche in esame, che hanno l'effetto di estendere la platea potenzialmente interessata alla misura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Mef e Palazzo Chigi vengono sollecitati dai tecnici della Camera a fornire chiarimenti su platee e maggiori oneri

## La platea

Attività lavorative gravose per categorie in base alla classificazione Istat ammesse all'Ape sociale

- 2.6.4 Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate
- 3.2.1 Tecnici della salute
- 4.3.1.2 Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate
- 5.3.1.1 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali
- 5.4.3 Operatori della cura estetica
- 5.4.4 Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati
- 6 Artigiani, operai specializzati, agricoltori
- 7.1.1 Conducenti di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali
- 7.1.2 Operatori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli

- 7.1.3 Conducenti di forni ed altri impianti per la lavorazione del vetro, della ceramica e di materiali assimilati
- 7.1.4 Conducenti di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta
- 7.1.5 Operatori di macchinari e di impianti per la raffinazione del gas e dei prodotti petroliferi, per la chimica di base e la chimica fine e per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica
- 7.1.6 Conducenti di impianti per la produzione di energia termica e di vapore, per il recupero dei rifiuti e per il trattamento e la distribuzione delle acque
- 7.1.8.1 Conducenti di mulini e impastatrici
- 7.1.8.2 Conducenti di forni e di analoghi impianti per il trattamento termico dei minerali
- 7.2 Operai semiquadificati di macchinari fissi per

- la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio
- 7.3 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare
- 7.4 Conducenti di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento
- 8.1.3 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci
- 8.1.4 Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli
- 8.1.5.2 Portantini e professioni assimilate
- 8.3 Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca
- 8.4 Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni



Peso: 1-3%, 2-32%

## LEGGI DI BILANCIO/2

**Da gennaio otto strumenti  
contro le crisi d'impresa**

Sono otto, tra legge di Bilancio e Milleproroghe, le misure d'intervento messe a punto per le crisi d'impresa nel nuovo anno. Si va dal contratto di espansione esteso alle aziende con almeno 50 dipendenti fino al fondo per aiutare le Pmi. —a pagina 4

# Lavoro, otto strumenti per gestire le crisi aziendali

**Manovra e Milleproroghe.** Dal contratto di espansione all'uscita anticipata nelle Pmi in crisi, dagli incentivi economici alla Cigs aggiuntiva: tutte le possibilità per le imprese da gennaio

**Claudio Tucci**

Dal contratto di espansione, che viene esteso alle aziende con almeno 50 dipendenti (sono poco più di 20 mila secondo l'Istat) alle 26 settimane in più di cigs, fruibili fino al 31 marzo 2022, per le imprese con almeno mille addetti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale (Ilva). E ancora: un fondo presso il Mise per favorire, nelle Pmi in crisi, l'uscita anticipata, di persone con almeno 62 anni. E, solo per il 2022 e il 2023, altre 52 settimane di cassa per le imprese di industria e costruzioni in difficoltà.

Sono otto, tra manovra e Milleproroghe, gli strumenti in vigore da gennaio per gestire, assieme alle politiche attive (programma Gol), crisi e riorganizzazioni aziendali.

Partiamo dal contratto di espansione, esteso anche agli anni 2022 e 2023. Quindi, come detto, anche le imprese con almeno 50 addetti potranno fare queste cose: far uscire personale a non più di 60 mesi dalla pensione (vecchiaia o anzianità); ridurre l'orario dei lavoratori impiegati utilizzando fino a 18 mesi di cigs anche non continuativi; per gli tutti gli altri addetti non interessati dalle uscite prevedere una riduzione oraria (che può arrivare anche fino al 100%); programmare nuove assunzioni (1

ogni 3 uscite per imprese con organico superiore a mille dipendenti; per le imprese di dimensioni inferiori sarà l'accordo collettivo a definire il rapporto entrate/uscite). Secondo la relazione tecnica potranno essere interessati a questa novità 41 mila lavoratori l'anno. Le imprese, poi, potranno stipulare contratti di solidarietà attraverso la contrattazione aziendale, con l'obiettivo di ridurre l'orario di lavoro per evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esubero. Con la manovra il massimale della riduzione media oraria viene innalzato dall'attuale 60 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà all'80% a decorrere dal primo gennaio 2022. Per ciascun lavoratore, il massimale della percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro attualmente fissato al 70 per cento nell'arco dell'intero periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato è innalzato al 90% a decorrere dal primo gennaio 2022.

Il terzo strumento vale solo per il biennio 2022-23 e consente alle imprese di industria e costruzioni, che hanno esaurito i contatori della cigs, di poter chiedere fino a un massimo di ulteriori 52 settimane di cigs fruibili fino a dicembre 2023 nel limite di 150 milioni per il 2022 e 150 nel 2023.

Il quarto intervento è un fondo isti-

tuito dalla legge di Bilancio presso il Mise con 150 milioni per il 2022, 200 milioni per il 2023 e 200 milioni per il 2024 per favorire l'uscita anticipata dal lavoro degli addetti delle Pmi in crisi, che abbiano raggiunto almeno 62 anni (un decreto interministeriale dettaglierà criteri e procedure per erogare le risorse). E ancora: si prevede per il 2022, 2023, 2024, per le aziende con rilevanza economica strategica, anche a livello regionale, che hanno esaurito la cigs, di poter chiedere nuovi ammortizzatori per definire complessi processi di riorganizzazione o risanamento, o per gestire esuberanti, nel limite di 130 milioni per il 2022, 100 per il 2023, 50 per il 2024. La proroga può avere una durata di 12 mesi in caso di riorganizzazione aziendale o di contratto di solidarietà, 6 mesi per crisi aziendale.

Il sesto e il settimo intervento sono sostegni economici. Intanto, si rico-



Peso: 1-2%, 4-36%

nosce all'impresa che assume a tempo indeterminato una persona in cigs, derivante dal nuovo strumento dell'accordo di transizione occupazionale, un incentivo, che consiste in un contributo mensile del 50% dell'ammontare cigs, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore (il contributo non può essere erogato per più di 12 mesi). C'è poi l'esonero contributivo oggi previsto, anche nel 2022, per le stabilizzazioni dei giovani under 36 che viene riconosciuto alle aziende che assumono a tempo indeterminato lavoratori, a prescindere da limiti di età, di imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione delle crisi aziendali presso la struttura per la crisi d'impresa. L'esonero è piuttosto generoso, e consiste nell'azzeramento (sgravio del 100%) dei contributi per 36 mesi (3 anni), entro un limite di 6mila euro annui. La relazione tecnica alla manovra sti-

ma uno sconto medio di 3.300 euro l'anno e 1.500 possibili nuove assunzioni incentivate.

L'ottavo strumento sono le politiche attive, con il nuovo programma Gol (il 27 dicembre è in Gu il decreto con il riparto dei primi 880 milioni) e il ruolo riconosciuto dal ministro Andrea Orlando ai Fondi interprofessionali a cui vengono restituiti 120 milioni (fondi sottratti con il prelievo forzoso sullo 0,30) da destinare alla formazione dei cassintegrati (ma non di giovani e disoccupati). La legge di Bilancio riscrive le regole sulla condizionalità, aprendo a una sorta di parziale compatibilità del trattamento di cigs con il lavoro (se si svolge un impiego subordinato superiore ai sei mesi o un lavoro autonomo, durante il periodo di cassa, non si ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate - sotto i sei mesi a termine il trattamento si sospende). Con Gol

debutteranno i 5 nuovi percorsi di accompagnamento alla ricollocazione: si spazia dal reinserimento lavorativo all'upskilling; dal reskilling al percorso di lavoro ed inclusione, fino ad arrivare a un percorso ad hoc proprio per le crisi aziendali (ricollocazione collettiva). Qui della partita sono anche le regioni, chiamate ad attuare Gol entro i prossimi due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuovi ammortizzatori per le aziende con rilevanza economica strategica che hanno esaurito la cig**

## Le misure

1

### CONTRATTO DI ESPANSIONE Per imprese con 50 addetti

Lo strumento viene esteso anche nel 2022 e nel 2023, e potrà essere applicato dalle imprese con almeno 50 addetti

3

### PROCESSI DI RIORGANIZZAZIONE Cassa per altre 52 settimane

Altre 52 settimane di cigs fruibili fino a dicembre 2023 per le imprese di industria e costruzioni che hanno esaurito i contatori cig

5

### IMPRESE STRATEGICHE Altre 26 settimane di cassa

26 settimane in più di cigs, fino al 31 marzo 2022, per le imprese con almeno mille addetti (Ilva) che gestiscono stabilimento strategico

7

### ESONERO CONTRIBUTIVO Per tre anni sgravio del 100%

Sgravio del 100% per 3 anni entro 6mila euro per chi assume, senza limiti d'età, da imprese che hanno attivo un tavolo di crisi

2

### CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ Si alza il massimale

Con la manovra il massimale della riduzione media oraria si innalza dall'attuale 60% all'80% a decorrere da gennaio 2022

4

### PMI IN CRISI Fondo per l'uscita anticipata

Nasce un fondo presso il Mise per favorire l'uscita anticipata dal lavoro degli addetti delle pmi in crisi con almeno 62 anni di età

6

### INCENTIVO ECONOMICO Per chi assume lavoratore in cassa

Per chi assume un lavoratore in cigs c'è un contributo mensile del 50% dell'ammontare cigs (erogazione massima 12 mesi)

8

### POLITICHE ATTIVE Arrivano i primi 880 milioni

Il 27 dicembre è stato pubblicato sulla Gu il decreto che stanziava i primi 880 milioni del programma Gol



Peso: 1-2%, 4-36%

# Cdp, ciambella per 50 imprese non quotate tra edilizia e alimentare

**Fondo Patrimonio**  
Interventi sul patrimonio con bond subordinati per centinaia di milioni

**Laura Serafini**

Sono circa una cinquantina le imprese che hanno chiesto il supporto del fondo patrimonio rilancio, istituito dal ministero dell'Economia e gestito dalla Cassa depositi e prestiti, e che a al 31 dicembre avrà compiuto sei mesi di operatività. Sono soprattutto aziende medio-grandi, in media con fatturato tra 50 e 600 milioni di euro (e alcuni casi fino a 1,5 miliardi) e concentrate in alcuni settori in particolare: costruzioni (tra queste ha fatto outing il gruppo Pizzarotti), opere infrastrutturali, industria agroalimentare. Alcune altre del settore trasporti, moda e turismo. Nessuna di loro è quotata in Borsa. Gli interventi per i quali c'è stato sinora il maggior numero di richieste sono i bond subordinati e i bond subordinati convertibili, assimilabili al patrimonio e per questo motivo utilizzati per rafforzare la struttura patrimoniale dell'impresa. Gli importi richiesti partono da un taglio minimo di un milione di euro: informazioni di dettaglio sul taglio medio degli interventi verranno rese disponibili nella relazione trimestrale del ministero per l'Economia, attesa a gennaio (la prima relazione di fine settembre indicava in 35 gli interventi sotto esame). Ma si può immaginare che al momento i fondi impegnati nelle operazioni già approvate non superino qualche centinaio di milioni di euro, a fronte di una dotazione complessiva del fondo di 40 miliardi. Il ministero ha già fatto uno stanziamento per Cdp di 3 miliardi; 2 miliardi sono stati invece stralciati e dirottati verso il fondo di venture capital della stessa Cassa (un'altra quota di 4 miliardi ulteriori è stata destinata a finanziare il ritorno di Sace da Cdp al ministero). In ogni caso, pur con i

tempi che sono stati necessari per avviare l'operatività del fondo, l'importanza del suo ingresso nel mercato già è evidente. Gli interventi deliberati sinora sono soprattutto operazioni che rientrano nel quadro del Temporary framework: ovvero processi di rafforzamento patrimoniale con vari strumenti, anche aumenti di capitale, per imprese danneggiate dal Covid ma con prospettive di crescita. Le aziende più solide hanno richiesto soprattutto prestiti obbligazionari subordinati (junior rispetto ai prestiti tradizionali), che implicano una istruttoria più approfondita del merito di credito ma hanno meno condizioni. Le altre imprese (vedi il gruppo Pizzarotti, ma anche la Psc, gruppo dell'impiantistica partecipato da Fincantieri e Simest e al quale fa capo Italtel) hanno optato per i prestiti obbligazionari subordinati convertibili, che hanno costi inferiori rispetto ai rendimenti di mercato, ma sono sottoposti ad una serie di condizioni, come la sospensione della distribuzione di dividendi o il divieto di fare operazioni di acquisizione. I prestiti subordinati e quelli convertibili hanno durata di 6 anni e 5 anni; per questi ultimi la conversione in capitale è prevista solo nella condizione estrema del default del prestito e in ultima analisi dell'impresa. Nei fatti i bond subordinati e quelli convertibili sinora erano un fenomeno molto raro in Italia, paese in cui l'impresa tende a ricorrere sempre e solo al supporto bancario. L'intervento del fondo patrimonio rilancio sta colmando questo gap, aprendo probabilmente la via alla formazione di

un mercato più ampio e liquido. Un effetto simile si comincia a vedere su un altro fronte di attività del fondo e cioè le operazioni di ristrutturazione delle imprese mediante i fondi di turnaround, riservati ad aziende in temporanea tensione finanziaria e patrimoniale ma con solide prospettive di crescita. Cdp ha avviato l'operatività e iniziato la due diligence dei fondi nei quali investire in modo indiretto: i candidati si stanno rivelando numerosi, soprattutto gli italiani. L'aspetto interessante è che la presenza del fondo patrimonio rilancio sta spingendo vari soggetti ad aggregarsi per fare un'attività di cui nel paese si avvertiva decisamente la mancanza. Il fondo può operare anche a condizioni di mercato assieme a coinvestitori privati (l'operatività è prevista su 12 anni, mentre la parte del Temporary Framework al momento è prorogata al 30 giugno 2022); in questo caso l'attenzione si concentrerà sulle società quotate in Borsa. Anche per questo motivo un emendamento al dl fiscale collegato alla manovra ha esteso gli interventi alle holding industriali. Perché la gran parte delle società quotate è controllata da holding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al via la selezione dei fondi per supportare le aziende in crisi. Gli operatori si aggregano per la nuova sfida**



Peso: 19%

# Tavoli a quota 69, ma non è un successo pieno

**Il calo delle vertenze**  
Tra i dossier depennati  
anche fallimenti e casi fermi  
o senza i requisiti Mise

**Carmine Fotina**

ROMA

Numeri molto spesso approssimativi. Sottostimati o forse persino sovrastimati. Ad ogni modo solo in parte rappresentativi del fenomeno. La materia dei tavoli di crisi aziendale gestiti al ministero dello Sviluppo economico (Mise) è stata per anni un buco nero. L'ultimo dato ufficiale lo ha dato una settimana fa il ministro Giancarlo Giorgetti durante un question time alla Camera: i tavoli, secondo l'ultimissimo monitoraggio, sono 69.

A luglio 2019 (durante la gestione di Luigi Di Maio al Mise), in risposta a un'interrogazione in commissione Attività produttive alla Camera, si dichiarò addirittura l'impossibilità di fornire un dato esatto, tra gli altri motivi perché si era ereditato dai governi precedenti un «metodo di conteggio lacunoso e contraddittorio». A novembre dello stesso anno, l'ex ministro Stefano Patuanelli nel frattempo subentrato, fornì invece un confronto su più anni: i tavoli ammontavano a 160 nel 2014, 151 nel 2015, 148 nel 2016, 165 nel 2017, 144 nel 2018 e 149 dopo i primi undici mesi del 2019.

Poco meno di un mese fa la vice-ministra del Mise Alessandra Todde, che ha la delega sulle crisi, ha

evidenziato un drastico calo a 88 casi. Poi si è arrivati all'istruttoria condotta da Luca Annibaletti, l'esperto che, con uno dei primi atti da ministro, Giorgetti ha chiamato a coordinare l'unità di gestione dei tavoli. La prima ipotesi era di un conto da aggiornare in aumento, tra 90 e 100 dossier. Poi, stabiliti i criteri esatti per il censimento, l'esame finale si è fermato a 69, con 55 tavoli attivi e 14 che sono invece solo di monitoraggio, per un totale di oltre 80mila dipendenti coinvolti. Nella tabella in pagina Il Sole 24 Ore pubblica i casi principali tra quelli gestiti dal Mise, mentre ulteriori dossier sono seguiti direttamente dal ministero del Lavoro oppure da parte delle Regioni.

L'altalena di cifre in questi ultimi anni è stata dunque impressionante. Ma come è stato possibile un calo così repentino, tra l'altro negli anni della crisi economica innescata dalla pandemia? Non basta citare numeri, ne va data un'interpretazione.

La riduzione non significa necessariamente una soluzione positiva delle vertenze.

La nuova lista predisposta dagli uffici di Giorgetti è depurata di tre aziende nel frattempo fallite - Comital. Distribuzione Cambria, Qui - e di alcune decine di tavoli "dor-

mienti". Questi ultimi vanno considerati tavoli convocati solo una o due volte, senza dare un reale seguito, magari solo per rispondere al pressing di qualche parlamentare del territorio o dei sindacati o comunque vanno inquadrati come situazioni che almeno al momento non presentano più i requisiti per essere identificate come "tavoli di crisi" ai sensi della direttiva ministeriale emanata lo scorso ottobre. Solo un caso - Conad Auchan - è tecnicamente uscito dalla lista con l'etichetta di crisi «risolta». Altri, come Cornelian, Elica e Sicamb, hanno vissuto nelle ultime settimane svolte positive che vanno concretizzate o comunque perfezionate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 55 le vertenze attive, 14 i monitoraggi. Ulteriori aziende sono seguite dal ministero del Lavoro o dalle Regioni

## Tavoli di crisi attivi e in monitoraggio

I principali casi gestiti dal ministero dello Sviluppo economico\*

Abb	Ferrosud	Natuzzi
Abramo	Flextronics	Pam
Acciaierie d'Italia (ex Arninvestco) ex Ilva	Gianetti Fad Wheels srl	Pernigotti
Acque Minerali Italia	Gkn Firenze	Piaggio Aerospace
Air Italy	Grancasa	Porto Industriale di Cagliari
Alcar Industrie	Grotto	Sanac
Allitalia	Heinz	Sicamb
Baritech (ex Ledvance)	Ideal Standard	Sider Alloys (ex Alcoa)
Blutec gruppo	Indelfab (ex Jp Industries)	Sirti
Brioni	Industria Italiana	Slim Fusina Rolling
Canepa	Autobus	Softlab Tech
Condotte	Italtel	Speedline
Corneliani	Jabil Circuit	Titagarh Firema
Dema	Jsw Steel Italy Piombino (ex Lucchini in As)	Treofan Terni
Elica	Lfoundry	Ventures (ex Embraco)
Eni Gela	Liberty Magona srl	Wambao-Acc
Eni Macchiareddu	Manifattura Riese	Whirlpool Indesit
Eurallumina	Mercatone Uno	Whirlpool Teverola
Ferrari		

(\*) I tavoli, secondo i dati forniti dal ministro Giorgetti alla Camera, sono 69: 55 attivi e 14 di monitoraggio. La lista qui pubblicata include i dossier principali. Non sono riportati alcuni tavoli la cui comunicazione alle parti è ancora oggetto di riservatezza



Peso: 24%





# Il gasdotto Tap ha frenato del 10% i maxi rincari

## Serve più metano italiano

### I rincari dell'energia

Il metanodotto Tap (Trans Adriatic pipeline) «ha portato in Italia 7,5 miliardi di metri cubi di gas nel 2021 e ha raffreddato del 10% circa i rialzi di prezzo, ma soprattutto ha permesso all'Italia di approvvigionarsi nel mezzo della crisi», spiegano al vertice della società di gestione. Intanto le imprese chiedono il raddoppio dell'estrazione di gas nazionale. **Rutigliano e Serafini** — a pag. 5

# Gas, la Tap frena i prezzi del 10%

**Shock energetico.** Luca Schieppati, al vertice della società: «Il metanodotto ha portato in Italia 7,5 miliardi di metri cubi di gas nel 2021 e ha permesso al Paese di approvvigionarsi nel mezzo della crisi». La certezza delle forniture ha in parte contenuto i rincari

#### Vincenzo Rutigliano

LECCE

Un anno dopo il “giro di manovella”, la Tap non ha solo trasportato quasi 7,5 miliardi di gas azero, che in prospettiva potrebbero arrivare a 20, ma ha anche assicurato gli approvvigionamenti in una fase delicatissima per il Paese e calmierato il costo della materia prima di circa il 10%. In due parole gas certo, dunque nessuna emergenza energetica, e a prezzi all'ingrosso più bassi. Luca Schieppati, managing director di Tap - il “tubo” dentro cui scorre il gas azero che, estratto dal Mar Caspio, attraversa Bulgaria, Grecia ed Albania, prima di approdare sulla costa salentina di San Foca a Melendugno - fa il bilancio del primo anno di operatività. E non è solo un bilancio numerico, quei 7,5 miliardi di metri cubi di gas trasportati, nel territorio italiano, dal 31 dicembre scorso, giorno dello start. Ad un anno dal “giro di manovella” il gas che, grazie all'allacciamento della Snam poi entra, dallo snodo di Mesagne, nella rete di grandi metanodotti nazionali - «è arrivato in un momento estremamente critico per l'Italia e per l'Europa. Tap cioè non ha rappresentato solo un'importazione imprescindibile per la nostra sicu-

rezza degli approvvigionamenti, ma è anche un argine al costo dell'energia». L'entrata in esercizio in questo anno ha infatti consentito di «annullare sostanzialmente e, talvolta, perfino di invertire il differenziale storico di circa il 10% che l'Italia pagava sul prezzo all'ingrosso del gas naturale rispetto alle altre nazioni del centro e del nord Europa». Un differenziale record in favore dell'hub italiano di scambio del gas naturale (PSV) di circa 12 euro/mwh rispetto all'hub olandese Ttf è stato registrato nel weekend tra il 9 e il 10 ottobre. Senza Tap, dichiara Schieppati, il Paese dovrebbe ricorrere alle scorte «in maniera molto più consistente, anticipando la campagna di erogazione rispetto al primo trimestre del prossimo anno». Dunque il gasdotto ha tenuto al riparo da deficit di approvvigionamento il Sud ed il Paese assicurando, pro quota, approvvigionamenti costanti nella fase più critica della ripresa economica. E ha fatto sì che i prezzi della borsa all'ingrosso del gas in Italia si siano allineati.

In questo quadro l'impegno di Tap è destinato a crescere, fino a portare il gasdotto a 20 miliardi di mc. di gas trasportato nei prossimi anni. Se nel primo anno di operatività è già entrato nel “tubo” più gas

di quanto previsto, in Tap si punta ora alla capacità massima a disposizione da trasportare, 10 miliardi di mc, con una proiezione fino a 20 miliardi nei prossimi anni, obiettivo in linea con le assicurazioni del governo azero per una accelerazione delle forniture. I contratti di trasporto del gas finora sottoscritti sono stati stipulati per 10 miliardi di mc., per 25 anni, da sette operatori, shipper primari (Enel, Hera Trading, Axpo, Shell, Angie, Uniper e Naturgy), grossisti che già in passato hanno contribuito a rendere più competitivo il mercato italiano, assicurando liquidità all'hub italiano del gas. In parallelo poi alla piena operatività del gasdotto, e sempre in tema di bilancio di questo primo anno, sono stati ripristinati nei mesi scorsi i territori attraversati dalla infrastruttura con la ripiantumazione delle alberature.



Peso: 1-4%, 5-34%



Comprese, in buona salute e georeferenziati, quelle degli 828 ulivi originari, tra cui alcuni monumentali, che durante i lavori erano stati espianati e custoditi e curati nei canopy a Masseria del Capitano, dove è situato l'impianto di ricezione del gas. Per altri 928 ulivi colpiti dalla xylella, invece, distruzione e sostituzione con nuove giovani piante. Nulla di nuovo invece per gli investimenti su base volontaria che Tap e Snam hanno dichiarato, ed in parte effettuato, per le aree interessate all'attraverso del gasdotto. «Noi confermiamo il nostro impegno - dice Schieppati. Dove troviamo un terreno fertile ed una

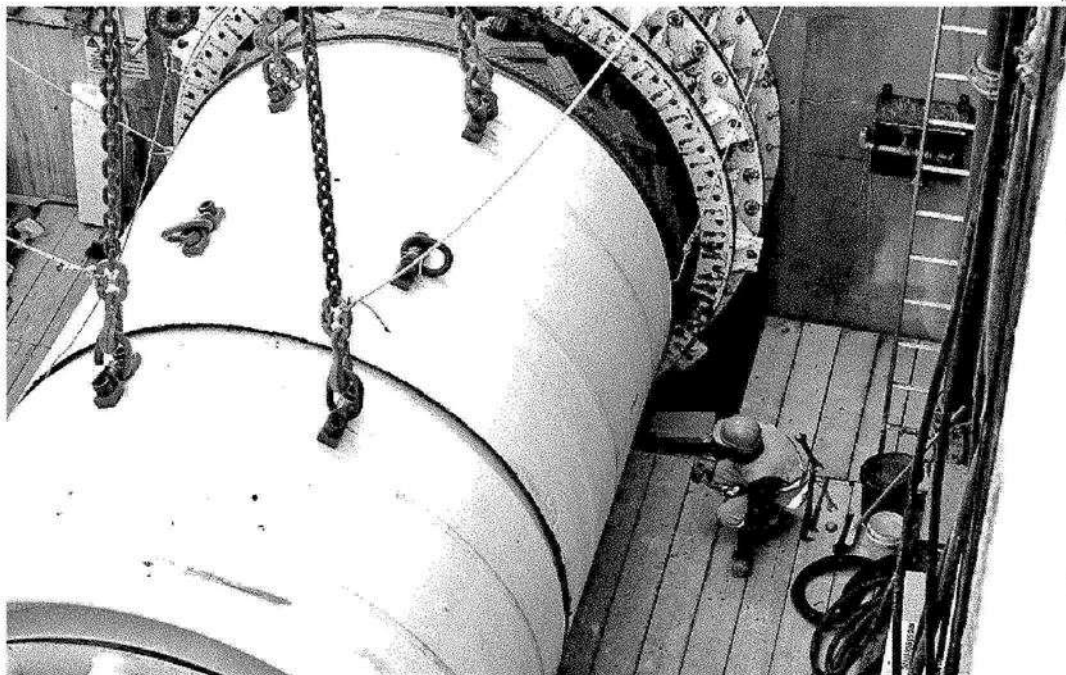
capacità di lavorare insieme noi lo facciamo. Dove troveremo iniziative di valore fondanti anche per noi, come fatto in Grecia e Albania, lo stiamo facendo e continueremo a farlo». Tra le ipotesi iniziali anche un centro di ricerca sull'idrogeno a Brindisi. «Stiamo lavorando velocemente sull'idrogeno perché anche noi potremo trasportare idrogeno a miscela, cosa che tutti gli operatori stanno valutando e noi stiamo valutando di fare iniziative su tutto il nostro percorso dalla Grecia all'Italia con partner ed operatori che producono idrogeno».

Intanto, quanto al caro bollette, sulla necessità di fare investimenti

è intervenuta ieri Nomisma Energia che, con il presidente Davide Tabarelli, ha chiesto risorse da impegnare «nella produzione di gas non solo nazionale. Senza ulteriori interventi del Governo per contenere l'aumento irrazionale del gas, nel 2022, una famiglia italiana rischia di spendere in bolletta dai 700 ai 1.200 euro in più sull'anno, anche tenendo conto di un aumento previsto dell'elettricità del 45%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Un anno di forniture. Il gasdotto Trans Adriatic Pipeline entrato in funzione nell'autunno 2020



Peso: 1-4%, 5-34%

MACROECONOMIA

**COSÌ IL 2022  
EVIDENZIERÀ  
ASIMMETRIE  
E POSSIBILITÀ**

di **Joseph E. Stiglitz**

— a pagina 15

# Un anno sul filo del rasoio: così il 2022 evidenzierà asimmetrie e possibilità

## Macroeconomia

Joseph E. Stiglitz

**L'**anno scorso è stato come un giro sulle montagne russe, con le speranze che andavano su e giù al variare dei dati della pandemia e dei venti politici. Il nuovo anno si presenta molto simile, tranne per il fatto che a novembre si svolgeranno le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti, la cui posta in gioco non potrebbe essere più alta. Data l'insicurezza generale, sarebbe avventato fare previsioni con qualche grado di certezza, ma vorrei comunque offrire un mio pronostico. Per cominciare, il Covid-19 verrà finalmente riportato sotto controllo, seppure non eliminato. Un buon numero di persone avrà ricevuto il vaccino in gran parte del mondo, il che consentirà a molti, in vari luoghi diversi, di superare la paura che ci ha attanagliato negli ultimi due anni. Tuttavia, per quanto questo processo potrà liberare una sferzata di energia "contenuta", far ripartire l'economia globale non sarà così immediato come lo è stato chiuderne buona parte.

Il sistema dei prezzi può offrire una guida affidabile per le decisioni marginali – l'economia ha bisogno di un po' più di questo, un po' meno di quello – ma non va bene per gestire le grandi trasformazioni strutturali come il passaggio dall'agricoltura alla manifattura, dalla manifattura ai servizi e dalla pace alla guerra (o viceversa). Stiamo già incontrando una serie di intoppi, e potrebbero benissimo insorgere altri. Dobbiamo prepararci a un grande cambiamento nei modelli di produzione e di consumo: più incontri su Zoom ed e-commerce, meno acquisti di persona nei negozi fisici. Potrebbe calare la domanda degli immobili commerciali, e aumentare invece in altri ambiti del settore immobiliare.

Il mercato del lavoro è stato stravolto come mai prima d'ora, e alcuni dei cambiamenti sopraggiunti potrebbero diventare permanenti. Molte persone si stanno addirittura chiedendo se per loro lavorare valga la pena. Perché sopportare un tale carico di stress, in condizioni così precarie,

per una paga così bassa?

Le carenze di manodopera negli Usa sono perdurate anche dopo la scadenza dei sussidi di disoccupazione rafforzati. I lavoratori stanno alzando il tiro delle loro richieste e questo potrebbe finalmente far pendere la bilancia del potere verso il lavoro, dopo che per quattro decenni il capitale si è sempre accaparrato la fetta più grossa della torta economica.

Le nuove carenze si rifletteranno sui prezzi, e questi aggiustamenti implicheranno spiacevoli asimmetrie. Gli aumenti dei prezzi derivanti dalla scarsità di beni tendono a essere sproporzionatamente superiori alla loro diminuzione per effetto delle eccedenze, il che sottintende un rischio d'inflazione, di cui verrà incolpato chiunque si trovi al potere. Il problema è che, mentre sappiamo come controllare l'inflazione quando nasce da un eccesso di domanda, quello che stiamo vivendo ora è diverso. Nel contesto attuale, l'incremento dei tassi di interesse aumenterà la disoccupazione più di quanto frenerà l'inflazione, dando ai lavoratori un motivo di preoccupazione in più. Altrettanto allarmante è che la riduzione dell'effetto delle prime misure fiscali adottate nel mondo per mitigare l'impatto economico della pandemia potrebbe provocare un rallentamento della crescita. Molto dipenderà dal destino dei piani di risanamento che sono stati proposti nei diversi



Peso: 1-1%, 15-40%

Paesi. Ad esempio, nel medio termine (e forse anche in quello breve), le misure dal lato dell'offerta inserite nell'agenda Build Back Better del presidente americano Joe Biden dovrebbero aiutare a sostenere la crescita. Un incremento del numero e della qualità degli asili nido consentirà a più donne di lavorare; un maggiore impegno a controllare la pandemia ridurrà i timori legati al lavoro in presenza e alla riapertura delle scuole; infine, investire in infrastrutture migliori ridurrà i costi legati alla movimentazione di merci e persone. In ogni caso, uno sforzo concertato a livello globale per incrementare la fornitura dei vaccini e garantire parità di accesso alle persone più povere aiuterebbe a ridurre le pressioni inflazionistiche molto più del rialzo dei tassi di interesse. Dovremmo celebrare il fatto che, a distanza di oltre un decennio dall'inizio della Grande Recessione del 2008, la domanda aggregata globale sia tornata a essere sostenuta. L'auspicio è che stavolta l'espansione economica venga utilizzata per soddisfare i bisogni reali della società, tra cui quello di ammodernare l'economia nell'era del cambiamento climatico, sopperire ad annose carenze infrastrutturali e investire nelle persone e nella tecnologia.

### Due rischi

Sfortunatamente, due nubi nere si addensano all'orizzonte. La prima è politica: il Partito repubblicano statunitense ha venduto l'anima a Donald Trump, abbandonando qualunque ragionevolezza e impegno avesse un tempo verso la democrazia. I repubblicani hanno già dimostrato che sarebbero disposti a fare quasi di tutto per conquistare e mantenere il potere. Laddove un tempo il partito s'impegnava a influenzare gli elettori in modo nascosto, ora lo fa apertamente e con orgoglio. Avendo perso qualunque rispetto per la verità, i bilanci, la responsabilità democratica e il pluralismo, il Partito repubblicano rappresenta un pericolo chiaro e reale sia per gli Usa che per il mondo intero. La prudenza vuole che siano gli investitori i responsabili dell'incertezza economica globale generata da questa dinamica politica. Tuttavia, come si è visto nel 2008, spesso i mercati non riconoscono i pericoli in avvicinamento finché non è troppo tardi. Se nel 2022 riusciranno a farlo, nessuno lo sa. È altrettanto probabile che gli investitori si concentreranno di più su inezie quali la possibilità di un aumento dell'aliquota dell'imposta societaria di un paio di punti percentuale. La seconda nube nera è geopolitica: la Cina e gli

Stati Uniti sono sempre più rivali tra loro, e altri Paesi si ritrovano sempre più spesso tra i due fuochi. Di certo, oggi il conflitto si presenta nettamente diverso rispetto ad appena un anno fa quando, sotto Trump, era scontato che ogni cosa vantaggiosa per la Cina andasse contro gli interessi dell'America, e quando ci si soffermava poco sui diritti umani o la democrazia. Ciò nonostante, i responsabili politici americani restano focalizzati su questioni di concorrenza economica e di sicurezza nazionale relazionate alla Cina. Vale la pena ricordare che l'amministrazione Biden non ha ancora revocato i dazi dell'era Trump. È opinione diffusa che gli Stati Uniti e la Cina siano troppo interdipendenti sul piano economico per scatenare una vera e propria guerra fredda stile ventesimo secolo. Pur così, un notevole disaccoppiamento è comunque possibile. È altresì opinione diffusa che una frattura sino-americana risulterebbe assai costosa, limitando le opportunità per le economie di specializzazione e il vantaggio comparato. Tuttavia, la rivalutazione complessiva della globalizzazione negli ultimi decenni ha dimostrato che i benefici per il Pil derivanti da questi vantaggi potrebbero essere inferiori, mentre i costi distributivi (e i costi legati alla perdita di resilienza) potrebbero essere superiori rispetto a quanto precedentemente ipotizzato. Alcuni analisti hanno anche espresso preoccupazione per la

perdita di *know-how* che deriva da un'eccessiva delocalizzazione verso paesi come la Cina. È probabile, però, che il calcolo politico negli Usa non sia basato su una raffinata analisi costi-benefici. Inoltre, le conseguenze dell'economia dinamica sono complesse.

Ad esempio, le politiche industriali che gli Usa stanno adottando in risposta a quella che viene percepita come una nuova minaccia competitiva potrebbero rivelarsi di stimolo alla crescita sia nel breve che nel lungo termine.

Le politiche che sceglieremo adesso avranno ripercussioni sui decenni a venire. Forse la corsa sulle montagne russe della pandemia è giunta al termine, ma nel 2022 dovremo comunque agire in modo saggio e rapido per attuare strategie in grado di traghettarci verso un futuro post-pandemico migliore.



Joseph E. Stiglitz, premio Nobel per l'economia, è professore alla Columbia University e membro della Commissione indipendente per la riforma internazionale della tassazione delle imprese.

COME NEL 2008,  
SPESSO I MERCATI  
NON RICONOSCONO  
I PERICOLI IN  
AVVICINAMENTO  
FINCHÉ NON È  
TROPPO TARDI



Peso: 1-1%, 15-40%

# Industria lattiero casearia, l'export nel 2021 ha raggiunto livelli record

## Alimentare

Nei primi nove mesi toccato il massimo storico di 3,5 miliardi di vendite

**Zanetti: «Timori di ripresa della corsa ai dazi, risolvere il nodo dei rincari dei costi»**

**Micaela Cappellini**

È l'export la parola chiave dell'industria dei formaggi made in Italy, il segmento più pesante del comparto agroalimentare italiano. Sono state le esportazioni il segreto del suo successo nel 2021, e lo saranno anche per l'anno alle porte. Sempre che sui mercati internazionali non piovano le tegole di nuovi dazi: dopo l'embargo americano (per fortuna rientrato la scorsa primavera) e dopo quello russo ormai in vigore da sette anni, due settimane fa è stata la volta della Bielorussia. E già si rincorrono le voci che il prossimo della lista sia il Kazakistan.

### I mercati in crescita

A fare il bilancio di fine anno del settore è Assolatte: se i dati delle ultime settimane confermeranno la tendenza dei primi nove mesi dell'anno, per la prima volta nella storia le esportazioni casearie nazionali raggiungeranno le 500 mila tonnellate e i 3,5 miliardi di euro, con un +11% in volume rispetto al 2020. Molti i paesi dove l'export caseario italiano cresce a due cifre: Francia (+13%), Belgio (+18%), Polonia (+22%), Romania, Paesi Bassi, Svezia e Spagna. Ma il vero asso nella manica è la forte ripresa del mercato Usa, che ha totalizzato un +25%, recuperando e superando i volumi esportati prima del blocco dovuto ai dazi dell'amministrazione Trump. «Il

mercato giapponese invece sono due anni che è in sofferenza - ricorda il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - quando la pandemia finirà, dobbiamo puntare di nuovo su questo Paese».

### Il boom del mascarpone

Tra le specialità che stanno riscuotendo il maggior successo sulle tavole del mondo oggi c'è il mascarpone (+38%), seguito dal provolone, dal pecorino (entrambi +20%) e dalla mozzarella (+12%), mentre il gorgonzola registra incrementi del 30% negli Stati Uniti e in Canada. Le due punte di diamante dei formaggi Dop nazionali, il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano, chiuderanno l'anno con una crescita delle esportazioni intorno al 6%, circa 5 mila tonnellate alle quali bisogna sommare le tonnellate aggiuntive di prodotto esportato già grattugiato (+10%).

Sul 2022, però, oltre che l'ombra dei dazi, si allunga anche quella delle nuove normative europee: «Su Bruxelles dobbiamo tenere gli occhi aperti - dice Zanetti - il tema più importante sul tavolo è quello delle etichette a semaforo: se dovessero diventare lo standard, avrebbero l'effetto di un freno sul l'export delle eccellenze alimentari italiane».

### Il caro-energia

Come per tutti i settori, anche il lattiero caseario è messo a dura prova dall'aumento dei costi di produzione. Dalla scorsa estate, sostiene Assolatte, i costi di tutti i fattori produttivi hanno cominciato a lievitare: energia, gas, materie prime, imballaggi, non c'è voce di costo che non sia aumen-

tata in questi mesi. Il tutto si scarica sulle imprese di trasformazione, che non riescono a farsi riconoscere gli eccezionali incrementi di costo: «O riusciamo a riversare questi aumenti sulla grande distribuzione, anche all'estero - dice Zanetti - o il 2022 sarà un anno di selezione: chi non riesce a farsi riconoscere un prezzo maggiore, andrà in difficoltà». Al caro-energia, poi, si somma una certa preoccupazione per il calo dei consumi interni: l'acquisto di latte Uht è tornato ai livelli del 2019 (-7%), quello fresco continua la sua china discendente (-3,5%), e anche gli acquisti domestici di formaggi chiudono l'anno in perdita (-0,9% a volume). Persino il food service, pur recuperando parte delle perdite del 2020, è ancora sotto di circa 20 punti percentuali rispetto al mondo prima del Covid.

In compenso nel 2021 la produzione italiana di latte è aumentata, con i conferimenti hanno raggiunto la soglia di 13 milioni di tonnellate (+3% rispetto al 2020): grazie a questa crescita, l'autosufficienza produttiva dell'industria italiana è ormai quasi raggiunta, portando le importazioni di latte sfuso a un calo del 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+38%**

**LA CORSA DEL MASCARPONE**  
Nel 2021 è la specialità casearia che più è cresciuta sui mercati esteri

**100 milioni**

**LITRI DI ACETO BALSAMICO**  
L'Aceto balsamico di Modena ha toccato il record storico dei 100 milioni di litri certificati, con un incremento della produzione dell'11% a volume



**ALLARME COSTI PER IL VINO**  
Allarme costi di produzione per il vino. Gli incrementi nel terzo trimestre 2021 oscillano tra +8% e +24,4% (energia) secondo Confcooperative



Peso: 27%



**PAOLO ZANETTI**  
Presidente  
di Assolatte



Peso: 27%

**CONFINDUSTRIA ALBERGHI****Hotel, nel 2021 camere vuote e ricavi dimezzati**

Secondo l'osservatorio **Confindustria** Alberghi, il 2021 si chiude con un -48,6% del tasso di occupazione camere (con punte del -58% a Roma). La perdita media nei ricavi arriva al -55%, con le città d'arte che si attestano al -65%. —a pagina 21

# Hotel, il 2021 è stato l'anno nero: camere vuote e ricavi dimezzati

**Confindustria alberghi**

Colaiacono: «Servono aiuti mirati urgenti, troppe le aziende in difficoltà»

L'osservatorio **Confindustria** alberghi mostra che il 2021 si chiude con un tasso di occupazione camere che fa registrare un -48,6%, con punte che nelle città d'arte toccano -58% a Roma e -56,1% a Firenze e con Venezia e Napoli rispettivamente a quota -57% e -43%. Non va meglio ai ricavi: la perdita media arriva al -55% con le città d'arte che si attestano al -65%.

A pesare sul settore è l'assenza del turismo internazionale. Quest'anno gli arrivi internazionali - in massima parte europei - si fermeranno a 36 milioni. Un dato drammatico se si considera che rispetto al 2019 mancano oltre 60 milioni di viaggiatori stranieri, con una perdita di 25 miliardi di spese turistiche. Sono gli esiti drammatici di un 2021 che presenta agli operatori un conto ancora più salato rispetto al 2020, rileva l'analisi.

Il conto è presto fatto: frontiere chiuse, sei mesi di fermo pressoché totale delle attività, lo stop alla stagione invernale della montagna, due mesi buoni per l'Italia del mare e - dopo alcuni segnali di miglioramento a settembre e ottobre, trascinati degli ottimi risultati della campagna vac-

nale - con l'arrivo della variante Omicron la brusca frenata che ha compromesso il Natale e aperto una nuova fase di incertezza.

Dati in linea con le rilevazioni Istat, che nel solo periodo gennaio-settembre, ha registrato una flessione sul fatturato ricettivo del 36%. La Banca d'Italia ha rilevato l'assenza del 63% dei turisti internazionali e un crollo della spesa turistica degli stranieri di ben oltre il 55%.

Spiegano da **Confindustria** alberghi: «Due anni come questi mettono a durissima prova le nostre imprese, una difficoltà ulteriormente accentuata dall'assenza di aiuti che da luglio scorso non sono più stati rinnovati. Il 16 dicembre alle aziende alberghiere italiane è stato chiesto di pagare oltre 268 milioni di Imu, così come è stato richiesto il pagamento integrale dell'imposta sui rifiuti malgrado la produzione sia praticamente nulla in considerazione dell'attività così ridotta». «Per non parlare degli affitti, con le aziende lasciate sole a fronteggiare un costo divenuto insostenibile - dichiara Maria Carmela Colaiacono, presidente **Confindu-**

**stria** alberghi -. Anche la Cassa Covid è agli sgoccioli, per molte aziende si va ad esaurire questa stessa settimana e ancora non ci viene data indicazione su come procedere nei prossimi mesi. Servono aiuti urgenti mirati selettivi per quelle aziende che hanno registrato le maggiori perdite e che vedono seriamente messa a rischio la continuità aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 21-20%



ANSA

AF1787	13:15	Nice	021-034	B10	Cancellato
KM2612	13:15	Milano Malpensa	021-034	B12	Cancellato
U7377	13:15	Reggio Calabria	021-034	B19	Cancellato
SU4397	13:15	Genova	021-034	B17	Cancellato
B1607	13:15	Torino	021-034	B07	Cancellato
U7161	13:15	Verona	021-034	B21	Cancellato
B1613	13:15	Brindisi	021-034	D06	Cancellato
U7362	13:20	Bari	109	D09	Cancellato
U3032	13:20	Copenhagen	108		Cancellato

**Viaggi in tilt.** L'effetto Covid ha causato la rinuncia di milioni di famiglie a partire e la cancellazione di migliaia di voli



Peso: 1-1%, 21-20%



**AGEVOLAZIONI**

Bonus edilizi,  
per i forfettari  
possibilità  
di sconti in fattura  
e cessione crediti

Luca De Stefani — a pag. 29



**Le esclusioni.**

Opportunità non prevista per bonus mobili e colonnine

# Per incapienti e forfettari bonus casa legati a sconto in fattura e cessione

Legge di Bilancio 2022



Resta la possibilità di fruire dei crediti generati dagli interventi edili

Sono esclusi il bonus mobili e il bonus colonnine ordinario. Termini più lunghi per il 110%

**Luca De Stefani**

La proroga, prevista dalla legge di Bilancio 2022, della possibilità di optare per lo sconto in fattura (previo accordo con il fornitore) o di cedere a terzi (per esempio, alle banche) i crediti d'imposta, generati da alcuni interventi edili (tutti quelli del superbonus del 110% e alcuni non agevolati al 110%), consente anche ai contribuenti incapienti (quelli che

non hanno un'Irpef sufficiente a coprire la detrazione spettante) e ai forfettari o ai minimi (quelli che pagano l'imposta sostitutiva del 5% o del 15% e che per il 110% devono eseguire gli interventi in immobili non dell'impresa o professionali, tranne per lavori sulle parti comuni) di beneficiare di questi bonus edilizi, non direttamente tramite la detrazione nel modello Redditi Pf o nel 730 ma indirettamente tramite la riduzione del debito da pagare verso il fornitore, in caso di sconto in fattura, o tramite l'incasso del prezzo della cessione del credito d'imposta.

Non per tutti i bonus edili, però, è possibile esercitare l'opzione per la

cessione del credito o per lo sconto in fattura, ma solo per tutti gli interventi agevolati al superbonus del 110%, relativamente alle spese sostenute dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2025; mentre per gli interventi non agevo-



Peso: 1-2%, 29-28%

lati al 110%, è possibile, dal 2020 al 2024, solo per questi lavori:

- a)** il bonus casa dell'articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e b), del Tuir (detrazione Irpef del 50%, in 10 anni), quindi, solo per manutenzioni, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- b)** per il bonus casa acquisti dell'articolo 16-bis, comma 3, del Tuir (risposta 7 dell'Agenzia a Telefisco 2020 sul 110%);
- c)** per il bonus casa relativo alla realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali anche a proprietà comune, (articolo 16-bis, comma 1, lettera d) del Tuir), dal 2022 al 2024;
- d)** per la nuova detrazione del 75% per

il superamento di barriere architettoniche, prevista solo per il 2022 dall'emanando articolo 119-ter del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34;

- e)** per l'ecobonus ordinario del 50-65-70-75-80-85%;
- f)** per sismabonus ordinario (anche acquisti) del 50-70-75-80-85%;
- g)** per il bonus facciate (detrazione Irpef e Ires del 90% per il 2020 e il 2021 e del 60% per il 2022).

Da sconto e cessione sono quindi esclusi bonus mobili e bonus colonne ordinario (a meno che siano trainate dal super ecobonus).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti gli adempimenti

L'opzione per la cessione a terzi del credito d'imposta o dello «sconto in fattura», per le spese sostenute nel 2022

**Autorizzazione comunale** (*Cila, Cilas, Scia, permesso a costruire*) in base al regolamento comunale, notifica preliminare alla Asl, se prevista dall'articolo 99, comma 1, decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81)

Sempre necessaria, tranne in caso di edilizia libera (ad esempio, la manutenzione ordinaria)

### Fattura

Sempre necessaria

**Bonifico parlante** (*in caso di sconto in fattura, solo per l'eventuale parte non coperta dallo stesso*)

Sempre necessario, tranne che nei casi di sisma bonus acquisti ordinario o super o di bonus casa acquisti

**Asseverazione requisiti tecnici** da inviare all'Enea

Non necessaria, tranne che nei casi di:

- 1) ecobonus (ordinario e super)
- 2) bonus facciate eco
- 3) installazione di impianti fotovoltaici, dei sistemi di accumulo di colonnine di ricarica elettrica (ma non se trainata al 110% dal super sisma bonus)
- 4) solo quella semplificata in caso di bonus casa per interventi sul risparmio energetico, indicati nella Guida rapida dell'Enea del 21 novembre 2018

**Asseverazione tecnica antisismica** allo Sportello unico edilizia del Comune

Non necessaria, tranne che per tutti gli interventi antisismici del sisma bonus (ordinario e super)

**Asseverazione di congruità** in carta libera se non è prevista in un'altra asseverazione obbligatoria

Necessaria, tranne che nei casi di:

- 1) Bonus casa acquisti
- 2) Sisma bonus acquisti, ordinario o super
- 3) Acquisti di box auto, probabilmente
- 4) Ecobonus ordinario e super per i lavori iniziati prima del 6 ottobre 2020
- 5) Bonus facciate eco per i lavori iniziati prima del 6 ottobre 2020

**Visto di conformità nella Comunicazione**

Sempre necessario

**Comunicazione dell'opzione alle Entrate**

Sempre necessario



Peso: 1-2%, 29-28%



## Adempimenti Iva

Dal 1° gennaio  
cambia Intrastat:  
addio al trimestrale  
per gli acquisti Ue

**Benedetto  
Santacroce**

— a pag. 30



# Negli acquisti intraUe eliminato il modello Intrastat trimestrale

## Adempimenti

Nelle cessioni debutta  
il dato sull'origine  
non preferenziale dei beni

Per arrivi e spedizioni  
di valore sotto i mille euro  
basterà il codice unico

Pagina a cura di  
**Benedetto Santacroce**

Minirivoluzione dal 1° gennaio 2022 per la compilazione dei modelli Intrastat con recepimento in Italia delle regole dei quick fixes e delle disposizioni previste in materia statistica dal regolamento Ue 2020/1197. In particolare, viene creato un nuovo modello Intra 1-sexies per recepire alcune informazioni collegate alle transazioni Intra-Ue realizzate in base al contratto di call-off stock. Viene eliminato per gli acquisti intraunionali la presentazione del modello con cadenza trimestrale. Vengono introdotte alcune semplificazioni per le

transazioni di valore inferiore a mille euro. Infine viene introdotto, per la prima volta, l'obbligo per le cessioni Intra-Ue di inserire, ai fini statistici, l'informazione relativa all'origine non preferenziale dei beni spediti in altro Stato membro.

Sono i principali effetti collegati alla determinazione di agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) 489386/2021 approvata d'intesa con agenzia delle Entrate e Istat e delle relative istruzioni e tracciati dei nuovi modelli Intrastat che vanno ad aggiornare l'allegato XI e l'allegato XII delle precedenti determinazioni del 2010 e 2018.

### Intra 1-bis spedizioni

Per le spedizioni o le cessioni Intra-Ue la maggiore novità riguarda il nuovo obbligo di inserire nel modello, ai fini statistici, l'informazione



Peso: 1-2%, 30-40%

relativa all'origine non preferenziale dei beni spediti. Sotto questo profilo il regolamento Ue 2020/1197 prevede espressamente che il dato sull'origine segue le regole doganali: per le merci unionali bisogna far riferimento allo Stato membro in cui il bene è ottenuto o prodotto, ovvero, nel caso in cui la produzione riguardi più Stati membri lo Stato in cui i beni sono stati sottoposti all'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale, economicamente giustificata. Per i beni non unionali bisogna far riferimento alle regole doganali relative all'attribuzione dell'origine non preferenziale.

Questa informazione non è sempre a disposizione dello spedite nazionale o unionale creando non pochi problemi alle imprese che dal 2022 dovranno organizzarsi per acquisire e comunicare correttamente l'informazione sul modello Intra 1-bis.

### Intra 2-bis acquisti

L'elenco riepilogativo degli acquisti Intra-Ue si redige solo ai fini statistici. Per questo modello viene abolito l'obbligo di presentazione trimestrale e per la presentazione mensile viene innalzata a 350mila euro la soglia degli acquisti totali effettuati nel trimestre ovvero in uno dei quattro trimestri precedenti.

Nel modello non è più richiesta la compilazione delle informazioni relative a Stato e codice Iva del fornitore e ammontare delle operazioni in valuta.

### Regole comuni

La determinazione prevede una semplificazione sia per le cessioni e gli acquisti Intra-Ue per le spedizioni e gli arrivi di beni di valore inferiore a mille euro. Per questi trasferimenti non è necessario indicare in modo specifico il dato della classificazione doganale dei singoli beni (nomenclatura combinata), ma è possibile utilizzare il codice unico «99500000».

Altra novità riguarda la compilazione del codice della natura della transazione, vale a dire il dato che individua la ragione del trasferimento (acquisto, vendita, restituzione, sostituzione in garanzia e lavorazione conto terzi). In particolare, per i soggetti che effettuano o presumono di effettuare trasferimenti Intra-Ue superiori a 20 milioni di euro viene richiesta, oltre alla compilazione del dato ad una cifra (colonna A), anche il dettaglio della seconda cifra (colonna B).

Ad esempio: in caso di lavorazione conto terzi senza passaggio della proprietà con rientro delle merci nello Stato membro iniziale viene richiesto di indicare in colonna A il codice 5 e in colonna B il codice 1.

### Intra 2-quater servizi ricevuti

Per i servizi Intra-Ue ricevuti vengono previste sostanziali semplificazioni. In primo luogo, viene abolito l'obbligo di presentazione del modello con cadenza trimestrale. Inoltre, viene, finalmente, cancellato l'obbligo di fornire le informazioni relative a: codice Iva del fornitore,

ammontare delle operazioni in valuta, modalità di erogazione, modalità d'incasso e Paese di pagamento.

### Intra 1-sexies call-off stock

Con il Dlgs 192/2021 l'Italia ha recepito la direttiva 2018/1910. Con questo recepimento è stata formalmente introdotta in Italia l'armonizzazione in materia di contratti call-off stock. Con la determinazione in questione viene approvato il modello con cui gli operatori possono dichiarare il trasferimento delle merci all'estero presso il destinatario finale con differimento della cessione vera e propria al momento del prelievo dei beni dal cliente finale nel proprio Stato membro. Il nuovo modello è molto semplificato e prevede la rilevazione delle informazioni della sola identità e del codice Iva attribuito al soggetto destinatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debutta l'Intra 1-sexies per le informazioni su identità e codice Iva del destinatario in contratti call-off stock



Peso: 1-2%, 30-40%

---

## La mappa delle novità

---

Come cambiano i modelli Intrastat per le operazioni dal 1° gennaio 2022

### CESSIONI INTRA-UE: MODELLO INTRA 1-BIS

---

- Nuova esposizione obbligatoria e disaggregata per i soggetti che nell'anno realizzano o presumono di realizzare spedizioni superiori a 20 milioni di euro dei dati relativi alla natura della transazione a due cifre (colonne A e B)
  - Facoltà per i soggetti che realizzano o presumono di realizzare spedizioni inferiori a 20 milioni di euro di indicare il dato natura della transazione a 1 cifra (colonna A) o a due cifre (colonne A e B)
  - Indicazione dell'informazione relativa la Paese d'origine delle merci secondo le regole doganali dell'origine non preferenziale
  - Per le spedizioni di valore inferiore a 1.000 euro senza la disaggregazione della nomenclatura combinata utilizzando il codice unico «99500000»
- 

### ACQUISTI INTRA-UE: MODELLO INTRA 2-BIS

---

- Abolizione del modello Intra 2-bis trimestrale
  - Presentazione mensile del modello Intra 2-bis solo qualora l'ammontare totale degli acquisti trimestrale sia, per almeno uno dei quattro trimestri precedenti uguale o superiore a 350mila euro
  - Non vengono più compilati i campi: Stato del fornitore, codice Iva del fornitore e ammontare delle operazioni in valuta
  - Nuova esposizione obbligatoria e disaggregata per i soggetti che nell'anno realizzano o presumono di realizzare arrivi superiori a 20 milioni di euro dei dati relativi alla natura della transazione a due cifre (colonne A e B)
  - Facoltà per i soggetti che realizzano o presumono di realizzare arrivi inferiori a 20 milioni di euro di indicare il dato natura della transazione a 1 cifra (colonna A) o a due cifre (colonne A e B)
  - Per gli arrivi di valore inferiore a 1.000 euro senza la disaggregazione della nomenclatura combinata utilizzando il codice unico «99500000»
- 

### SERVIZI RICEVUTI INTRA-UE: MODELLO INTRA 2-QUATER

---

- Abolizione presentazione modello con cadenza trimestrale
  - Non vengono più fornite le informazioni relative a: codice Iva del fornitore, ammontare delle operazioni in valuta, modalità di erogazione, modalità d'incasso e Paese di pagamento
- 

### CALL-OFF STOCK: MODELLO INTRA 1-SEXIES

---

- Nuovo modello Intra 1 sexies per le cessioni Intra-Ue con contratto di call-off stock
  - Vengono fornite le informazioni relative a: identità e numero di identificazione attribuito ai fini Iva al soggetto destinatario
- 



Peso: 1-2%, 30-40%

**MERCATO DELL'AUTO****Con il 31 dicembre stop a incentivi ed ecotassa**

Con il 31 dicembre stop a incentivi ed ecotassa auto. E al bonus per l'installazione di ricariche di veicoli elettrici, salvo quanto previsto dal 110%. A meno di sorprese nel prossimo Cdm, scadono le misure previste a marzo 2019. — a pagina 32

# Finiti gli incentivi auto Sparisce l'ecotassa

**Bonus e malus CO2**

Il 31 dicembre scade il pacchetto triennale per la transizione green

**Nella legge di Bilancio meno di 150 milioni al settore automotive**

**Maurizio Caprino**

Con il 31 dicembre, stop a incentivi ed ecotassa auto. E anche al bonus per l'installazione di impianti di ricarica per le batterie dei veicoli (elettrici o ibridi plug-in), salvo siano trainati dal 110% (si veda pagina 29). A meno di sorprese all'ultimo momento nel decreto milleproroghe atteso nel prossimo Consiglio dei ministri, verrà lasciato scadere l'intero pacchetto di misure introdotte «in via sperimentale» dal 1° marzo 2019 al 31 dicembre 2021 con la legge di Bilancio 2019 (la 145/2018, commi da 1031 a 1047). Resta comunque l'enorme questione della transizione ecologica del settore automotive, che in futuro dovrebbe portare a provvedimenti ben più corposi dei sostegni da 150 milioni previsti dalla legge di Bilancio in corso di approvazione definitiva alla Camera.

Il pacchetto varato tre anni è noto come "bonus-malus", perché conteneva sia incentivi per i mezzi considerati "ecologicamente virtuosi" (emissioni di CO2 da zero a 60 grammi/chilometro) e disincentivi per quelli con emissioni di CO2 superiori a 160 g/

km (portati a 190 per il 2021). Con la crisi dovuta alla pandemia, si erano aggiunti bonus per vetture ibride "semplici" e a propulsione tradizionale o usate Euro 6, purché emettessero non più di 135 g/km.

Gli incentivi hanno dato risultati intermittenti. Non solo per la crisi, ma anche perché più volte si sono esauriti i fondi. Operatori e clienti sono rimasti nell'incertezza, in attesa di rifinanziamenti arrivati dopo mesi. Anche attualmente i bonus sono finiti, tranne quello per l'usato Euro 6.

Un problema per la programmazione delle attività di costruttori e venditori, che chiedono aiuti strutturali. Per ora, l'unica risposta del Parlamento è nella legge di Bilancio 2022: il comma 486 istituisce un fondo da 150 milioni per il 2022, da destinare al sostegno degli operatori economici del settore. Una dote da spartire con turismo e spettacolo, con modalità che il comma 487 demanda a un decreto del ministero dello Sviluppo economico (di concerto con Economia e Cultura), da adottare entro 60 giorni.

È annunciato un ordine del giorno alla Camera, da parte di alcuni deputati M5S, con la proposta di mantenere in futuro gli incentivi attuali per le auto elettriche: un bonus fino a 10 mila euro, che ha contribuito a far decollare le vendite (complice però

l'allargamento dell'offerta indotto dalle penalità stabilite dalla Ue sulle auto che emettono più CO2).

Penalità ci sono pure a livello nazionale: il comma 1042 della legge 145/2018 aveva introdotto l'ecotassa, imposta da 1.100 a 2.500 euro da versare per immatricolare in Italia auto nuove (o già targate all'estero) con emissioni oltre la soglia. L'importo dipende dall'entità dello sfioramento.

Anche l'ecotassa è stata istituita prevedendo un termine al 31 dicembre 2021. Non si può escludere categoricamente che venga prorogata, ma ciò al momento pare improbabile. Anche perché ormai l'impatto dell'ecotassa sul mercato e sul gettito si è ridotto rispetto al 2019. Non solo perché è cambiata l'offerta, ma anche perché ormai le aziende per le loro flotte evitano modelli a elevate emissioni, salvo per pochi top manager.

Inoltre, la gestione dell'ecotassa aveva creato dubbi applicativi e problemi di gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 32-16%

*Il caro energia*

# Petrolio, gas, rinnovabili Il 2022 sarà di emergenza

Quest'anno i prezzi dell'energia sono saliti a livelli record. Il gas è arrivato a quotazioni mai viste, penalizzando imprese e famiglie e costringendo i governi a interventi per calmierare le tariffe. Ma il 2022 non sarà da meno: i prezzi torneranno a livelli pre-Covid solo nel 2023.

di **Luca Pagni** ● alle pagine 10 e 11  
con un commento

di **Luca Ricolfi** ● a pagina 32

**IL DOSSIER**

# L'anno dei rincari dell'energia E il 2022 parte ancora in salita

di **Luca Pagni**

Il 2021 è stato definito l'anno della tempesta perfetta: i prezzi dell'energia sono saliti a livelli record per la ripresa economica con l'avvio delle campagne vaccinali. Il gas è arrivato a quotazioni mai viste, penalizzando imprese e famiglie e costringendo i governi a interventi straordinari per calmierare le tariffe. Ma anche l'anno che verrà non sarà da meno: i prezzi torneranno a livelli pre-covid solo nel 2023, le rinnovabili seppure in crescita coprono solo un terzo della produzione di elettricità e il nuovo nucleare promette bene ma ha bisogno ancora di tempo



## Petrolio

### Il picco è passato ma l'Opec terrà i prezzi fermi

Per decenni, il petrolio è stato il protagonista assoluto dei mercati dell'energia. Ma nella tempesta perfetta che ha colpito il settore nel corso del 2021 è passato quasi in secondo piano. Per spiegarci: rispetto al 28 dicembre scorso, il prezzo del greggio è salito "soltanto" del 50 per cento. Come mai? Tra le materie prime energetiche, il petrolio ha risentito più di altre dell'avvento della variante Omicron: i timori per un rallentamento dell'economia ha frenato la corsa delle quotazioni, che hanno toccato i massimi a fine ottobre (84 dollari, quasi il doppio rispetto a dodici mesi prima), salvo poi frenare di fronte alle notizie dei primi lockdown. Ma gli esperti sono concordi nel ritenere che i prezzi non scenderanno di molto l'anno prossimo: di fronte alle politiche sempre più restrittive a tutela dell'ambiente, le compagnie petrolifere dirotterano parte degli investimenti su attività sulle rinnovabili. Di conseguenza, ci saranno sempre meno risorse destinate alla ricerca e sviluppo di nuovi giacimenti. L'Opec lo sa e ha avviato una politica molto prudente per il ritorno alla produzione ai livelli pre-pandemia: in altre parole farà di tutto per limitare l'offerta e mantenere i prezzi sui livelli raggiunti negli ultimi dodici mesi.

# 83,76

#### La quotazione

Il petrolio (indice Wti), ha raggiunto il picco a fine ottobre, ai massimi da 7 anni

## Gas naturale

### È senza freni Pesa la tensione con Mosca

Per il gas naturale il 2021 è stata una corsa da record e senza freni. Sui mercati internazionali, il prezzo ha toccato il suo massimo storico in Europa solo dieci giorni fa, con una crescita del 650 per cento da inizio anno. Il che costituisce un doppio problema: perché il gas sta sostituendo il carbone per la produzione di energia elettrica e perché è stato individuato come combustibile che dovrà essere usato per accompagnare le rinnovabili verso la transizione energetica. In altre parole, il gas serve e servirà sempre di più almeno per tutto il decennio, salvo poi uscire di scena gradualmente con l'avvento definitivo di solare ed eolico. Ecco perché le economie del mondo se lo contendono. Perché i prezzi diminuiscono occorre che ci sia una maggiore offerta: da un lato, con la fine dell'inverno i prezzi dovrebbero scendere naturalmente perché verrà meno la quota usata per il riscaldamento. Inoltre, dovrebbe entrare in servizio il secondo ramo del Nord Stream, il gasdotto tra Russia e Germania che porterà altri 55 miliardi di metri cubi di gas in Europa. Sempre che le autorità tedesche diano il via libera al passaggio e non prosegua il braccio di ferro della Ue nei confronti del Cremlino per le tensioni al confine con l'Ucraina.

# +650%

#### L'aumento

Il gas ha toccato il suo massimo la settimana scorsa con una crescita record da inizio anno

## Rinnovabili

### Ora sono la prima fonte in Europa

In Europa il sorpasso è avvenuto a inizio anno: nel mese di gennaio, la produzione di energia da fonti rinnovabili ha messo la freccia e per la prima volta ha superato la produzione da fonte fossile. Fotovoltaico, eolico, biogas e idroelettrico hanno soddisfatto il 38,2% della domanda di elettricità; mentre gas, carbone e olio combustibile si sono fermati a un punto percentuale in meno. Potrebbe sembrare ancora lontano il momento in cui le rinnovabili cancelleranno la produzione fossile, ma va tenuto conto che nel 2000 la quota di energie verdi era meno della metà. Del resto, il processo è lo stesso in tutto il mondo per la lea (l'Agenzia internazionale dell'energia), il 2021 è stato senza dubbio di sorta l'anno delle rinnovabili: secondo le stime, a livello globale dovrebbero essere raggiunti 290 gigawatt di nuova potenza installata, un nuovo record assoluto. A spingere la green economy, secondo le intenzioni della Ue, sarà anche l'aumento del costo delle emissioni di CO2: produrre con carbone e gas costerà sempre di più, il che aumenterà gli investimenti nelle rinnovabili e renderà meno cara la produzione di idrogeno "verde". Ma anche le tecnologie per la cattura e il riutilizzo della stessa CO2 nell'industria.

# 38,2%

#### La quota

A gennaio per la prima volta la quota di energia rinnovabile in Europa ha superato i fossili





## Nucleare

# Almeno 10 anni per la nuova tecnologia

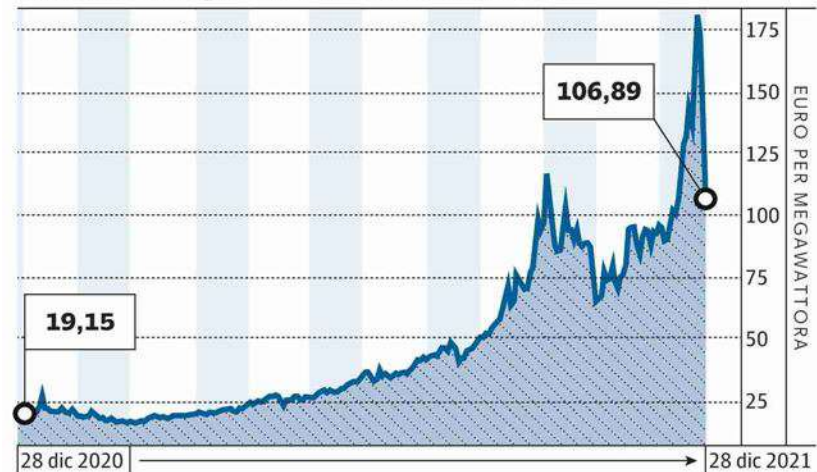
Potrebbe essere la "killer application". In pratica, la tecnologia che risolverà sia il problema dell'approvvigionamento di energia che i relativi costi. Stiamo parlando di nucleare, in particolare della fusione a confinamento magnetico: utilizzando pochi litri d'acqua, si sfrutta la fusione di due atomi di idrogeno che liberano energia paragonabile a quella che si sprigiona dalle stelle. E senza le scorie prodotte dalla fissione nucleare, la tecnologia usata ora nelle centrali nucleari esistenti. Ma tutto questo non accadrà a breve: gli esperimenti più avanzati parlano di almeno 5 anni per i primi prototipi e di dieci per l'avvio di una produzione industriale. Nel frattempo, in Europa chi ha il nucleare cerca di tenerselo stretto, perché non ha, di fatto, emissioni di CO<sub>2</sub> e l'energia costa poco (non tutti: Germania, Austria e Svizzera hanno avviato la chiusura dei loro impianti). In questi mesi di emergenza, c'è chi ha rilanciato al costruzione di centrali tradizionali: ma gli standard di sicurezza sempre più elevati dopo Fukushima e i costi crescenti stanno rallentando i progetti in corso (solo 6 reattori): la Finlandia sta per inaugurare un nuovo impianto, il primo dopo 15 anni in Europa, ma con 12 anni di ritardi e costi raddoppiati.

## 12 anni

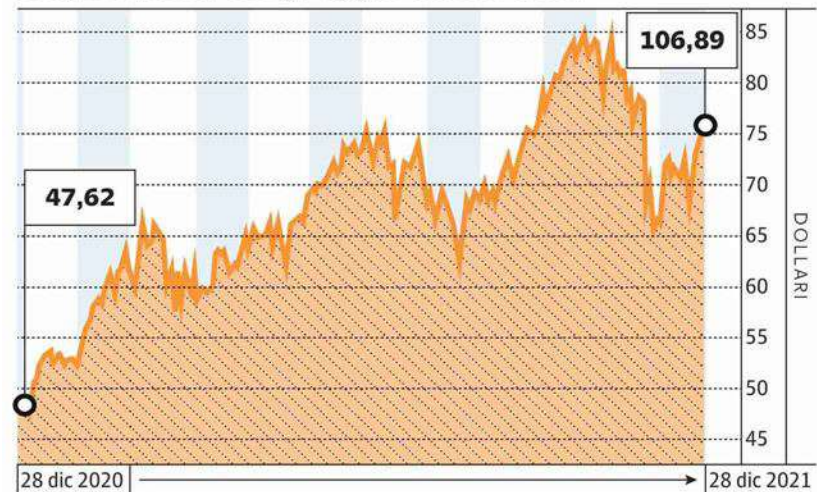
### Il ritardo

In Finlandia inaugurato il primo impianto nucleare Ue dopo 15 anni, con un ritardo di 12

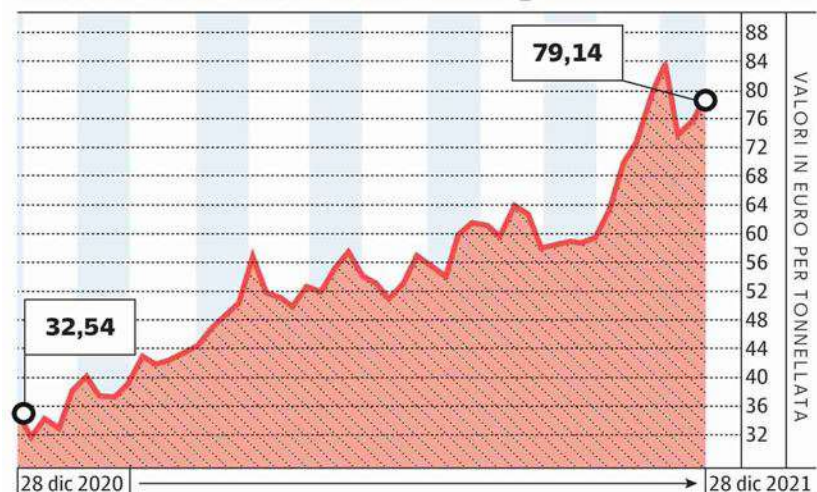
### La corsa del gas sul mercato europeo



### Le quotazioni del greggio a New York



### Quanto sono saliti i costi della CO<sub>2</sub>





**La protesta**  
Striscioni contro gli aumenti in occasione dell'occupazione simbolica da parte delle "Reti sociali contro gli aumenti" all'esterno di una sede Enel a Napoli





## I consumi

# Stangata sulle bollette del 40% Il governo studia interventi sul gas

**ROMA** – Nonostante gli allarmi ripetuti dalle imprese “energivore” che minacciano di fermare gli impianti dopo Capodanno, le richieste delle associazioni di consumatori e il pressing dei partiti per aumentare le risorse destinate a calmierare gli aumenti record, la strategia del governo Draghi sul tema bollette al momento non cambia.

Non ci saranno nuovi annunci al termine del consiglio dei ministri convocato per questa mattina. Il premier Mario Draghi e i ministri competenti Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) e Roberto Cingolani (Transizione ecologica) ne parleranno ma soltanto “a margine”, per ribadire che proseguirà l’esame di misure strutturali che andranno in vigore più avanti nel corso del 2022. Per esempio, come aumentare la produzione di gas dai giacimenti nazionali, in modo da ricorrere in misura in-

feriore alle importazioni. Tema delicato, perché non vede favorevoli i Cinquestelle che spingono invece per accelerare sulle rinnovabili. Per il resto, si scommette su un ritorno dei prezzi sui mercati internazionali ai livelli pre-pandemia per la fine dell’anno prossimo.

Riassumendo: i fondi messi a disposizione rimangono i 3,8 miliardi già stanziati nella legge di Bilancio. A cui si aggiungerà l’obbligo per gli operatori a rateizzare le bollette di luce e gas in arrivo tra gennaio e aprile, da spalmare sui successivi 8-10 mesi. Chi non sarà in grado di pagare, assieme al primo sollecito riceverà anche la proposta di rateizzazione: una manovra che potrebbe valere fino a 1 miliardo, ma che non uscirà dalle casse dello Stato.

Arrivano così a quasi 8 miliardi, i fondi messi a disposizione dal governo per famiglie (soprattutto) e im-

prese, a partire dal luglio scorso, per sterilizzare gli aumenti. I prossimi scatteranno dal primo gennaio. La comunicazione ufficiale dell’Arera, l’Authority per legge responsabile delle revisioni trimestrali, arriverà domani: con i 3,8 miliardi del governo, gli aumenti si “limiteranno” a un +40% per il gas naturale e circa a un +30% per l’elettricità (mentre sarebbero stati rispettivamente del 60 e del 45% senza interventi pubblici). Si tratta di stime dei vari centri studi, ma molto vicine ai dati finali. Così come le associazioni dei consumatori hanno calcolato che il maggiore esborso per la famiglia tipo dovrebbe aggirarsi sui 770 euro all’anno, che sarebbero stati fino a 1.200 euro senza l’intervento del governo.

– **L.Pa** © RIPRODUZIONE RISERVATA.

**13,8 miliardi della manovra portano gli aumenti da 1.200 a 770 euro**



▲ **Il ministro**  
Roberto Cingolani



Peso: 23%

*Le retribuzioni del settore privato*

# Buste paga più lente dell'inflazione

## Penalizzate le donne

La perdita del potere d'acquisto minaccia i benefici Irpef 2022 previsti in manovra

di **Raffaele Ricciardi**

**MILANO** - Le retribuzioni dei dipendenti del settore privato sono stagnanti, e non è purtroppo un inedito per l'Italia al cospetto dei Paesi Ocse. Quel che preoccupa oggi, a guardare i dati aggiornati al primo semestre 2021 dal Salary Outlook realizzato dall'Osservatorio JobPricing, è che questa traiettoria asfittica si confronta con un'inflazione che si muove a ritmo ben diverso. Infliggendo una netta perdita di potere d'acquisto ai lavoratori italiani.

Secondo gli esperti delle buste paga, al giugno scorso la retribuzione annua lorda (Ral) media in Italia era di 24.469 euro, quella globale (Rga) che comprende anche le parti variabili si attestava a 29.995 euro. La variazione sul 2020 è dello 0,8% nel primo caso e dello 0,3% nel secondo. La differenza tra le due significa che la parte variabile è in contrazione: bonus&Co. sono stati tagliati dalle aziende, ancora alle prese con le difficoltà pandemiche. A preoc-

cupare le famiglie è però il raffronto con l'andamento dei prezzi. Nel giugno scorso l'inflazione misurata da Istat era già all'1,3%. In autunno ha più che raddoppiato la marcia, arrivando fino al 3,7% di novembre. Nel recente scenario macroeconomico di Intesa Sanpaolo si stima che l'inflazione italiana chiuderà l'anno all'1,9%, salirà al 2,7% nel 2022 e tornerà all'1,8% nel 2023. Numeri che, ragiona il Salary Outlook, «anticipa-

no una perdita di potere d'acquisto ancor più consistente, salvo un'inversione di tendenza» sui salari «che sarà difficile si verifichi». «I dati ci mostrano tendenze preoccupanti», commenta Federico Ferri, senior partner di JobPricing. «Se questo trend dovesse continuare potrebbe ridurre o addirittura azzerare l'effetto positivo della riduzione dell'Irpef prevista per il 2022».

Il rapporto scava quindi nelle dinamiche settoriali, di genere e per inquadramento. E mette in luce un paio di «falsi positivi» che svelano le difficoltà del mercato del lavoro tricolore. I salari globali medi degli operai (25.118 euro) crescono infatti dell'1,2%. Dirigenti (112.326), quadri (57.444) e impiegati (31.477) scendono rispettivamente di 2,8, 1 e 0,5 punti percentuali. Ma quella che sembra una riscossa salariale operaia «non indica una crescita generalizzata nelle buste paga dei lavoratori; al con-

trario, sta ad enfatizzare l'uscita dei lavoratori subordinati meno pagati dal mercato». In pratica i peggio retribuiti escono dal mercato e alzano la media.

Un effetto simile si rintraccia tra le donne. La Rga media degli uomini (31.205 euro) è diminuita dello 0,3% rispetto al 2020, quella delle donne (27.789) è aumentata dell'1,4%. La riduzione del pay gap (all'11%) non è anche in questo caso un processo virtuoso: sappiamo infatti che lo shock occupazionale del 2020 è stato pagato maggiormente dalle donne (a fronte di -444 mila occupati in meno in un anno, il 70% era donna). La stessa «crescita dei salari appare illusoria perché in gran parte è effetto dell'uscita dal mercato di lavoratori a bassa qualifica, di cui moltissime donne, che temo faranno grande fatica ad essere riassorbiti», dettaglia Ferri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professione	2020 (Rg)	2021 (Rg)	Variazione (%)
Operai	25.118	25.418	+1,2%
Dirigenti	112.326	109.826	-2,2%
Quadri	57.444	56.444	-1,7%
Impiegati	31.477	30.977	-1,6%

Peso: 29%



## 0,8%

### L'aumento

Le buste paga nel privato sono salite in media nel 2021 dello 0,8%

## 3,7%

### L'inflazione

L'indice dei prezzi al consumo è salito fino al 3,7%



Peso:29%

**L'ECONOMIA****Manovra avanti  
con la fiducia  
ma c'è lo spettro  
dello spread**

PAOLO BARONI

L'EGO - HUB



# La manovra di Draghi

Oggi la fiducia alla Camera  
Segnali di tensione  
sui mercati finanziari:  
lo spread oltre quota 140  
poi rallenta e si ferma a 133

**ACURA DI PAOLO BARONI**

**C**ol voto di fiducia che il governo incasserà oggi alla Camera la legge di bilancio per il 2022 viene messa in sicurezza e da domani in poi i partiti avranno campo libero per giocare la partita del Quirinale. Aver approvato una manovra da 32 miliardi di euro dal taglio chiaramente espansivo, che riduce le tasse e contributi per 8 miliardi di euro, conferma bonus, superbonus e reddito di cittadinanza oltre a finanziare con 5 miliardi la riforma degli ammortizzatori sociali, non basta però a dare sicurezza ai mercati.

Proprio le fibrillazioni politiche legate al Quirinale, oltre alla fase generale di incertezza economica legata alla quarta ondata del Covid ed al caro materie prime, ieri hanno fatto schizzare lo spread tra i nostri titoli di Stato decennali ed il bund tedesco oltre quota 140 (143 punti in apertura, per la precisione), un livello che non si vedeva da tempo. A fine giornata si è tornati a 133,5 punti ma secondo il presidente di Assiom Fo-

rex, Massimo Mocio, «bisogna attendersi ancora giorni di volatilità accentuata a causa dell'avvicinarsi delle elezioni del Presidente della Repubblica che si vanno ad intrecciare col le sorti di governo». Volatilità che però dovrebbe rientrare «qualora l'esecutivo venisse confermato nella sua forma attuale».

Ieri, intanto, alla Camera tutto come previsto. La Commissione bilancio ha infatti vagliato in tempi record gli oltre 400 emendamenti giudicandone inammissibili più di 200 e respingendo tutti gli altri. Il maxiemendamento è stato così approvato senza modifiche nella versione arrivata dal Senato e quindi è stato votato il mandato alla relatrice Daniela Torto (M5s) di riferire all'aula dove nel pomeriggio si è poi svolta la discussione generale e sono continuate le polemiche sul poco tempo concesso ai deputati per discutere dei vari provvedimenti. Alle 19 il ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico d'Incà, ha posto a nome del governo la questione di fiducia che quindi verrà votata stasera alle 19. Il voto finale, ordini del giorno compresi, salvo sorprese è invece atteso nella mattinata di domani. —

**32**

i miliardi di euro approvati e previsti dalla legge di Bilancio per il prossimo anno

**4**

Le nuove aliquote Irpef che semplificheranno il sistema fiscale italiano da gennaio

**102**

La quota per andare in pensione, 64 anni di età e 38 di anzianità contributiva

**110%**

La percentuale per la detrazione delle spese con il Superbonus per gli immobili



Peso: 1-4%, 8-30%, 9-5%



## Una legge di bilancio espansiva tra calo della pressione fiscale bonus, ammortizzatori e Reddito di cittadinanza



La Camera semivuota prima della discussione. Oggi il voto finale



Peso: 1-4%, 8-30%, 9-5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**ECONOMIA**

# La crescita dipenderà dal fattore inflazione

**Francesco Grillo**

**L'**inflazione. È questo il parametro che terrei sotto controllo nei primi due mesi dell'anno, per avere un'anticipazione di come potrebbe essere il 2022 dell'economia italiana. Se il 2021 è stato un anno nel quale gli astri si sono allineati favorevolmente, è l'inflazione il fattore che, al contrario, può riportarci in una tempesta perfetta.

Sono tre le ciambelle che ci hanno salvato: un Parlamento debole che si è ricompattato attorno all'unica personalità, il cui prestigio è sufficiente per ribaltare in credito, antichi pregiudizi nei confronti dell'Italia. Un Piano di Rilancio di 200 miliardi finanziato dall'Unione che ribalta la carenza di investimenti pubblici che dura da trent'anni, in un intervento capace di trasformare il

Paese. Infine, la politica monetaria della Banca Centrale (Bce) che ha iniettato 1,600 miliardi di euro nell'economia europea come risposta all'emergenza pandemica e di ridurre a meno dello 0,5% gli interessi che l'Italia paga su nuove emissioni di un debito pubblico di 2.750 miliardi. La contemporaneità di tali circostanze crea le condizioni per un miracolo in grado di farci crescere di più riducendo, allo stesso tempo, il debito che ci zavorra.

Tuttavia, saranno già i primi mesi del prossimo anno a dirci se il Paese appena nominato la "stella del 2021" dall'Economist potrà continuare a brillare. E, qui, arriva l'inflazione. Infatti, è lo statuto della Bce che definisce che l'obiettivo principale della banca è conservare il tasso d'inflazione sotto il 2% nell'area euro ed è il suo servizio studi a dire che stiamo sfondando questo tetto: a no-

vembre siamo arrivati al 4,9% che è il livello più da quando l'euro e la Bce sono nate.

Parte dell'aumento è legato ai prodotti energetici e, tuttavia, anche l'inflazione "core" (che li esclude) è al 2,6% e ciò costringe la Bce a considerare una progressiva chiusura di un programma che scade a marzo. Ciò produrrebbe un aumento degli interessi e del costo del debito pubblico e potrebbe spingere Mario Draghi a non affrontare una sfida doppia - politica ed economica - ancora più incerta.

**SARANNO I PRIMI MESI DEL NUOVO ANNO A DIRCI SE IL CICLO POSITIVO CONTINUERÀ OPPURE NO**



Peso: 15%





# La nuova Irpef che riduce le tasse ai redditi medi

► Prelievo più leggero su aumenti e straordinari  
I calcoli rivisti degli stipendi in arrivo a marzo

Luca Cifoni

**L**a nuova Irpef fa saltare il salasso su aumenti di stipendio e straordinari per le retribuzioni fra i 35 mila e i 40 mila euro l'anno. E alleggerisce il prelievo sugli analoghi incrementi per i redditi un po' più bassi, dai 28 mila in su. Ma per la altre fasce di contri-

buenti la riforma porta notizie decisamente meno positive: crescerà il prelievo sulle somme aggiuntive. *A pag. 12*

## Come cambia il Fisco

# Nuova Irpef più leggera sugli aumenti di stipendio Tasse giù ai redditi medi

► Con la riforma ridimensionato il picco dell'aliquota marginale fino a 40 mila euro  
► Per altre fasce di contribuenti cresce però il prelievo sui guadagni aggiuntivi

### L'IMPATTO

**ROMA** La nuova Irpef fa saltare il salasso su aumenti di stipendio e straordinari che riguardano le retribuzioni tra i 35 mila e i 40 mila euro l'anno. E alleggerisce il prelievo sugli analoghi incre-

menti per i redditi un po' più bassi, dai 28 mila euro in su. Ma per la altre fasce di contribuenti la riforma porta notizie meno positive da questo punto di vista. L'insieme delle regole destinato a entrare in vigore il prossimo anno modifica non solo le aliquote medie, ovvero il peso dell'imposta sul reddito complessivo del contribuente, ma anche quelle marginali effettive, cioè la quota di

un eventuale reddito aggiuntivo che l'interessato non vedrà perché andrà allo Stato, direttamente nel cedolino dello stipendio nel caso dei lavoratori dipendenti.



Peso: 1-6%, 12-54%

## LA CONVENIENZA

Si tratta di un aspetto importante perché - almeno sul piano teorico - l'entità di questo prelievo rende più o meno conveniente lavorare di più o perseguire un avanzamento di carriera. Tra gli obiettivi espliciti della riforma complessiva, di cui le novità inserite in legge di Bilancio dovrebbero essere il primo "modulo", c'è proprio quello di eliminare le attuali distorsioni delle aliquote marginali effettive in un sistema progressivo: effettive nel senso che l'importo assorbito dalla tassazione dipende non solo dall'aliquota nominale applicata sulla "porzione" più alta del reddito, ma anche dal venir meno di detrazioni e bonus, al crescere del reddito stesso.

Proprio il bonus 100 euro riservato ai lavoratori dipendenti, erede di quello da 80 voluto a suo tempo da Matteo Renzi, creava un problema per la fascia tra i 35 mila e i 40 mila euro l'anno, per il suo ripido decalage. Che si traduce in una aliquota marginale effettiva del 61 per cento: vuol dire ad esempio che chi passa da 37 a 38 mila euro ne perde 610 solo di Irpef, senza contare i contributi previdenziali già sottratti e poi le addizionali di Regione e Comune. Con la riforma il prelievo marginale scende invece al 43,7 per cento: sempre alto ma meno invasivo. Cosa succede per gli altri livelli di reddito? Lo sce-

nario è variegato. Per quelli molto bassi, dalla soglia in cui l'Irpef inizia ad essere dovuta fino ai 15 mila euro l'anno, il prelievo scende dal 27,5 al 23 per cento (perché la detrazione per lavoro dipendente sarà fissa e non più decrescente e dunque "agisce" solo la prima aliquota nominale che è pari appunto al 23%). Al di sopra di questo livello e fino a 28 mila c'è invece un aggravio, si passa dal 31,5 al 34,2. Al contrario fino a 35 mila euro l'anno l'aliquota effettiva si addolcisce un po' calando dal 45 al 43,7 per cento.

Per le retribuzioni un po' più alte, oltre i 40 mila euro e fino ai 75 mila il prelievo cresce di un paio di punti, arrivando al 43,7 per cento e poi allineandosi gradualmente al 43. Che è l'aliquota effettiva (in questo caso coincidente con quella nominale) applicata oltre i 75 mila euro di reddito l'anno, livello per il quale non cambia nulla rispetto alla situazione precedente. Nell'insieme quindi la curva del prelievo si normalizza, con la scomparsa del picco più vistoso in corrispondenza dei redditi medi. Sarà una buona notizia ad esempio per i dipendenti pubblici che ricadono in questa fascia e che saranno presto interessati dal rinnovo contrattuale che in termini di retribuzione lorda vale circa il 4 per cento. Come detto però per qualcun altro, in particolare a un livello un po' più alto, la fetta di aumento "rosicchiata" dal fisco

sarà invece leggermente più grossa.

## I PUNTI CRITICI

Per questo primo intervento sull'Irpef il governo ha messo in campo circa 7 miliardi l'anno. Le novità valgono per l'anno 2022 ma con tutta probabilità saranno pienamente operative solo nel mese di marzo, con relativa compensazione degli arretrati. Dovranno infatti essere aggiornati i programmi informatici usati dalle aziende per compilare i cedolini degli stipendi, mentre l'Agenzia delle Entrate provvederà a redigere la circolare che deve disciplinare tutti i casi particolari di applicazione. Tra i punti critici che con tutta probabilità emergeranno c'è proprio quello relativo al "vecchio" bonus 100 euro che resta per i dipendenti con reddito fino a 15 mila euro ed anche con quelli al di sopra di questa soglia, ma solo nel caso siano penalizzati dall'effetto congiunto delle varie detrazioni, comprese quelle personali relative ad esempio a mutui o ristrutturazioni. Queste informazioni non sono però in possesso del datore di lavoro che deve calcolare le trattenute.

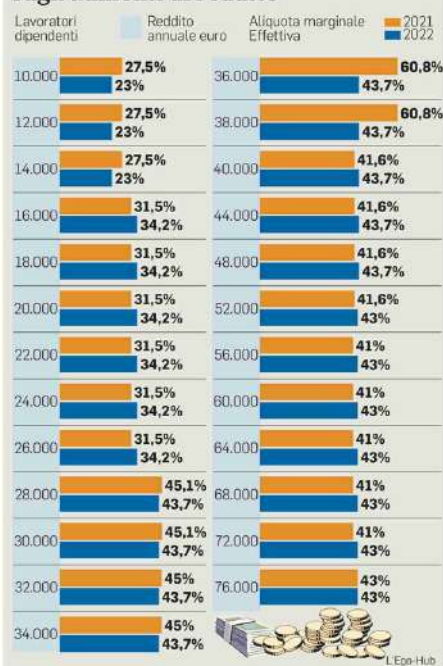
Luca Cifoni

**IL NUOVO ASSETTO NON SARA IMMEDIATO MA POI SI RECUPERERANNO ANCHE GLI ARRETRATI**

## COL VECCHIO SISTEMA SI PAGAVA IL 61% SUGLI INCREMENTI RELATIVI AI COMPENSI A PARTIRE DAI 35 MILA EURO L'ANNO

La norma sul tetto alle retribuzioni pubbliche è stata inserita nella legge di Bilancio all'ultimo momento al Senato

### Quanto pesa l'Irpef sugli aumenti di reddito



Peso: 1-6%, 12-54%



## L'economia

# Una difesa dall'inflazione

di Luca Ricolfi

Nessuno lo vuole, ma può succedere di nuovo. Dopo quasi 40 anni di quiete, da qualche mese l'inflazione sta rialzando la testa, e potrebbe non essere solo una fiammata. I fattori che spingono in questa direzione sono parecchi, alcuni temporanei, altri no. È probabilmente temporanea la pressione sui prezzi esercitata dalle strozzature della logistica, in gran parte connesse alla pandemia. Non è temporanea, invece, la pressione sui prezzi indotta dalla cosiddetta rivoluzione *green*: l'abbandono delle centrali a carbone, con il passaggio a fonti di energia più pulite, e l'adozione di misure di scoraggiamento delle emissioni più dannose, determinano inevitabilmente aumenti dei costi di produzione di innumerevoli beni, che si trasferiscono sui prezzi. A questi fattori si stanno aggiungendo, in alcuni paesi, aumenti dei salari nominali, a loro volta indotti dalla scarsità di manodopera, qualificata e non. Il rischio di un circolo vizioso fra prezzi e salari è tutt'altro che remoto.

Insomma, le condizioni per una ripresa non episodica dell'inflazione ci sono tutte, sia sul versante dei prezzi di beni e servizi, sia su quello della dinamica salariale. È un film che abbiamo già visto negli anni '70 e '80. E, anche allora, la miccia fu una crisi energetica, in quel caso indotta da ripetuti aumenti del prezzo del petrolio. Chi è sufficientemente vecchio per aver vissuto quegli anni ricorderà le due crisi del petrolio (1973 e 1979), le domeniche a piedi, gli inviti a fare sacrifici, i discorsi di Enrico Berlinguer sull'austerità, gli scatti della scala mobile, le trattative con i sindacati per rompere il circolo vizioso fra prezzi e salari, il referendum del 1985 sulla scala mobile promosso (e perso) dal Partito comunista, i negoziati governo-sindacati-Confindustria, fino all'accordo sul costo del lavoro del 1993, che chiuse definitivamente una stagione durata vent'anni. Oggi, però, forse abbiamo un vantaggio: possiamo fare tesoro dell'esperienza di quegli anni. Ma come? Cercando di risolvere il puzzle dell'inflazione in un modo diverso da quello di allora. Negli anni '70 la risposta all'inflazione fu la messa a punto di un meccanismo, quello del "punto di contingenza", che produceva due effetti distinti: un

aumento costante ed automatico dei costi di produzione delle imprese, e un progressivo appiattimento delle differenze salariali, con vantaggi per i salari bassi e svantaggi per quelli alti. La giusta esigenza di proteggere il potere di acquisto dei lavoratori veniva così a combinarsi con una dannosa pressione sui costi delle imprese, e di lì sulla competitività delle nostre merci sui mercati internazionali. Di qui le continue svalutazioni della lira, cui era affidato il compito di proteggere le nostre imprese dalla concorrenza internazionale. Oggi questa via è impraticabile, se non altro perché – con la moneta unica – non possiamo più usare la svalutazione per neutralizzare gli effetti della spirale prezzi-salari. Oggi dobbiamo trovare un modo di proteggere, simultaneamente, il potere di acquisto dei salariati e la competitività delle nostre imprese.

Questo modo esiste, ma richiede una sorta di rivoluzione copernicana nelle priorità della politica fiscale. Anziché brandire il fisco come arma politica, usata dagli uni per "far piangere i ricchi" e dagli altri per appiattare indiscriminatamente il prelievo (*flat tax*), forse dovremmo adattarci a un uso dell'arma fiscale più sobrio e pragmatico. Il che significa almeno due cose. Primo, neutralizzare gli aumenti dei prezzi con riduzioni annuali delle aliquote, in modo da compensare il *fiscal drag* e mantenere (almeno) costante il potere di acquisto dei salari. Secondo, ridurre drasticamente la selva di tasse, accise e balzelli che rendono proibitivi i costi dell'energia in Italia. Solo così possiamo evitare di innescare una rincorsa fra prezzi e salari che, con la moneta unica (e la conseguente impossibilità di svalutare), finirebbe per mettere fuori mercato una parte delle nostre imprese, con pesanti ricadute sull'occupazione e sulla dinamica del Pil. Certo, questo modo di pensare il fisco comporta dei costi (sotto forma di risparmi di spesa, o reindirizzamento delle risorse europee), nonché la rinuncia a convogliare il grosso della politica fiscale verso la tutela degli interessi di specifiche categorie, come finora è sempre stato. Ma l'alternativa è un ritorno ai meccanismi degli anni '70, senza il fondamentale ombrello della svalutazione. Un lusso che, temo, l'Italia di oggi non si può permettere.

[www.fondazionehume.it](http://www.fondazionehume.it)



Peso:29%